

SCRITTI SPIRITUALI
DELLA VENERABILE
MARIA BARTOLOMEA CAPITANIO

FONDATRICE PRIMARIA
DELLE SUORE DELLA CARITÀ

IN LOVERE

DA

LUIGI IGNAZIO MAZZA

D. C. D. G.

—
VOLUME PRIMO
—

Lettere

MODENA

TIP. PONTIFICIA ED ARCIVESCOVILE
DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

1904

ANNO 1824

I.

AD UNA COMPAGNA DI EDUCAZIONE

Ringraziamenti e significazioni di amicizia.

Amatissima Amica,

Difficilissimo mi sarebbe lo spiegarvi il contento che provò il cuor mio allorché mi venne consegnata la gentil vostra lettera, tanto più perché in essa veggio lineati i caratteri dell'amicizia, la quale essendo vera non può cancellarsi, quantunque gl'individui che la compongono siano divisi e lontani fra loro.

La memoria di voi, amica cara, mi è gratissima, e tra le compagne tutte, voi certamente siete quella della quale maggiormente io mi rammenti. Godo assai che Id-dio vi conceda un'ottima salute; istessamente è anche a me.

Voi forse vi credete che adesso io mi ritrovi nel gran mondo; ma io sono ancora per favore singolare di Dio in questo fortunatissimo Asilo ⁽¹⁾

⁽¹⁾ Il Monastero di S. Chiara, dove fu educata dall'autunno del 1818 al Luglio 1822. Vi rimase poi come Maestra approvata sino al 18 Luglio 1824.

e spero di rimanervi per qualche tempo. Pregovi di pregare Iddio per me, acciò possa riuscir tale quale Egli mi brama. Lo stesso farò io per voi.

Quelle amiche che voi mi incaricate di salutarvi, sarammi difficile di potervi riuscire; tuttavia, se potrò, il farò volentieri. Voi ricevete i saluti delle degnissime nostre Signore Maestre e delle compagne di Monastero.

Se mi scrivete ancora, le vostre lettere sarannomi sempre carissime, e avrete sempre da me la corrispondenza. Finisco col pregarvi di annoverarmi fra quelle amiche che desiderano il vostro bene.

Sono tutta vostra

Dall'Educazione di Lovere

15 Marzo 1824.

Aff.ma Amorosissima Amica
CAPITANIO BORTOLAMEA

II.

A LUCIA ROMELLI

Scuse - Amore alla Croce - Solennità del Carmine.

Sorella carissima nel Signore,

Perdonatemi, vi prego, la mia negligenza e poltroneria nello scrivervi. Un rimprovero interno di continuo si faceva sentire, dicendomi di essere ingrata e sconoscente con un'amica che sperimentai mai sempre leale ed affettuosa: ma il pensiero che la vostra bontà condonerebbe la mia mancanza mi rese negligente. Perdonatemi, che di nuovo ve ne priego, e vi prometto di essere più esatta in avvenire.

Desidero sapere se i miei desideri sopra di voi si sono effettuati, Oh! quanto bramo che quella benedetta Croce, il cui valore e merito è infinito, sia la vostra indivisibile compagna. Con che confidenza non andiamo mai dal nostro dolcissimo Sposo, allorché ci vediamo munite di quel patibolo, che egli stesso per nostro amore abbracciò e portò con eroica pazienza sino a lasciarvi sopra qual vittima il suo sacratissimo Corpo? Ah! cara,

facciamoci gran prezzo della Croce, e ringraziamo di cuore Iddio quando ce ne favorisce qualcuna, essendo il maggior regalo che ci possa fare per il Paradiso. Quanto a me, finora non ho mai avuto la bella sorte di partecipare di questo tesoro di meriti infiniti, avendomi il Signore allevata sempre colle dolcezze, perché conosce la imperfezione e debolezza di mia virtù: tuttavia se mai il Signore nel tempo avvenire si degnasse di compartirmene alcuna, vi prego caldamente a pregare Iddio a darmi grazia di diportarmi in maniera da renderlo soddisfatto. Si avvicina la nostra massima Solennità, Maria Carmelitana⁽¹⁾. Avremo mò tanto piacere e tanta consolazione in detto giorno, quanta ne abbiamo avuta l'anno scorso? Riguardo a me nol so: a norma del fervore che avrò nel fare la Novena, anche Iddio mi colmerà di sue grazie. Siccome poi prevedo che voi farete tutto a meraviglia, e con fervore straordinario farete la novena, così vi prego per carità di accettarmi in vostra compagnia, e tutto il bene che fate di farlo anche per me.

Salutatemi assai assai Giulia, ditele che aspetto sua lettera e pregatela a dare un affettuoso bacio per me a S. Luigi nel dì della sua festa. Riveritemi la vostra signora Madre.

Il cuore non vorrebbe cessare la dolce conver

⁽¹⁾ Nella festa della Madonna del Carmine si consacrò a Gesù col voto di Castità.

sazione seco voi; ma la notte inoltrata e il sonno che mi dà tedio mi obbligano a terminare questi spropositi. Addio, carissima nel Signore.

Loveve, 18 Giugno 1824

Vostra Aff.^{ma} Sorella Amica
CAPITANIO BORTOLAMEA

Alla Stimatissima Signora
la Signora LUCIA ROMELLI

CIVIDATE

III.

A MARIANNA VERTOVA

*Scherza amichevolmente - Promuove compagnie devote
L'anima a divernir Sposa di Gesù - allo zelo per la
salute delle anime - alla carità dei poveri - al di-
sprezzo del mondo.*

Sorella diletta,

AMIAMO GESÙ – LODIAMO MARIA.

Per non dimenticarmi comincio a dirvi una cosa che da qualche tempo avea intenzione di notificarvela; ed è, che desidero sapere se avete ricevuto una lettera scrittavi dalla M. Maestra fino dai primi di Luglio. Se per avventura l'aveste ricevuta, fatelo sapere anche alla nominata M. Maestra, la quale molto desidera di saperlo, nonché di sapere se fate ciò che vi dice riguardo alle Novene ecc.

Ora veniamo a noi.

Nella vostra lettera quello che mi apportò maggior piacere si fu la meraviglia che vi fate riguardo al mio secondo ostacolo, perché da questa comprendo la sincerità dell'affetto vostro verso di me. A dirvela poi sinceramente, di questo non dubitava neppure, essendochè di ciò che ho detto non era persuasa: tuttavia ho voluto provarvi per poter più liberamente parlarvi. Oh! via: lasciamo

un po' da parte queste cose che non sono altro che meri complimenti, i quali nè punto nè poco ci possono giovare per lo cammino nella via della santità.

Ho detto di sopra «veniamo a noi», lo ripeto di nuovo: veniamo a noi. So che avete quella Compagnia⁽¹⁾ segreta; bramerei sapere se avete il Direttore e se è bene stabilita.

Sappiate che questa è una cosa molto incitante la devozione soda e vera, basta parteciparvi con vero fervore, non come faccio io che sono languida e tiepida.

Basta. Il Signore mi conceda un po' di fervore che grandemente lo desidero. Oltre questa Compagnia vi è anche quella di sacro Cuor di Gesù, la quale è così giovevole che non si può dir di più. In essa non vi è numero fissato di persone come nella prima, e quante più persone sono, tanto meglio riesce.

Se vi venisse voglia anche di questa non avete che a fare un cenno, che tosto sarete compiaciuta. Ad intendersi per iscritto non sarà così facile, e però avendomi promesso i miei genitori di condurmi a Cerveno, da quella parte mi hanno accertata che mi condurranno anche a Malegno per ritrovar voi e in allora potremo più facilmente comprendere i nostri detti sul proposito. Scusate la libertà. Bramerei ardentemente intendere se avete un Confessore che vi confaccia,

⁽¹⁾ Varie Pie Unioni furono erette in Lovere e nei paesi limitrofi per opera della Ven. Capitanio, che ne era l'anima.

e se questo vi soddisfa riguardo alle Comunioni, e penitenze corporali ecc. - Non mancate di darmi contezza che troppo la desidero, e questo mio desiderio non vi credete che sia una mera curiosità; no, ve lo posso dire schiettamente; egli è un desiderio buono, e che deve arrecar vantaggio anche all'anima vostra e alla mia insieme.

Quello poi che più mi preme è di sapere, se il Signore vi conserva ancora il sentimento di farvi di Lui Sposa. Se così fosse ne avrei sommo piacere, e avrei anche una cosa da suggerirvi; ma... temo... temo... non già alla vostra virtù, che so essere molto avanzata già a quest'ora, ma temo che questa cosa da voi non la voglia il Signore; tuttavia se vi sentite spinta a pregarmi di dirvela, io ve la dirò, sentendomi anch'io ispirata a farvi questi quesiti. Può darsi che già l'abbiate fatta, in allora ringrazieremo ambedue il Signore che si sia degnato di impartirvi un favore sì segnalato.

Cara Sorella, siamo è pur vero in mezzo al mondo, in mezzo ai pericoli, in mezzo al male, fuori del bene; ma consoliamoci che alla perfine dobbiamo starci poco. Traffichiamo però bene quel poco, acciocchè possiamo divenire le predilette di Gesù. Procuriamo di tirar anime a Lui e coll'esempio e colle parole. So che voi molto vi affaticate per questo, ed io gioisco tutta, solo mi arrossisco della mia neghittosità; voglio però adesso mettermi anch'io a far quanto posso per il bene e vantaggio delle anime.

Pregate il Signore, acciocchè vi possa riuscire, e così avremo tutte e

due la bella consolazione di aver tirato delle anime all'amor del nostro buon Dio. Teniamoci cari soprattutto i poverelli; questi sono l'immagine viva di Gesù Cristo. Soccorriamoli più che possiamo, e talvolta anche soffrendo noi qualche cosa. Rammentiamoci che così facendo, incontriamo il gusto dell'amorosissimo nostro Gesù, e ciò ci deve bastare per impegnarci a farlo con gran sollecitudine. A dir tutto in uno, disprezziamo il mondo e amiamo Dio, abborriamo le vanità e cerchiamo le umiliazioni, fuggiamo gli onori mondani, cerchiamo i dispregi della Croce; imitiamo insomma quello che deve essere nostro Sposo, chè ci troveremo contente.

Voi direte che voglio fare la Maestra di spirito, mentre non son buona di fare neppure la scolara. Avete tutta la ragione, e questo è un effetto della mia sopraffina superbia che vorrebbe solamente insegnare e non essere insegnata. Da voi però spero un benigno compatimento, e vi prego, di fare altrettanto voi con me, che lo accetterò come un prezioso regalo.

Io vi raccomando sempre nelle mie orazioni a Dio. Vorrei però che facessimo un patto, il qual è di far l'una per l'altra tutte le settimane una Comunione. Termino perché sono stanca di scrivere, non già perché abbia timore di annoiarvi, e sappiate che mi fate un torto manifesto ogni qualvolta mi dite che avete timore di stancarvi; quasichè un'amica, anzi una sorella affezionata debba stancarsi nel leggere le novelle di una sua pari.

Se le vostre lettere fossero lunghe centomila

pagine non mi annoierei certamente in leggendole. Voglio credere che sarete così anche voi.

Oh! via, addio, perché non la voglio più finire.

La Zitti non ha ricevuta la vostra lettera, essa vi saluta nonché le altre, ed io vi prego di far mille complimenti ai vostri Sig.ⁿⁱ Genitori. Vi lascio nei Cuori di Gesù e di Maria.

Loveve, 21 Agosto 1824

Vostra Amorosa Sorella

BORTOLAMEA CAPITANIO.

Alla Stimatissima Signora

La Signora MARIANNA VERTOVA

MALEGNO.

IV.

ALLA STESSA

L'invita a rispondere alla chiamata dello Sposo ed a sprezzare le vanità del mondo – Si lamenta di poca confidenza in lei – Vuole esser raccomandata a Maria Bambina.

Sorella diletta,

VIVA L'AMOR DI GESÙ – VIVA QUELLO DI MARIA.

Presentandomisi l'incontro di una vostra compatriotta che in oggi si ripatria, io ben volentieri lo colgo per inviarvi i miei scritti.

L'ultima vostra apportommi somma consolazione intendendo le dolci impressioni che fecervi i miei consigli. Ciò procede dall'animo vostro sì pronto ad assecondare la voce dell'amante nostro Gesù che in diversi modi vi chiama alla sua sequela. Deh! cara Marianna, non fate la sorda, rispondete tosto alle chiamate dolcissime dello Sposo, rispondete con Samuele *«loquere, loquere, Domine, quia audit ancilla tua»*. Parlate, parlate, o Signore, alla vostra serva, che con gran piacere vi sta ascoltando; e quindi inteso ciò che da voi pretende il Signore, mettetevi con gran giubilo ad eseguirlo. Voglio credere che le vanità non avranno luogo nel cuor vostro, il quale dee esser tutto Gesù, ma se mai (giacchè queste

si insinuano per ogni dove) fossero un po' padrone anche di voi, sia il primo segno che date a Dio della vostra fedeltà l'abbandonarle intieramente. Riguardo a me vorrebbero pure aver luogo, ma essendomi troppo vivamente impressa l'immagine della morte, questa mi toglie ogni pensiero di vanità. Ah! che il Paradiso è troppo bello, e merita che facciamo ogni sforzo per meritarcelo. Che importa a noi l'essere sconosciute, derise, abbandonate e maltrattate in questo mondo in cui pochissimo tempo abbiamo da dimorare? Facciamoci conto di comparir belle agli occhi di Dio, e divenir grandi in Cielo, e il mondo mettiamolo sotto dei piedi, facciamogli vedere quanto poco lo stimiamo, in una parola viviamo di Dio e in Dio.

A cambiar discorso poco contenta sono restata delle vostre risposte. Questo vostro procedere mi fa alquanto dubitare. Le scuse che adducete io non le adotto; non la mancanza di tempo perché sembrami che poco tempo si spenda a scrivere quattro righe; la non capacità che dite, questa né per molto né per poco io la accetto. Scrivetemi solo di quello che la bontà divina vi concede, e ciò basta.

Piuttosto io attribuirei questo vostro procedere a mancanza di confidenza che con meco avete, non volendomi far sapere i fatti vostri. Se questo è il motivo, vi do tutta la ragione se non mi avete soddisfatta, non essendo voi obbligata a darmi contezza di vostre cose, solo vi prego a parlar chiaro perché possa regolarmi in avvenire.

Riguardo alla mia gita costà, non posso dirvi

il tempo preciso, a motivo che mia sorella è un po' incomodata dal male d'occhi, onde aspettiamo che guarisca per seco noi condurla anch'essa.

Pochi momenti dopo ricevuta la vostra lettera, ebbi improvvisamente il contento di veder la sorella Rachele, ma così alla sfuggita. Le dissi il vostro desiderio, ma non potè a questo aderire stante la premura che avea di portarsi al suo paese.

Raccomandatemi alla Bambina Maria, pregatela che rinasca nel mio cuore e che mi faccia tutta sua. Lo stesso farò, da quella povera che sono, per voi. Intanto colla penna vi lascio, avvertendovi che se mi volete ritrovare, io sarò rinchiusa nel Cuore di Gesù, e invito anche voi a venire in questo Divin Cuore, che quivi faremo unitamente la nostra dimora. Addio, amatissima addio.

Love, 5 settembre 1824.

Vostra affettuosa Sorella

CAPITANIO BORTOLAMEA

V.

ALLA STESSA

*Arti suggerite per altrui profitto spirituale – Gara in
prepararsi al S. Natale con atti di mortificazione –
Uso di penitenze corporali.*

Sorella carissima,

VIVA L'AMANTE BAMBINO - VIVA LA DI LUI AMATA MADRE.

Per cominciare dalle vostre commissioni vi dico che io non ricordo quali sieno i libri che mi avete ordinati nel tempo della nostra visita, e però se li desiderate indicatemi nella prima lettera che mi scriverete, chè io mi farò premura di farli capitare.

Per non frammischiare e spirituale e corporale vi contraccambio i salute di tutte e quelli che voi avete particolarizzati, facendovi una taccia di averne lasciato indietro uno al quale siete forse più degli altri obbligata. Voi però non mancate di porgere mille ossequi ai vostri Genitori, e altrettanti saluti alle signore Romelli, e riguardo a queste vi dico che oggi otto vi spedirò una o due lettere per mezzo di Teresa Maccario che in tal giorno costì si porta, e voi farete il piacere a farle capitare nelle mani delle suddette.

Mi rallegro alquanto nel sentire che avete scritto

alla vostra sorella Rachele. Crederei prima d'inviarle la copia di fargliela un po' desiderare, e però le scriverò anch'io, le parlerò di tal cosa, ma in enigma, così fate anche voi, finché scoperto il suo desiderio, le manderemo poi anche il libro, perché queste sono cose che meritano tutto il rispetto. Per non imbrogliarci sul proposito facciam così: le lettere che voi scrivete a Rachele inviatele prima a me, io leggerò e poi gliele spedirò, e su queste mi regolerò anch'io nello scriver le mie. E se volete che anch'io vi faccia avere le mie a lei dirette, non avete che ad accennarmelo che tosto vi compiacerò. Ecco sciolto il dubbio.

Ma e quel caro Bambino che sta nel presepio aspettando che Marianna e Bortolamea vadano a fargli compagnia, sarà forse da noi obliato? Ah! No, Sorella cara non facciam l'ingrate con quell'amabilissimo Gesù che non risparmiò cosa alcuna per la nostra salute. In questi giorni di santo Avvento, cioè di preparazione alla nascita di Gesù, deh! formiamo nei nostri cuori una culla ben comoda e adorna, onde abbia a riposare il caro ed amato Bambino. Ma come orneremo la culla del cuor nostro? Come? Colla mortificazione, colla sobrietà, coll'orazione e meditazione, coll'umiltà e col fervore. Ecco gli ornamenti. E non parrà nostro dovere il fare un Albergo meno indegno che sia possibile alla venuta di un tanto Ospite? Oppure vorrem soffrire che tante altre anime meno favorite da Gesù di quello che favorì noi, offrano a Gesù un cuore più puro, più ardente, più mortificato, più umile del nostro?

Ah! No, non fia mai vero. Mettiamoci da doverlo a fare quello che l'amante Signore vuole da noi. Andiamo di frequente al sacro presepio col pensiero, e dimandiamo ora a Gesù, ora a Maria consiglio sulle nostre opere, e ci diranno di lasciare quella vanità, di vestire più dimesso in questo tempo, di lasciare quella golosità, quel caffè, quel frutto, quel dolce, di lasciare quella ricreazione anche innocente, di privarci di quel piacere quantunque lecito, di abbassar gli occhi in quell'incontro, di tacer quella parola, di perdonar quell'ingiuria, insomma di fare in modo d'incontrare il gusto di Gesù e di Maria, ed oh! che consolazione la sera nel poter presentar loro qualche regaluccio!

Ah! che quel caro Bambino accetta tutto fino le cose più piccole, e le rinumerà con gran premio. Animo adunque, amata Marianna, giuochiamo a gara, chi più ama Dio. So che voi porterete vittoria; non importa cercherò, se non altro, almen di emularvi, e la vostra virtù mi servirà di stimolo a sempre più innamorarmi di Dio. Lasciate poi che vi suggerisca una cosa, ed è: che vogliate aver confidenza col vostro Confessore, e dimandargli qualche licenza penale, come sarebbe una volta far la disciplina, portar una volta la catenella, fare un digiuno per settimana, e molto più dimandargli il permesso di fare almeno due volte nei giorni feriali per settimana la Comunione. Ricordatevi bene che se ciò non fate, mancate ad un desiderio del Signore. Dimandate: se vi verranno negate queste cose pazienza; ma intanto

che non dimandate niente lo so' anch'io che non vi verranno accordate. Vedrete mo' quanto vi troverete contenta. Date retta ad un'amica, anzi una sorella che parla pel vostro bene. Oh! via, è ora di terminarla, giacchè la notte s'inoltra, e il sonno comincia a farsi sentire.

Raccomandatemi assai assai al Signore per carità, ed a buon rivederci in Paradiso, e prima nella spelonca fortunata di Betlemme. Addio, cara.

Dicembre 1824.

Vostra affezionata Sorella
BARTOLAMEA CAPITANIO

ANNO 1825

VI.

ALLA STESSA

*Scuse – Notizie – Anima alla penitenza per compensare
le offese che Dio riceve dai peccatori.*

EVVIVA L'AMOR DI GESÙ – E QUELLO ANCORA DI MARIA.

Sorella diletta,

Meglio è tardi che mai. Ricevetti le vostre due lettere, ma secondo il mio solito non vi corrisposi: la mia poltroneria ha vinto anche questa volta; ciò nonostante le vostre commissioni le eseguii tutte e non mancherò a farvi avvertita tosto che saranno, da chi si deve, eseguite. Perdonate il ritardo a scrivervi e per penitenza di questa mia mancanza dite a Maria per me sette *Ave Maria* colle braccia aperte che farò o farete la pace.

Il Signor Don Venanzio ha cessato di essere Confessore delle Monache con loro, suo e mio gran dispiacere: prima che partisse mi disse di salutarvi assai e di raccomandarlo a Dio. Fatelo chè siete tenuta. Raccomandate a Dio anche la Zitti che è alquanto ammalata.

Se vedeste o se

scriveste alle Romelli, dite loro che attendo il riscontro delle mie due lettere, e salutatemele grandemente.

Riconosco dalla penultima vostra lettera quanto siete persuasa del mio amore verso Gesù, e se questa vi par cosa buona animatevi anche voi sul mio esempio a fare lo stesso. Tutto ciò che farete per Gesù vi sarà ricompensato con premio eterno; avete anche il Confessore che in tutto vi asseconda, che volete di più? Non vi manca altro che la buona volontà; e questa fatela capitare. Riguardo alla disciplina intesi il caso succedutovi: ella sarebbe veramente da ridere se avesse detto davvero ciò che mi dite sul proposito, ma assicuratevi che egli, il Confessore vostro, avrà detto così per vedere se voi ne siete cognita. Provate mò a dimandargliela un'altra volta, e se vi fa la stessa interrogazione, rispondetegli che consiste in battersi aspramente quanto più si può come facevano alcuni molto santi, vedrete che con questa risposta capirà che cosa sia. Ricordatevi che il Signore esige qualche compenso alle offese che da' peccatori riceve, perciò sollecitate il vostro fervore all'esecuzione.

Riguardo a Rachele potete spedirle il libretto della Compagnia di Maria Vergine Addolorata, giacchè mi mostra gran desiderio. Ditele che tenete ordine da me di mandarglielo, raccomandateglielo assai, infervoratela, e poi le scriverò anch'io.

Vi saluto perché voglio terminare, giacchè la notte si inoltra, e il sonno si fa sentire. Non vi

dimenticate nelle vostre orazioni di quella che vi fa continuamente da Dottora, e l'ipocrita Direttrice, la qual è

Lovere, 21 Gennaio 1825

La vostra indegna Sorella
CAPITANIO BORTOLAMEA

VII.

ALLA STESSA

Consolazioni spirituali – Pregi del voto di Castità

Sorella arcicarissima,

Lovece, 26 Marzo 1825.

A confessarvela schiettamente andava pensando tra me stessa, la sorella Marianna bisogna dire che sia veramente tutta in *gaudeamus*, mentre si scorda perfino di mandare a prendere i libri che tanto le premevano. Fortunata di lei! Il Signore la consoli, ne sono contenta; ma intanto io era immersa in una tiepidezza la più terribile, e grandemente temea di essere dal mio dolcissimo Sposo abbandonata; pensava con invidia e con rossore al vostro fervore, ed io mi contentava di gemere sotto il peso della mia freddezza e indifferenza, quando Maria, la cara e amabilissima Madre si fe' a consolare questa ingrata e indegna sua figlia con qualcheduna delle sue consolazioni, le quali rappacificarono il mio cuore. Ringraziamo grandemente il Signore che così pietosamente ci tira a sé. Già ci vuol sue intieramente, non facciamogli resistenza, doniamoci tutte a Lui.

Qual consolazione in punto di morte, averlo servito fedelmente in vita. Oh! con quanta confidenza potremo allora abbracciare il nostro Amor crocifisso, se lo avremo imitato vivendo! Ricordiamoci che la vita è corta, i giorni passano velocemente, i piaceri fuggono senz'avvedercene, e in fine che ci resterà? Ci resteran le nostre buone o cattive opere, quali saranno, da presentare a Dio per essere giudicate. Mettiamoci dunque con tutto il fervore ad amare Gesù, a praticar le virtù cristiane, a domare le nostre passioni, e soprattutto a vivere nascoste agli occhi degli uomini per piacere solo a Dio.

Non posso tenervi celato un pensiero che di voi mi è capitato. Ho pensato che nell'incontro delle S. Missioni, o prima, poteste aver fatto il voto di castità, anche solamente per un tempo determinato. Se ciò è, oh! Felice e fortunata di voi. Ci vorrebbe una penna da Angelo, per descrivere il merito e le prerogative di questo voto, e quanto sia caro a Dio. Quelle anime che a ciò sono chiamate si possono dire le più fortunate che trovar si possano sulla terra non solo, ma anche in Paradiso. Vi dico schiettamente che quantunque io non corrisponda ad un favor sì segnalato, pure quando mi pongo a considerare la mia fortuna, mi sento inondar il cuore di una gioia grandissima, e mi nasce una brama ardentissima di corrispondere anche coll'opre. Sappiate che mi farete un vero piacere se di ciò mi farete consapevole. Attendo con impazienza di essere ragguagliata sul proposito.

Riguardo al Sacro Cuore, sembrami inutile il parlarvi, perché sarete stata abbastanza istruita dallo zelantissimo Sig. D. Angelo Bosio. I libretti non sono peranco venuti, e tosto che saranno nelle mie mani, vi farò avvertita, perché possiate mandarli a prendere.

Vi spedisco i libri della Viganoni: se siete contenta trattengo meco i disegni per farne copia, e la settimana ventura ve li spedirò.

I miei Genitori vi concambiano i vostri saluti, voi riverite assai assai i vostri Signori Genitori e tutte le nostre comuni amiche. Sommamente vi ringrazio dei saluti inviatimi per mezzo del suollodato Sig. D. Angelo Bosio; questi li ho aggraditi come provenienti dall'amor vostro, e perciò ve ne resto obbligatissima.

Il Signore Iddio vi ricolmi delle sue benedizioni, sempre, ma in ispecie nell'incontro delle S. Feste Pascuali. Addio mille volte, a rivederci.

Vostra aff.ma e sincerissima Sorella
BORTOLAMEA CAPITANIO

VIII.

ALLA STESSA

Rallegramenti pel suo voto di Castità.

Sorella diletta,

Dalle Signore Romelli ricevetti i vostri saluti, i quali mi furono più che carissimi, perché conobbi la ricordanza che tenete di me. Ve ne resto obbligatissima, e non dubitate di tutta la corrispondenza. Almeno questo nostro affetto ci facesse divenir tutte e due Sante per mezzo di reciproche ammonizioni, eccitamenti e consigli! Piaccia a Dio, che ciò si verifichi! Intesi dall'ultima vostra la grazia speciale che Dio vi fece: sappiatevene approfittare, che questo è favore di che gli Angeli stessi ne hanno invidia. Quanta consolazione mi abbia arrecata tal nuova, non so trovare termini che a sufficienza la esprimano. L'ho letta e riletta più di quattro volte e nel leggerla una gioia interna mi inondava, che di consolazione non potea ritenere le lagrime. Cara Sposa di Gesù, che dobbiam fare per corrispondere a tanto amore?

L'amore non si paga che con amore, amiamo dun-

que e amiamo grandemente il nostro dolcissimo Sposo, e procuriamo ancora di tirar anime a Lui.

Nei vostri trasporti di amore ricordatevi anche di me, perché a dirvi la verità mi veggo vicina a farne una delle mie.

Vi spedisco la tela e la bambagia, l'importo delle quali è di L. 2: 9. Vi spedisco ancora un'oncia $\frac{1}{4}$ di bambagia che la spedirete alle Romelli, e se vogliono saper l'importo, egli è di L. 1. Io vi ho detto l'importo per vostra norma, non già perché pretenda che me lo spediate subito. Prendete pure il vostro comodo ch'io son contenta, e comandatemi con tutta libertà. I libretti che vi ho spediti li ho pagati L. 1: 2:9, cioè una svanzica, regolatevi anche voi col distribuirli.

Amatemi, e credetemi qual sono e sarò sempre

Loveve, 22 Aprile 1825.

Vostra affettuosa e leale Sorella ed Amica

BORTOLAMEA C.

IX.

A D. ANGELO BOSIO

Più esercizi per sè e compagne.

Molto R.do Padre Confessore,

Mille ringraziamenti Le rendo e per le Reliquie impostateci, e per essersi presa la briga di scriverci la bellissima offerta del cuore a Maria.

I ringraziamenti non sono bastanti a supplire a tante obbligazioni e carità, e per questo supplicherò Maria SS. che colle sue benedizioni e grazie supplisca alla mia insufficienza. Riguardo poi alla Reliquia che V.R. mi avea lasciata in libertà di prendere, troppo le sono obbligata; ma non mi dà il cuore, e sembrami un'arditezza troppo grande lo sceglierla a mio capriccio.

Nel numero di quelle che meco facevano il Mese Mariano ne ho scelto varie, a cui ho dato la Novena del Sacro Cuore.

Queste a mio giudizio sembrano le più buone e desiderano di proseguire a fare degli atti di divozione, perciò ora loro ho dato la suddetta Novena, quantunque a V. R. non avessi detto niente, supponendo che ne avrebbe

avuto piacere. Le inchiudo una carta in cui ho scritto il metodo di vita che dovrò tenere da ora in avanti, pregandola a cancellare ciò che crede non adattato, ed aggiungervi quello di cui è manchevole. Troverà anche due cartelle, sulle quali vi sono varie pratiche di pietà che desidero fare nel corso di questa Novena e fino alla Madonna di Agosto, sottomettendomi però alla sua Obbedienza. Riguardo al dormire, Ella mi avea detto 7 ore; ma il Sacro Cuore conviene che non sia contento, giacché per fargli compagnia mi fece toccare le ore dall'1 alle 2 e dalle 7 alle 8, a tenore delle quali mi converrebbe dormire 5 ore soltanto. Però se 5 sono troppo poco, di più di 6 poi no, almeno in questa Novena. Di tanto è supplicata. Raccomandandomi caldamente alle sue orazioni, e uniliandole la mia sincera stima, e profondo rispetto passo all'onore di protestarmi

Il primo Giugno 1825.

Sua dev.ma obb.ma Figlia in G.C.

BORTOLAMEA CAPITANIO.

X.

A MARIANNA VERTOVA

Sull'amore di Maria nel passato Maggio.

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella carissima,

Lovere, 3 Giugno 1825.

Ritrovandomi dal sonno oppressa, vi scrivo solamente due righe per accertarvi che ho ricevuto la vostra carissima. I libretti che in essa mi ordinate non ritrovandomeli io, li ho cercati al libraio, ma neppur questi ne aveva, e però se avete caro che li ordini a Brescia, fatemene cenno, chè tosto sarete servita. Intanto scusate la tardanza.

Non posso a meno di non interrogarvi sul mese Mariano. Con che fervore l'avete fatto, Marianna cara? Me l'immagino già quel vostro bel cuore impegnato e sì sviscerato per Maria quanto non si darà adoprato in questo mese a Lei sacro! E quanti begli atti non avrete mai intrecciati, tutti di virtù per formare vaga Corona da porre in campo all'Alma Regina? Oh! avventurata di voi, quanto mai invidia la vostra sorte! –

Saprà ben Ella, Maria, ricompensarvi da pari sua, soprattutto coll'infondervi tanta e sì coraggiosa

Forza, sicchè abbiate a vincere i nemici di vostra salute con gran fermezza. Oh! qui sì, parlando della dolcissima nostra Madre Maria, che desidero e tempo e capacità per iscrivere le grandezze sue, affine di farla da tutti amare, giacchè io ho la disgrazia di non amarla, ma siccome mi manca e l'uno e l'altra, così mi convien restare nel mio desiderio, raccomandando però caldamente a voi di continuare ad amarla, e di farla amare anche da altri.

Intanto vi lascio colla speranza di presto rivedervi e godervi per qualche giorno. Raccomandatemi assai, assai, assai al Signore, ed io vi mando un amoroso bacio.

Addio, mille volte addio.

La sorella vostra sincera

CAPITANIO BORT.

Alla Pregiatissima Signora

La Signora MARIANNA VERTUA

MALEGNO

XI.

ALLA STESSA

*Brama di aiuto scambievole nell'acquisto della virtù –
Dimestichezza con S. Luigi.*

VIVA GESÙ E MARIA – VIVA LUIGI E TERESA.

Dilettissima Sorella,

Loveve, 17 Giugno 1825.

Due righe alla sfuggita, perché si inoltra la notte e debbo fare un'altra lettera ancora a Lucia Romelli, la quale la inchiuderò nella vostra, che voi poi farete grazia a fargliela avere.

Il desiderio che nutro di vedervi non solo, ma di godervi ancora, egli è grandissimo, ma sembrami difficile di venir io a ritrovarvi; perciò, sapendo che voi rendete ben per male, così spero che presto sarò favorita di una vostra visita. Credo che questa ci servirà non poco ad animarci scambievolmente all'amore del dolcissimo nostro Sposo, al distacco da tutte le cose mondane, all'esercizio e pratica delle virtù cristiane e al nostro stato adattate, e finalmente all'avanzamento nella perfezione cristiana. Ciò basti per ispingere il virtuoso vostro cuore a darvi sollecitudine di tal gita.

I libretti li ordinerò quanto prima, ma ci vorrà del tempo, onde siete pregata di aver pazienza.

Assai e mille volte assai mi raccomando alle vostre orazioni. Martedì, giorno di S. Luigi Gonzaga, siete pregata di dare un bacio per me a questo Santo, con dirgli che mi conceda la grazia a Lui nota. Vi desidero dal Cielo ogni sorta di felicità ed ogni sorta di angustie e tribulazioni per così rendervi più simile a quello che vi siete eletta per isposo. Addio carissima.

Vostra Sorella B. C.

XII.

A GIULIA E LUCIA ROMELLI

Condoglianze e conforti sull'esempio di S. Luigi.

VIVA GESÙ E MARIA

Sorelle ed Amiche carissime,

Appena ebbi suggellata la lettera, che spero avrete già ricevuta, mi capitò la vostra sempre carissima. Dolore e consolazione insieme essa mi apportò, ma allora non sapea il motivo del vostro patire; allorchè pur questo mi venne significato non potea trattenere il pianto: tanto è riuscita sensibile al cuor mio tal nuova. Da quella povertà che sono non ho mancato di raccomandarvi a Dio ed a Maria. Non dubitate, essi non vi abbandoneranno giammai, anzi quanto più gli aiuti umani ci mancano, tanto più la provvidenza e la protezione Divina si fa palese. Sovvengavi ciò che disse il nostro caro S. Luigino allorchè gli fu portata la nuova della morte di suo padre. «Sia lodato Dio, almeno adesso potrò dire con verità e con maggior confidenza il Paternostro». Voi pure potete adesso con maggior confidenza ricorrere a Gesù vostro Sposo, a

Maria vostra Mamma, e se la morte vi rapì il Padre, e un uomo la Madre, non vi è però cosa che possa rubare Gesù e Maria. State pur attaccate a questi e non perirete.

E poi qual maggior consolazione per voi che portare il segno di nostra Redenzione? Giulia, quella Croce che tanto desideraste, eccovela, deh! abbracciatela con allegrezza, bacciatela teneramente e ringraziate affettuosamente il vostro Sposo che di regali sì preziosi vi arricchisce. Impreziositela colla pazienza, ingemmatela colla rassegnazione, portatela con piacer grande, che è quella che dee condurvi al Paradiso. Lucia, quella Croce che tanto stimate, quella Croce che perfeziona le anime a Dio care, eccola a voi offerta. Deh! accettatela come il più grande di tutti i favori che Iddio possa compatirvi. Che potete desiderar di più? Esser simile a Gesù!... al vostro Sposo dolcissimo!... Oh! felicità incomparabile! Anzi ché stimarvi disgraziata ed infelice, avete motivo di considerarvi la più fortunata di tutte le creature, e potete ringraziare di cuore il Signore, che così distintamente vi favorisca.

Amiche carissime, confortatevi; i giorni del patire saranno brevi, i giorni del godere saranno eterni, e per quel patire che fate adesso vi sarà dato un premio inestimabile in Paradiso.

Son persuasa che umanamente sentirete il peso della vostra Croce, siccome anch'io ne ho provata una sensibilità indicibile, e non poteva passar momento senza dare un riflesso compassionevole alle vostre circostanze; ma lo spirito sottentrando

alla carne trovava di che consolare me stessa e sono certa che ciò succederà anche in voi. Spero la settimana ventura, o l'altra di potervi fare una visita.

Intanto continuate ad amarmi, e credetemi

Loveve, 25 Giugno 1825.

Vostra sincera Sorella in G. C.

CAPITANIO BORTOLAMEA

XIII.

A D. ANGELO BOSIO

Lamenta la sua superbia.

Molto R.do Padre Confessore,

Alle 2 di notte del 24 luglio 1825.

Le includo la solita carta delle mancanze di superbia. In questo genere sono sempre la stessa, anzi se non peggioro, non vantaggio nemmeno, a tal segno che ho quasi perdute tutte le speranze di poter arrivare una buona volta a liberarmi dalla mia malnata e invincibile superbia. Sebbene ho tutte le speranze nella mia cara Mamma, e la pregherò tanto e tanto, finchè il suo pietoso cuore si arrenderà, e mi darà la S. Umiltà. Mi permetta che in questo incontro la preghi ancora per la, a Lei nota, Novena. Mi creda che ho veramente rossore ad importunar tanto, e faccio anche contro al mio naturale, che è di dir le cose la prima volta e poi tacere; ma questa volta non posso. Mi sento spinta a far così, non so da chi, forse dalla mia superbia che in ogni cosa vi vuol sempre entrare, e appunto per questo sembrami che Maria permetta che V. R. non me la accordi. Que-

to mi dà una pena grande, perché mentre desidero grandemente la detta Novena, per mostrare a Maria qualche segno della mia gratitudine, conosco d'essere io stessa la cagione per cui V. R., o per meglio dire Maria, non mi concede di poterla fare. Comunque sia, io mi raccomando alla sua carità, faccia quello che crede più opportuno per la povera anima mia e tanto mi basta. Ella mi abbia per iscusata se sono stata tanto seccaginoso; non sarò così un'altra volta: obbedirò al primo cenno senza far tante repliche. La supplico quanto mai posso di raccomandarmi al Signore: già sa quanto l'anima sia bisognosa, per interessare la sua carità a non dimenticarsi mai. Per non attediarla troppo, riverendola umilmente ho l'onore di protestarmi!

Sua Dev.ma Obb.ma Figlia in G. C.

BORTOLAMEA CAPITANIO.

XIV.

ALLE SORELLE ROMELLI

Tardanza a scrivere scusata dalla malattia di sua madre.

VIVA GESÙ E MARIA

Sorelle arcicarissime,

Un momento solo rubato alle faccende domestiche per occuparlo in dolce conversazione con voi, perché da qualche tempo è ammalata la mia Mamma. Parmi di sentirvi dire: «Bortolamea si è scordata di noi, ci promise di scriverci, ma secondo il suo solito ci mancò di parola». Avete veramente ragione, e mi chiamerei in colpa se ciò procedesse soltanto dalla mia negligenza e invincibile poltroneria; ma il motivo suindicato mi giustifica alquanto. Non vi crediate per questo che io mi sia dimenticata di voi, amiche care, no, questo non è vero, e mi fareste un torto manifesto al sol pensarlo, mentre le mie care Romelline le ho sempre in cuore, in mente e in bocca.

Riguardo alla Novena, conviene che Maria si sia contentata di quanto le avete fatto, perché io gliela cercai più d'una volta, e non mi ha dato niente.

Vi spedisco un rocchetto, il quale fummi consegnato dalle Monache amatissime, e mi imposero di farvi mille complimenti.

Riveritemi assai assai la Signora Angelina, e ditele che mi ricordo continuamente di lei, e che mi è rincresciuto assai a non averla mandata a riverire quando voi vi siete ripatriate, perché in allora la confusione mi fece mancare al mio dovere. Supplite adesso con renderle mille complimenti.

Per carità raccomandatemi a Dio, perché ho un bisogno per il quale sono necessarie le vostre calde orazioni. Iddio vi ricolmi delle sue più care benedizioni, mentre io abbracciandovi amorevolmente mi sottoscrivo

Loveve, 6 Agosto 1825.

Vostra Aff.ma ed Obb.ma Amica.

BORTOLAMEA C.

Alle Emeritissime Signore P.rone Col.me
Le Sig.re Sorelle LUCIA e GIULIA ROMELLI

Con pacco

CIVIDATE.

XV.

A MARIANNA VERTOVA

*Accenna a febbre sofferta – Consiglia alcune industrie
da usarsi nelle pie adunanze – Si rallegra pel voto
di Castità.*

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella carissima ed amatissima,

Parmi di vedermi, Marianna diletta, mezzo adirata colla vostra Bortolamea, perché dopo di avervi mancato di indicarvi ciò che dovea e che voi tanto desiderate, non ho neanche prima d'ora risposto alla gratissima vostra. Fate pace, poiché non io, ma Gesù ciò dispone, mercecchè pochi giorni sì, ma con febbre piuttosto gagliarda stetti in letto, onde non potei soddisfare al mio dovere né aderire alle vostre brame: ora però che sto meglio, di buonissima voglia lo faccio.

La taccia che mi fate, troppo mi si conviene, ma avreste anche meglio detto, se mi aveste tacciata ancora di superba, tenendomi per preziosa, e pretendendo d'essere più volte pregata. Basta, la carità supera tutto, e per questo quantunque inabile procurerò di suggerirvi ciò che crederò più opportuno per la vostra pia adunanza. «Continuate a darle di settimana in settimana la virtù speciale da praticare secondo il vostro solito. Ogni

mese date loro anche un Santo o una Santa per protettore con qualche orazione a loro onore. Per avvezzarle a qualche cosa particolare, cominciate a dar loro la Novena, ma in iscritto e poche e facili cose sceglierete voi per non istancarle. Tutta la pia adunanza dividetela in tre o quattro classi, scegliendone tre o quattro delle più buone e più capaci di sovrastare anche alle altre. A queste tre o quattro ragazze consegnate la novena (bisognerà che abbiate pazienza a scrivere 3 o 4 copie) e insieme indicate a ciascuna di queste tre o quattro, il numero e le ragazze che a loro date in custodia. Raccomandategliele assai, dite a lei che sia suo dovere di osservare se sono savie, ritirate, devote, obbedienti e infine se osservano quanto voi loro suggerite. Obbligatela inoltre a legger la novena alle proprie ragazze tutti i giorni, affine di ricordarsela e di praticarla maggiormente. La festa poi nell'adunanza da queste tre o quattro fatevi render conto delle loro allieve, e voi con opportune raccomandazione procurate di accender nei loro cuori l'amore alla pietà e divozione. Se riuscite colle novene potreste dar loro tutti i mesi una cartella⁽¹⁾. Coll'istesso metodo delle novene in seguito dar loro anche un facile metodo di vita adattato alle loro circostanze, e farglielo leggere tutti i mesi».

Questo è quanto presentemente vi

⁽¹⁾ Specie di foglio che distribuiva fra le campagne in cui notava esercizi divoti ed atti di virtù da praticarsi.

posso suggerire. Se mi scriverete l'esito di questo, ho in mente anche varie altre cose che vi potranno e piacere e giovare, almeno mi lusingo.

Per ora basta quanto vi dissi, giacchè tutto in una volta non si può fare.

Passiamo ora dal plurale al singolare, e lasciate che faccia seco voi le mie giuste congratulazioni per la grazia singularissima che dalla bontà di Dio riceveste il giorno della gloriosa Assunzione di Maria.

Cara amica e Sorella, diletta, lasciate che qui sfoghi il mio cuore, e vi par poco l'essere sposa di Gesù? Figlia doppiamente di Maria... Figlia, Serva e Sposa di un Dio!... Oh! dignità di favore incomparabile. Gioite pure, gioite che ne avete tutta la ragione, mentre siete divenuta mille volte più fortunata voi, che qualunque gran Regina abbia mai avuto il mondo. Mi par già di vedervi tutta brillar di allegrezza, cercando in tutte le maniere di piacere al vostro purissimo Sposo, e già a quest'ora avrete fatti molti progressi nella perfezione. Beata voi, sapiate però che non farete mai tanto quanto merita. Questa grazia concesse anche a me il Signore, e la tengo quasi la maggiore di tutte; ma me ne abuso. Per carità pregate per me assai, acciocchè non abbia ad essere infedele ad un Dio, il quale non riguardando la mia miseria e bassezza mi ricolmò di grazie speciali, fino a farmi sua Sposa. Lo stesso farò io per voi, acciocchè amando ambedue e servendo il nostro amatissimo Signore in questa vita possiamo poi insieme andarlo a godere eternamente nell'altra.

Vi prego di fare una Comunione per un mio specialissimo bisogno; coll'andar del tempo ve lo farò anche sapere, ora non posso perché ho il sigillo.

Vorrei pregarvi d'un piacere, se poteste per Sabato spedirmi quel poco danaro che a me dovete; voglio adoperarlo in una cosa la quale non desidero farla sapere a' miei Genitori, e per questa non mi ritrovo ora danaro sufficiente, perciò siete pregata del piacere, se non vi è d'incomodo. Scusatemi e prevaletevi di me come di cosa vostra. Tutte le vostre conoscenti hanno aggradito sommamente i vostri saluti, e ve li rendono centuplicati. Lo stesso fanno i miei Genitori. Se vedeste le Romelli, salutatele assai, dite loro che presto contraccambierò la loro lettera, e non mancate di renderle consapevoli del motivo della mia tardanza a scrivere.

Questa volta colla lunghezza del mio scrivere ho supplito alla mancanza passata.

Vi prego per carità di farmi dire tre *Ave Maria* dalle vostre ragazze. Addio, amatissima nel Signore, ricordatevi anche di quella che con tutto il contento si protesta
Lovere, 27 Agosto 1825.

Vostra Aff.ma Obb.ma Sorella
BORTOLAMEA CAPITANIO.

Alla Emeritissima Signora
La Sig.ra MARIANNA VERTOVA
MALEGNO

XVI.

Alla stessa

*Significazioni di affetto - di umiltà - Consigli e sante
industrie per una Pia Unione di giovanette.*

VIVA L'AMABILISSIMO SPOSO GESÙ
VIVA LA CARISSIMA MAMMA MARIA.

Sorella mia cara,

Ricevetti tutte le vostre lettere ed io soltanto per poltroneria non vi rescrissi, troppo abusandomi, della vostra bontà che perciò mi faceva sperare il perdono. Non mi sento però in caso di prometterne l'emenda; perché questo è un difetto mio invincibile, e tollerarlo non ci vuol meno dell'eroica pazienza della mia Mariannina. Sappiate però che vi amo assai, anzi quanto meno vi scrivo, tanto più mi siete presente, e la ricordanza di voi mi riesce carissima. Tanto vi basti per assicurarvi della sincerità del mio affetto verso voi.

Prima di parlare degli altri vi voglio pregare per carità di raccomandarmi da quella fervorosa

che siete al sommo Iddio. Se mi fosse dato di potervi far vedere lo stato infelice in cui si ritrova la povera anima mia, certamente vi muovereste a far qualche preghiera per me. Lo sa soltanto Iddio ed il mio Confessore quanto sia bisogna di preghiera, e perciò se carità nutrite in cuore, mi raccomanderete a Dio.

Molto mi consolai nel sentire che sì ottimamente siete riuscita nella pratica della Novena del S. Rosario colle vostre spirituali allieve. Animo e coraggio grande, cara Marianna, troppo Iddio si compiace di questa vostra premura per tirar anime a Lui e ben ve ne sarà grato. Se poteste anche una sola animina condurre al Paradiso, questa sola non vi renderebbe somma gloria? Se poi vi fosse dato di poterle tutte tirare in Paradiso e in quella beata città vedervele tutte attorno formandovi vaga corona, qual non sarebbe il vostro gaudio? Adunque, prendete nuova lena e nuovo fervore per esercitare questa virtù che tanto piace a Dio. Se voleste accomodarvi al mio parere mi sembrerebbe di farle continuare tutti i mesi con qualche piccola pratica. E' vero che sono grandi, ma sono però tutte docili, onde potete far ciò che vorrete. Riguardo poi alla persona che desiderate di rianimare, andate da Maria SS. andate da Lei con gran confidenza, e pregatela caldamente ad infiammarvi il cuore, acciò voi pure possiate infiammare i cuori altrui. Non dubitate: ella la farà da pari suo, e voi mettetevi proprio con tutto l'impegno. Vi inchiudo anch'io tre cartoline che potrete servirvene per norma. Voi dite di non es-

sere buona a formare una cartella adatta alle circostanze delle vostre spirituali discepole. Vi insegno il modo io subito: prima di mettervi a scrivere pregate lo Spirito Santo che vi illumini e Maria che che vi detti ciò che Ella desidera; e poi secondo le ispirazioni che avrete, scrivete pure, chè quelle tali cose che saranno a proposito per le vostre giovanette. Tenetemi su tal proposito ragguagliata, chè mi fate un vivo, piacere, e non mi risparmiate, se mi credete abile in qualche cosa. Sappiatemi dire se costì è venuto il parroco che aspettavate, se andate da lui a confessarvi, e se è conforme alle vostre brame. La *Via della salute*, andrò dimani a provvederla e ve la spedirò assieme con questa mia, se la ritroverò, perché non son certa. I libretti del Sacro Cuore farò di tutto per averli, ma sarà difficile. Il vostro libretto scritto ve lo spedirò la prima volta che vi scriverò, perché ora non ho terminato di ricopiarlo. Convien che vi dica che ho trovato le due Svanziche, io non so che cosa era il mio credito; voi che lo sapete, sappiatemi poi dire quanto io devo a voi. Per vostra norma vi dico ancora che quel denaro che vi ho imprestato per comprare un libro che credo fosse delle Romelli, esse non me lo hanno spedito secondo l'intelligenza da voi con me fatta. Non vi dico questo perché abbiate a dir loro che aspetto il denaro, ma bensì perché abbiate a regolarvi. Adesso credo di non aver altro da dirvi e il sonno mi dà pena, onde terminerò col darvi un amoroso bacio. Mi scordava di pregarvi di far avere a Lucia la qui inchiusa lettera;

sono due settimane che l'ho preparata e non ho mai trovato incontro da spedirgliela.

Addio di nuovo, sorella cara, addio.

Lovere, 30 7bre 1825

Vostra amorosa Sorella

BORTOLAMEA futura S.^r

PACIFICA CAPITANIO.

Alla Ornatissima Signora
La Signora MARIANNA VERTOVA

MALEGNO

XVII

A MARIA DO'

Desiderio di vederla.

Amica diletteissima,

Lovere il primo 8bre 1825.

Mi tengo in dovere di inviarvi anch'io due righe, troppo desiderando di saper vostre nuove; già spero che saranno buone, tuttavia bramo d'essere assicurata con un vostro foglio.

Io non voglio perdermi a spiegarvi quanto sia grande il desiderio che ho di vedervi e di godervi, poiché se considerate l'amor che vi porto, potrete da questo rivelare quanto esteso esser possa il mio desiderio.

Se da voi dipendesse, vorrei pregarvi di compiacermi col ritornare presto fra noi, ma siccome siete figlia di obbedienza, perciò dovendo voi fare la volontà altrui, mi contenterò di dirvi che mi consolerete assai quando avrò la consolazione di vedervi. Voi non mancate di rendere i più ossequiosi complimenti a tutti di vostra famiglia, se-

gnatamente al R..do Sig. Don Stefano, a nome anche de'
miei Genitori.

Raccomandatemi a Dio, e consideratemi quale con
sincerità mi pregio di essere

Vostra Aff.ma Amica e Compagna
BORTOLAMEA CAPITANIO.

D.S. Riveritemi moltissimo il vostro
Sig. Curato.

Alla Preg. Signora
La signora DÒ MARIA
MONTECCHIO.

XVIII.

ALLE ROMELLI

Desideri del Paradiso.

VIVA GESÙ E MARIA

Sorelle ed Amiche più che carissime,

Di somma gioia innondommi il cuore, allorchè inaspettatamente venni graziata di una visita della buonissima vostra Sig.ra Madre, e molto più questa si accrebbe quando udii che la sullodata era stata in vostra compagnia. Mi immaginava il contento che avrete goduto in detti giorni, e ne godea assai. Il pietoso Signore non dà mai qualche croce, se non la mitiga con qualche consolazione. Sia egli sempre lodato. Amen.

Care amiche, è già passata la solennità di tutti i Santi. Mi immagino qual sarà stata la vostra consolazione al veder tanta quantità di Santi che stanno aspettando il giorno fortunato che anche voi sarete a parte della loro felicità. Oh! quanto mai riescono insipidi i piaceri di questo mondo alla considerazione del Paradiso! Tengan pure i mondani per loro le cose di questo mondo che ben di cuore glielasciamo: mentre noi abbiamo l'occhio fisso a quella cara patria, in cui il nostro buon Dio e celeste Sposo è tutto intento a deliziare le sue care spose. Qual sarà il nostro gaudio

allorchè ci rivedremo, Sorelle care, in Paradiso? Chi sarà la prima che avrà la bella sorte di precedere? Oh! Dio, quanto son mai consolanti ricordanze sì dolci! E se tanta consolazione ci reca il solo pensarvi, che sarà poi allorchè le godremo veramente? Come potrà il nostro cuore non iscoppiare quando saremo condotte ad adorare e a vedere il nostro dolcissimo Sposo? E quando conosceremo per la prima volta la nostra cara Mamma, che farem noi mai? E al salutar quel caro S. Luigino con tutti gli altri Santi che ora veneriamo, come potrem contenerci in noi stessi? Ah! questa dee essere una cosa superiore a tutto e per conseguenza merita che adesso facciamo ogni sforzo per acquistarla. Voi aiutate me colle vostre preghiere e coi vostri consigli, che io pure farò lo stesso voi, affinché se tanto ci amiamo adesso, possiamo poi amarci eternamente anche in Paradiso.

Io ho recitate le tre *Ave Maria* per Lucia, ma ne pretendo altre tre io pure da ambedue voi.

Ho ricevuto il denaro e la vostra lettera; non ho corrisposto perché era incombenzata di scrivere varie cose, le quali mi toglievano tutto il tempo che avea in libertà. Perdonatemi, ve ne prego.

Dite alla Sig.ra Angelina che ho aggradito sommamente i suoi saluti, che la ringrazio assai della memoria che conserva di me, e riveritemela moltissimo. Salutatemmi anche Bernardina.

Addio, Sorelle carissime, amatemi e credetemi
Loveve, 6 Novembre 1825.

Vostra Aff.ma ed Obb.ma Sorella ed Amica
BORTOLAMEA CAPITANIO.

XIX.

A MARIANNA VERTOVA

Preparazione alla Croce.

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella dilette,

Lovere, 20 9bre 1825.

Scusatemi, ve ne prego, se non ho potuto servirvi prima d'ora. Varie faccende si unirono insieme e mi tolsero l'agio di poter aderire alle vostre brame; abbiate pazienza. Ora vi inchiudo le misure dell'Oratorio, ed il libro, l'importo del quale lo troverete notato sopra di esso. Vi spedisco anche i sei librettini del S. Cuore, importanti una Svanzica secondo il solito. Godo assai che abbiate fatto buon viaggio. Iddio vi benedica sempre in ogni cosa, chè lo desidero di cuore. Mio padre ha comunicato i vostri saluti al vostro Sig. Zio; egli li ha aggraditi cordialissimamente e si è consolato assai nel sentir nuove di voi.

Cara Sorella, il nostro dolcissimo Sposo vuol qualche cosa da noi, ma cosa grande, perciò prepariamo il cuore disposto a ricever le sue grazie. Suppliciamo Maria, la cara Mamma, che ce lo disponga ella a modo suo.

Forse questa grazia

sarà una gran croce, mostriamoci contentissime di poter partecipare in qualche maniera della Croce adorabile del nostro dolcissimo ed amabilissimo Sposo. Oh! noi fortunate se potessimo sempre vivere crocifisse con Lui! Qual vantaggio ne verrebbe all'anima nostra! Preghiamo adunque il nostro caro Gesù a donarci un vero amore al patire, e pregatelo caldamente voi per me, giacchè di questo amore al patire ne sono affatto priva.

Vi raccomando assai, assaissimo le vostre allieve spirituali, tenetevele care, giacchè queste vi saranno di gran gloria in Paradiso, pregate le stesse a recitar tre *Ave Maria* secondo la mia intenzione.

Ricevete gli affettuosi saluti de' miei Genitori, con insieme quelli delle vostre amiche. Porgetene poi mille ai vostri Genitori per me e per i miei.

Vi lascio nel dolce Cuor di Gesù, a contemplarvi l'amor suo ed a divenir pazza di esso.

Addio carissima. Sono

Vostra Aff.ma e Fedelissima Sorella
BORTOLAMEA CAPITANIO.

Alla Gentilissima Sig.ra P.rona Col.ma
La Signora MARIANNA VERTOVA

MALEGNO.

XX.

A BARTOLOMEA DÒ

L'incarica di una spedizione per D. Angelo Bosio.

Amica Dilettissima,

Vorrei, pregarvi di un gran piacere. Lunedì prossimo venturo consegnerò a Colombo un pacchetto che va al Sig. Don Angelo Bosio e a lui dirò di lasciarlo al Casino; vorrei pregar voi di andare a prenderlo e di spedirlo o portarlo voi quanto prima al sud.to Sig. Angelo. Spero nella vostra bontà che mi farete questo piacere e vi prego a scusarmi dell'incomodo.

Riveritemi assai tutti di vostra casa e voi ricevete i saluti di vostra sorella e de' miei parenti.

Per non attediar di troppo il lator della presente che è qui ad aspettarmi, passo a dichiararmi

Lovere, 17 Xbre 1825.

Vostra aff.ma obbl.ma Amica

BORTOLAMEA CAPITANIO

D.S. Se mai non vi fosse il suddetto pacchetto il giorno di Lunedì, vi sarà facilmente il Martedì, onde grazia a rinnovare il vostro incomodo.

Alla Stimatissima Signora

La Signora BORTOLAMEA DÒ

MONTECCHIO.

XXI.

A MARIANNA VERTOVA

*Pio esercizio per la notte di Natale e sua Ottava
da praticarsi con altre - Allusione a ciò che
Dio vuole dall'amica*

ARDA SEMPRE NEL NOSTRO CUORE L'AMOR
DI GESÙ E DI MARIA.

Sorella Dilettissima,

Grandissimamente mi fu cara la vostra lettera. Per la consolazione di vedervi così amorosa del nostro Celeste Sposo, mi spuntavan dagli occhi le lagrime. Almeno giacchè non l'amo io, abbia altre che l'amano, che ben lo merita. Ma, cara Marianna, che farem noi nella notte vicina del S. Natale? Oh! quante consolazione ci deve recare il vedercelo fra noi... Ma soffriremo poi di vederlo giacer sulla pungente paglia, entro una mangiatoia di vili animali, tremar di freddo, vagire e piangere?

Ah! no, offeriamogli subito il cuor nostro per abitazione, e siccome (almeno il mio) è peggiore della stalla ove nacque, facciam così: preghiamo

S. Luigi e l'Angelo nostro custode a fare un ladroneggio in Paradiso, cioè a rubare il cuore santissimo di Maria e imprestarlo a noi. Con questo cuore in petto son sicura che Gesù Bambino troverà riposo e consolazione.

Voglio che facciam qualche cosa assieme, e nella Notte di Natale e in tutta l'ottava, non solo insieme con me, ma anche colle Romelli, a cui scrivo egualmente che a voi, e così tutte e quattro saremo unite in spirito.

Al punto della mezza notte ci porteremo subito in ispirito alla stalla di Betlemme, e quivi pregheremo Maria ad aprirci l'uscio, e ad accoglierci entro mettendoci vicine a Lei di posto. La ringrazieremo per l'entrata che ci ha fatta fare, poi profondamente adoreremo Gesù, gli daremo dopo un bacio, voi per me ed io per voi; e gli offriremo il nostro cuore con tutte quelle buone opere che abbiam fatto nel S. Avvento, pregando Maria a purificarci il cuore, e a togliere tutte le imperfezioni dalle nostre opere buone, mettendovi insieme i meriti suoi, acciò possano essere più accette a Gesù. Indi faremo un'ora o più di meditazione sopra il S. Mistero, e grandemente pregheremo l'una per l'altra il buon Gesù a concederci l'amor suo, nonché tutte quelle virtù che rendono a Lui care le sue Spose.

Non ci partiamo da questo luogo se prima non abbiamo ricevuto grazie segnalate. Soprattutto preghiamo assai per i poveri peccatori e per le Amiche Sante del Purgatorio.

Tutto ciò che fate di più fatelo anche per me,

lo stesso farò io per voi. Nell'ottava assieme colle Romelli ci siam divise a sorte in due, e toccò a stare insieme Vertova e Giulia, Lucia e Bortolamea. Un giorno per ciascuna faremo una l'Angelo e l'altra il Pastore. Quella che farà l'Angelo anderà 9 volte ogni giorno collo spirito al S. Presepio e dimanderà ogni volta a Gesù e per sé e per il Pastore suo compagno una grazia, ed il Pastore anderà anch'egli 9 volte al Presepio e porterà a Gesù ogni volta un bell'atto di virtù praticato dopo l'ultima visita fatta, e glielo offrirà anche per l'Angelo suo compagno. Il giorno di Natale cominceremo; Vertova in detto giorno farà il Pastore e Giulia l'Angelo; e così anche di noi, Lucia l'Angelo ed io il Pastore, e così proseguendo il secondo giorno voi farete l'Angelo e Giulia il Pastore, e anche noi Lucia il Pastore ed io l'Angelo fino alla fine dell'Ottava. Se vi piace è così. Ho sentito ispirazione di ciò fare, ed io l'ho fatto. Soventi volte Iddio si compiace di far palese la sua volontà ai più inferiori di tutti, per così far maggiormente spiccare la sua potenza.

Cara Marianna, pregate Iddio grandemente per una cosa che Egli da voi vuole, pregatelo a far conoscere la sua S. Volontà, ed io quanto prima vi spiegherò i miei sentimenti sul proposito.

Dimani andrò a vedere se sono all'ordine le vostre cose, e insieme con questa mia le unirò. Inchiuderò poi un viglietto della spesa.

La Corona non ve la posso spedire, perché il Sig.r Don Angelo non è in Lovere, si ritrova a Erbanno a far le Missioni.

Le Sig.re Bosio vi salutano assai, nonché i miei parenti e tutte le altre vostre amiche.

Addio carissima, a rivederci nella stalla di Betlemme.

Vostra Aff.ma Sorella ed Amica

CAPITANIO BORTOLAMEA

Loveve, 22 Dicembre 1825.

P.S. Riveritemi assai i vostri Sig.ri Genitori e la Sign.ra Marietta.

Preme assai

Alla Pregiatissima Signora

La Signora MARIANNA VERTOVA

MALEGNO.

XXII.

A LUCIA ROMELLI

*Sfoghi d'amor di Dio – Devoto esercizio per la notte di
Natale ed Ottava da praticarsi tra compagne.*

ARDA IL NOSTRO CUORE DELL' AMORE DOLCISSIMO
DI GESÙ E DI MARIA.

Sorella a me Carissima,

Non ci voleva meno della vostra lettera per far ravvivare in me il già quasi spento amore che debbo al mio caro Gesù. Troppo vi sono obbligata, ve ne ringrazio grandemente. E anch'io prima che giunga il S. Natale vi scrivo per animar e me e voi (quantunque non ne abbiate bisogno per nessun verso) a passar questo giorno santamente, e ricavar profitto anche pei giorni avvenire. Quanto mai, Sorella cara, avete ragione di dire, che sembra impossibile che una creatura di Dio, una favorita con tante grazie, possa vivere, e non morir di amore, vedendo quel caro Gesù far tanto per Lei!... Ma oh! ingratitudine umana fin dove arrivi!...

Fino a dimenticarti di un Dio che t'ha creata, che t'ha redenta, che ti mantiene che per te nasce povero, disprezzato, abbandonato, e fin fine per tuo amore tra mille spasimi muore sul legno infame della Croce! Ecco i rim-

proveri che a me stessa debbo fare. Ma fino a quando, o mio Dio, fino a quando continuerò ad essere quell'ingrata all'amor vostro che sono?... Quando sarà che cesserò una buona volta di offendervi, e comincerò di vero cuore ad amarvi?... Deh! Fate che cominci in questo punto; troppo tardi ho aspettato, ora non voglio più differire un sol momento. In questo punto, sì in questo punto a voi intieramente mi consacro, e da ora in avanti non mi considererò più come mia, ma sibbene, come cosa che appartiene intieramente a voi. Carissima, già da gran tempo ci siamo unitamente consacrate al servizio di Dio, ma io ingrata di nuovo gli tolsi ciò che allora gli donai; però ora che di nuovo son sua (come spero), vi prego di tenermi ricordati gli obblighi che abbiamo con questo nostro amorevolissimo Sposo, e insieme di aiutarmi ad eseguirli e colle orazioni e colle insinuazioni. Specialmente nella notte del S. Natale oltre quello che ho scritto a Giulia, il quale intendo sia scritto anche a voi, che facciamo unitamente qualche altra cosa.

Ecco ciò che desidero. Appena entrate collo spirito nella santa Stalla e collocate allato a Maria, la prima cosa adorar profondamente il Celeste Bambino, di poi amorosamente baciargli i piedi, voi per me ed io per voi.

Dopo donargli subito il cuore, e presentargli ancora quelle poche opere buone che abbiám fatto in tutto questo Avvento, pregando Maria a purificare il nostro cuore, e a togliere tutte le imperfezioni dalle nostre opere, mettendovi assieme i meriti suoi, acciò possano

essere più gradite al caro Bambolino. Indi faremo un'ora o più di meditazione sopra questo sacro Mistero e grandemente pregheremo l'una per l'altra il buon Gesù ad accendere nel nostro cuore la bella fiamma dell'amore di Lui, assieme al corredo di tutte quelle virtù, che ad una vera sua Sposa son necessarie. Non usciamo da questo santo luogo se prima non abbiamo ricevuto qualche segnalata grazia, e specialmente abbiamo in vista i po-veri peccatori, procuriamo proprio di carpire al Demonio qualche anima, e consegniamola a Gesù Bambino, pregandolo per i meriti delle lagrime che sparse in questa Capanna, a voler darle la sua S. Grazia e la vita eterna. Non ci dimentichiamo ancora delle anime Purganti. Diciamo a Gesù, che non è cosa giusta che in un giorno sì lieto, vi siano delle Spose sue, quali sono tutte le anime del Purgatorio, che patiscano, e che perciò anche ad esse faccia godere i frutti della sua Redenzione col farle subito andare in Paradiso. Tutto ciò che fate di più, fatelo anche per me, chè lo stesso farò io pure per voi. Nell'ottava facciamo unitamente un'altra cosa. Tutto già intendendo sia insieme anche con Giulia, e per riuscire meglio facciamolo assieme anche con Marianna, chè stasera a Lei pure voglio scrivere, e le dirò egualmente che a voi ciò che deve fare. Dividiamoci in due, io ho tirato a sorte ed è riuscito, Vertova e Giulia assieme, Lucia e Bortolamea egualmente.

Un giorno per ciascuna faremo una l'Angelo e l'altra il Pastore, e ci porteremo 9 volte al giorno nel S. Presepio, l'Angelo a dimandare ogni volta una grazia

e per sé e per il Pastore suo compagno; ed il Pastore deve ogni volta portare a Gesù un atto di virtù qualunque, ma fatto nel tempo dall'ultima visita sino a quella in cui va a presentarglielo, sicchè 9 atti di virtù ogni giorno deve fare il Pastore, e gli offerirà a Gesù Bambino anche per l'Angelo suo compagno. Faremo un giorno l'Angelo e l'altro il Pastore, e per non confonderci dirò chi deve cominciar la prima. Il giorno del S. Natale Vertova farà il Pastore e Giulia l'Angelo, ed egualmente in detto giorno Lucia farà l'Angelo e Bortolamea il Pastore; e così proseguendo il secondo giorno quelle che avranno fatto l'Angelo faranno il Pastore, e quelle che erano Pastori faranno gli Angeli; così sempre fino alla fine dell'ottava. Se vi piace è così.

Cara Lucia, il Signore ci mette insieme in tutto, lo fossimo anche in Paradiso, una a destra e l'altra a sinistra di S. Luigi! A Dio piaccia così.

Le Sig.re Bosio vi concambiano i vostri saluti, nonché i miei Genitori e Camilla. Scriverei ancora, ma mi manca la carta ed il tempo, perciò vi saluto, e vi aspetto nella Stalla di Betlemme.

Vostra sincerissima Sorella ed Amica

CAPITANIO BORTOLAMEA

Preme assai assai

Alla Pregiatissima Signora

La Signora LUCIA ROMELLI

CIVIDATE.

ANNO 1826

—
XXIII.

A MARIANNA VERTOVA

Propone divoti esercizi per santificare il Carnevale.

ALLA MAGGIOR GLORIA DI DIO.

Sorella mia carissima in G. C.

Di tanto in tanto anche a' tempi nostri si fanno ancora dei miracoli. Sta volta voglio farne uno anch'io, coll'essere diligente, anzi diligentissima, a riscontrare la vostra carissima e voglio che anche Marianna non tacci sta volta di negligente e di infingarda la sua Bortolamea, giacchè non lo merita. Son contentissima che abbiate aggradito ciò che vi proposi nell'ultima mia. Ora ricercate qualche cosa da fare in questo Carnevale. Lodo il vostro fervore e lo voglio soddisfare, quantunque avreste fatto benissimo se invece mi aveste scritto voi ciò che dovea fare, e l'aveste detto alle altre due ancora; basta questa volta ha vinto la vostra umiltà, un'altra volta forse vincerà l'altrui superbia.

Procureremo colla preghiera di ottenere da Dio il perdono e l'emenda di tanti peccati, onde reciteremo ogni mattina 3 *Pater, Ave e Gloria*

e 3 *Salve Regina* colle braccia aperte, e tutte le sere un *Miserere* e 7 *Ave Maria* colle mani sotto le ginocchia. Faremo una Comunione per ciascuna ogni settimana per la salute dei peccatori; Lucia vedrà di farla il Sabato, Giulia il Venerdì, Marianna il Martedì, e Bortolamea il Giovedì. Questi giorni sono toccati a sorte; se mai alcuna di voi non potesse farla in quel giorno toccato, la faccia in altro giorno, basta che per tal fine ne faccia una ogni settimana. Digiuneremo pure un giorno per ciascuna, ogni settimana; Lucia il Giovedì, Giulia il Sabato, Marianna il Martedì, e Bortolamea il Lunedì. Faremo per tal fine la disciplina due volte per ognuna ogni settimana, i giorni ad arbitrio. Ci priveremo di qualunque curiosità, anche lecita, per risarcire quelle tante che si commettono in questo tempo. Non mangeremo frutti né qualunque altra golosità per risarcire le tante intemperanze che commettono in questo tempo i poveri peccatori. Al suono delle tre *Ave Marie*, cioè alla mattina, al mezzodì ed alla sera, ci ritireremo collo spirito ai piedi di Gesù Crocifisso, e quivi tutte quattro unitamente pregheremo il nostro dolcissimo Sposo per i poveri peccatori. Finalmente siccome in questo tempo Gesù è abbandonato quasi da tutti, così noi procureremo di tenergli continuamente compagnia; perciò staremo sempre raccoltissime ed eviteremo ogni discorso superfluo. Questo è quanto io vi so dire. Se voi, o le altre due, mi scriveste qualche altra cosa, l'aggradirò sommamente e procurerò anche di seguirla. Partecipate il tutto anche alle care

Romelli, salutatemele assai e dite che aspetto quasi con impazienza un loro riscontro.

Ho un'altra cosa che voglio la facciamo assieme, e spero che ci gioverà assai. Prima però di parteciparla a nessuna, voglio ricever lettera dalle Romelli.

Non posso questa volta compiacere il vostro desiderio riguardo a ciò che vi dissi: il Signore non vuole. Voi intanto pregate, vi soddisferò un'altra volta, mortificatevi. Vi trasmetto il Crocifisso benedetto in articolo di morte, e la corona recitando la quale i giorni si acquista una volta al mese Indulgenza Plenaria, confessandosi e comunicandosi in giorno da scegliersi a proprio arbitrio, e così si acquistano moltissime Indulgenze parziali per ogni orazione.

Giacchè volete sapere l'importo del Corporale e dell'Animetta egli è di Soldi 17 in tutto. Mi riservo un'altra volta a far le mie congratulazioni per la nuova compagnia di M.V.A. ⁽¹⁾Sono nel nostro Signor Gesù Cristo.

Love, 9 Gennaio 1826.

Vostra aff.ma Sorella

BORTOLAMEA CAPITANIO.

⁽¹⁾ Di Maria Vergine Addolorata

XXIV.

A D. ANGELO BOSIO

Accompagna alcuni scritti spirituali.

VIVA GESÙ E MARIA

Molto Reverendo Padre Conf.re

Le invio due carte in cui sonovi le mancanze di superbia da me commesse. Le inchiudo anche due altre cartelle, nelle quali vi sono alcune licenze che prego V.R. ad accordarmi: e la prego anche di allargare stavolta un po' la mano, essendo veramente questi i tempi di far penitenza.

Assieme con queste carte troverà anche il metodo di vita: riguardo a questo, sa la mia intenzione, faccia però quello che crede e che il Signor le ispirerà, giacchè spero che qualche ispirazione per me le abbia dato.

Mi raccomando caldamente alle sue orazioni. Ricolma di stima e di rispetto le bacio la mano protestandomi

Li 21 Gennaio 1826

Sua Dev.ma Obb.ma Figlia in Xto
BORTOLAMEA CAPITANIO

XXV.

A MARIANNA VERTOVA

In occasione di una sua infermità.

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella mia cara,

Lovere, 13 Febbraio 1826.

Avete indovinato: sono stata un po' ammalata, e non mi sento troppo bene neppure adesso, sebbene siano vari giorni che non istò a letto. In tutto questo tempo non mi sono mai scordata di voi, e per ben tre o quattro volte mi sono sognata di voi anche la notte. Assai mi rincresceva a non potervi scrivere, perché molto mi premono le cose che ho da dirvi; ma la natural mia pigrizia unita alla poca voglia non mi permisero di ciò fare.

Sabato vi scriverò diffusamente e vi indicherò quanto vi promisi, almeno se mi si permetterà di dormir meno di quello che sto in letto adesso; perché adesso non ho nessun tempo in libertà. Il Signore vi conceda molte grazie in questo santo tempo di Quaresima e per voi di S. Esercizi, lo desidero di cuore.

Pregate anche voi assai il Signore per me, perché essendo questo un tempo in cui il Signore mi dà qualche crocetta, non

l'abbia per questo ad abbandonare. Salutatemmi assaissimo le nostre care amiche Romelli, fate loro sapere che mi sono sempre ricordata di loro, e che quanto prima scriverò ad esse pure.

Addio cara, vi mando un bacio, e di nuovo mi raccomando alle vostre orazioni, perché il bisogno è grandissimo. A rivederci in quel beato Paradiso, almen se potrò arrivare ad andarvi.

Vostra Aff.ma Sorella in C.to

B. CAPIATANIO.

Alla Pregiatissima Signora
La Sign.ra MARIANNA VERTOVA

MALEGNO.

XXVI.

A MARIA DÒ

*Spera buone novelle di sua salute - Consolazioni
nell'essere a parte della Croce di Gesù.*

Amica mia carissima,

Non so qual notizia mi verrà recata della vostra salute; spero in Dio che sarà buona, se fosse l'opposto mi spiacerrebbe assai, non voglio però perdere la speranza d'esserne consolata. Coraggio, cara Maria, siete sulla croce e questa vi arricchisce di meriti infiniti, portatela volentieri e ringraziate il Signore, che in qualche maniera vi vuol simile a lui. Che consolazione non è mai per un'anima amante di G. C. aver qualche cosa da poter dire «in questo assomiglio al mio caro Gesù»! Voi appunto adesso siete nel migliore stato che mai si possa desiderare, perché così piacete grandemente al Signore, ed egli vi guarda con occhio di predilezione e va dicendo, se molti mi offendono, ho però la mia cara Maria che patisce qualche cosa per me. Vi dico con ischiettezza, che mi fate veramente invidia, e mentre voi compassionando il vostro patire, sento internamente

un desiderio d'esserne anch'io a parte, avendo però ancora la pazienza che avrete voi.

Salutatemi assaissimo tutti di vostra famiglia, segnatamente Bortolamea; e voi ricevete i saluti moltissimi de' miei Genitori, di mia sorella, di Maria Merla, Maria Cotti, Maria Cottinelli e di tutte le vostre amiche.

Mentre vi annuncio il desiderio grandissimo che ho di vedervi, mi raccomando alle vostre orazioni e mi segno

Loveve, 25 Febbraio 1826

Vostra Affz.ma ed obbl.ma Amica
BORTOLAMEA CAPITANIO.

Alla Pregiatissima Signora
La Signora MARIA DÒ

MONTECCHIO.

XXVII

A D. ANGELO BOSIO

Sottomette pienamente al giudizio del Confessore un suo metodo di vita.

Molto R.do Padre Spirituale,

Non ho potuto più resistere alle interne ispirazioni che il Signore mi dava di riformare la mia vita, coll'estendere un metodo di vita in cui tutte le mie azioni fossero regolate dalla virtù, ed eseguendo il quale perfettamente, io potessi veramente piacere al mio dolcissimo Sposo e diventar Santa. Io l'ho fatto secondo le ispirazioni che avea, ed ho messo senza nessun ordine tutto ciò che mi pareva più opportuno per la mia santificazione. Ora lo mando a V.R. acciocchè lo esamini se le par cosa adatta per me e se mi permette di eseguirlo, assicurandola che colla grazia del Signore ho ferma volontà di fare il possibile per metterlo in pratica esattamente. La prego poi di aggiungervi tutto quello che io avessi tralasciato, e che Ella conosce vantaggioso per la povera anima mia.

Se poi qualche cosa non sembrasse a Lei adatta per me, la cancelli, chè son contenta, spe-

cialmente riguardo alle penitenze. Io le ho volute mettere perché mi sentiva spinta così, sperando che se queste ispirazioni fossero da Dio, egli metterebbe anche in V.R. facilità ad accordarmele: che se queste procedessero poi o dal mio amor proprio, o dal demonio che cercasse con ciò di impedire il maggior bene, in questo caso amo anch'io che me le nieghi. Faccia quello che crede innanzi a Dio, ed io sarò contentissima di tutto. Mi raccomando per carità alle sue orazioni: è tempo questo per me di qualche crocetta, perciò ho bisogno estremo delle sue orazioni. Scusi il nuovo incomodo: e baciandole riverentemente la mano ho l'onore di dirmi

Loveve, 26 Febbraio 1826

Sua Dev.ma ed Obb.ma Serva e Figlia in G. C.

BORTOLAMEA CAPITANIO.

Al Reverendissimo Sig. P.ron Col.mo
Il Signor D.n ANGELO BOSIO

LOVERE.

XXVIII.

ALLO STESSO

*Ispirazioni provate sul proposto trasloco del Confessore
Sua piena uniformità al Voler di Dio.*

VIVA GESÙ E MARIA

Molto R.o Padre Confessore,

Secondo l'intelligenza le scrivo questa mia, e le voglio palesar sincerissimamente quello che ho sentito internamente riguardo al noto oggetto. Mercoledì sera e la notte seguente per quanto procurassi di persuadermi che potesse essere volontà del Signore che rimanesse qui, col pensare, e al carissimo Istituto, all'Ospitale, all'Oratorio, alle Missioni, alla gioventù ecc... mi sentiva sempre internamente rispondere che del bene ne potrebbe far anche là, e che qualora quella fosse la volontà di Dio, anche operando meno, piacerebbe assai più al Signore, e si acquisterebbe maggior merito. Sono stata con questo pensiero fino al momento della S. Comunione del Giovedì. Appena che ebbi ricevuto Gesù nel mio cuore, mi posi subito a raccomandargli la cosa, e subito mi venne questo pensiero, «digli che si rassegni alla volontà di Dio intierissimamente, e che si disponga

proprio anche ad andarvi se glielo comandasse il Superiore; e poi chi sa che Iddio, non faccia come con Abramo, che si contenti della sua buona volontà e lo lasci quieto». Dopo mi venne il pensiero di pregar grandemente lo Spirito Santo di illuminare Monsignor Vescovo, acciocchè possa conoscere la volontà di Dio su tal proposito, e insieme che gli metta sottocchio un altro soggetto adattato per simil ufficio. Questo pensiero mi consolò alquanto, perché mi venne inaspettatamente, e perché mi sembrava, che volesse Dio esaudirmi. Perciò mi sono impegnata molto a procurar orazioni da un buon numero di devotissime persone, per cui sono a loro debitrice di molte Comunioni, avendo dovuto promettere che ne avrei fatte anch'io altrettante per loro dopo che avessi ottenuta la grazia che desiderava. Non ho mancato nemmeno io di pregar molto il Signore, la mia dolcissima Mamma, ed anche il mio caro S. Luigino, e le dico che mi sembra d'aver pregato e di pregare veramente di cuore: perché mi succede alle volte pregando per qualche grazia, che mi sembra d'aver fino legato il cuore, e sembrano che se pregassi di cuore veramente, il Signore mi esaudirebbe, ma per quanto, mi sforzi non posso; perciò non priego che a fior di labbra, e in conseguenza allora ottengo un bel niente. Sta volta non è così, parmi proprio (se non m'inganno) di pregar più col cuore che colla lingua. Nella Comunione di stamane ho avuto gli stessi pensieri di ieri, e stasera dopo che intesi che il Sig.r Prevosto è andato a Brescia, essendo certa che sarà

andato per questa cosa, mi è venuta tanta fiducia in cuore che mi sembrava fino d'esser certa della grazia. Come sarà poi io nol so; la più bella cosa è rassegnarsi nelle mani del Signore, faccia egli quello che crede più a proposito per la gloria sua. Le confesso sinceramente che una tal nuova mi ha trafitto veramente il cuore per molte cose, ed io che non sono facile a piangere, in questo incontro ho versato delle lagrime molte, quantunque le trattenessi più che poteva, tuttavia non ho ritrovato pace che dopo d'essermi intieramente rassegnata al Signore e d'avergli detto «Signore se lo volete prendetelo, per me mi rassegnò alla vostra S. Volontà, questo è un sacrificio che mi costa assai, ma ve lo offerisco». Ecco spiegato il mio cuore tale qualche è sinceramente.

La prego anch'io della carità di una sola *Ave Maria* secondo la mia intenzione.

Se è contenta dimani vorrei venire a dirle mezza parola che mi ha detta una Monaca, verrò un po' presto per non togliere il luogo alle altre.

Imploro umilmente la sua S. benedizione, mentre di cuore la riverisco

Ai 3 Marzo 1826.

Sua Aff.ma Obb.ma e Dev.ma Serva e Figlia in G. C.

BORTOLAMEA CAPITANIO.

Al Reverendissimo Signor P. ron Col. mo

Il Signor Don ANGELO BOSIO

LOVERE.

XXIX.

ALLE ROMELLI

Divide i mesi dell'anno in pie pratiche fra quattro amiche – Proscritto

SIA GLORIA ALL' AUGURISSIMA TRINITÀ. AMEN.

Sorelle mie Carissime,

Finalmente mi vien dato di contentare voi e me ancora. Ho desiderato ardentissimamente di potervi scrivere prima d'ora, ma un poco di male mi obbligò a soffocar le mie brame. Non crediate però che in questo tempo io mi sia dimenticata di voi; no Sorelle amate, la ricordanza vostra è troppo scolpita nella mia mente, perché sì presto mi abbia a dimenticare: anzi vi dico che fin le notti per ben quattro o cinque volte mi sono sognata di voi con gran mio piacere. Ciò bastivi per assicurarvi la sincerità del mio affetto.

Ora voglio dichiararvi ciò che vi ho promesso altra volta. Il mio divisamento sarebbe questo. Di fissare ogni mese un oggetto particolare onde con varie pratiche onorarlo. Inoltre di tirare a sorte tre mesi per ciascuna di noi, chè così essendo noi in quattro, veniamo in punto a compir l'anno. Io ho fissato l'oggetto per tutti i mesi, ed

ho anche tirato a sorte i mesi che toccano a ciascuna in particolare: ecco ve lo dico. A me son toccati «Maggio consacrato a Maria SS.ma, Giugno consacrato a S. Luigino e Novembre consacrato a tutti i Santi». A Vertova son toccati «Gennaio consacrato al Sacro Cuor di Gesù per i poveri peccatori, Marzo consacrato a Gesù Crocifisso, e Settembre consacrato alla dolcissima Mamma Maria». A Lucia son toccati «Febbraio consacrato alla SS.ma Trinità, Luglio consacrato alle anime S. del Purgatorio e Dicembre consacrato a Gesù Bambino». A Giulia son toccati «Aprile consacrato a Gesù Sacramentato, Agosto a Gesù Sposo delle anime, Ottobre al-l'Angelo Custode». Avanti che cominci un mese, quella alla quale il detto mese è toccato in sorte, avrà l'impegno di formare un bel numero di pratiche adattate all'oggetto che corre in quel mese, e le scriverà alle sue compagne, onde tutte e quattro eseguirle insieme. Di più se in quel mese cadesse qualche Novena, sarà suo impegno di formare altre pratiche e scriverle a tutte. Quelle poi che mancasero nell'esecuzione di dette pratiche, per atto di umiliazione scriveranno le mancanze a quella che le ha suggerite. Converrà poi che ognuna abbiamo avvertenza e scriverci prima che cominci il mese o la novena, affine di poterle incominciar bene. Questo mese lasciamolo andare, cominceremo il mese venturo che tocca alla cara Vertova. Se vi piace questo è il mio divisamento, se vi piace dico lo eseguiremo, altrimenti tralascieremo. Fate saper tutto anche a Marianna, per-

ché non ho avuto il tempo di scriverle, salutatemela assaissimo; così riveritemi ossequiosamente il vostro Sig.r Zio D.n Carlo e la Sig.ra Angelina. Vi prego della carità di tre *Ave Maria* per un mio urgentissimo bisogno. A rivederci sul Calvario, dove il nostro dolcissimo Sposo ci aspetta a compassionarlo. Sono nel nostro Signor Gesù Cristo

Vostra Fedelissima Sorella ed Amica
CAPITANIO BORTOLAMEA.

Le camicie speditele, chè saranno fatte.

Speditele a me, perché ho parlato con
S.^r Alma, e non sapreste per chi spedirle.

Carissime mie tre Sorelle,

D.S. In questo momento ricevo la cara vostra. Vi ringrazio della premura che avete di me. La mia poltroneria unita ad un poco di male furono la cagione per cui non vi scrissi prima d'ora; tuttavia sono molti giorni che ho fatto la presente, ma per mancanza di incontri non ho potuto spedirvela. Ho ricevuti i saluti che mi avete inviati da Maria Triaca, e ve ne sono obbligatissima. Oh! via, perdonate la mia negligenza, e per l'avvenire vi sarò più fedele.

Vi prego tutte e tre di fare una Comunione secondo la mia intenzione.

Di somma fretta vi lascio sul Calvario a compassionar Gesù che muore

per noi. Addio, perdonatemi ve ne prego, pregate per me con sincerità vi dico aver grandissimo bisogno; mancate di carità se non lo fate.

Date un bacio per me a Maria Addolorata, e ditele, che aspetto le grazie, di cui l'ho pregata.

Addio di nuovo.

Loveve, 3 Marzo 1826.

Vostra Sorella fedelissima

B. CAPIT.

Alle Ornatissime Signore

Le Sig.re Sorelle GIULIA E LUCIA ROMELLI

CIVIDATE.

XXX.

A GIROLAMA TABONI

Esorta a guadagnare il Paradiso.

VIVA GESÙ CROCIFISSO.

Amica mia Carissima,

Lovere, 9 Marzo 1826.

Bisogna che cominci questa mia col farvi mille scuse. La mia poltroneria unita ad un po' di male hanno fatto che prolungassi fino ad ora a riscontrare la vostra a me carissima. Perdonatemi anche sta volta, e per l'avvenire vi assicuro che vi sarò fedelissima, vi scriverò con frequenza, e riscontrerò con diligenza tutte le vostre lettere.

Per non lasciarvi più in agitazione riguardo al mio rampinello da guanti, vi dico che l'ho io, ed anche da molto tempo. State un po' cheta, e non vogliate essere sì scrupolosa.

Cara amica, che facciam per il Paradiso? Già parmi di vedervi correre velocissimamente verso quella beata patria, e ansiosa oltremodo desiderar l'ora e il momento di potervi entrare!... E se anch'io avrò la bella sorte di potervi raggiungere, qual sarà mai il nostro gaudio al vederci finalmente unite a quel dolcissimo Sposo che for-

ma tutta la nostra consolazione anche qui in terra? Ah! cara amica, sforziamoci di potervi entrare, costi quanto vuole, non sarà mai caro. So che siete piena di carità; perciò mi avanzo a chiedervene una anch'io, qual'è di fare secondo la mia intenzione tre Comunione sacramentali. Non mi negate una carità sì grande, ve ne prego caldamente. Vorrei una grazia da Dio, ma non la merito, perciò imploro le altrui orazioni per ottenerla. Riveritemi distintissimamente la Sig.ra Giustina, e la Sig.ra Lucia, e pregatele della carità di una Comunione, egualmente secondo la mia intenzione; dite loro che scusino la mia libertà, ed assicuratele che gliene sarò grata. Scrivetemi poi se mi fate questa carità, e se me la fanno anch'esse. Addio cara Momolina, a rivederci sul Calvario dove Gesù ci aspetta a compassionarlo ne' suoi acerbissimi dolori. Addio.

Vostra Aff.ma e Fedelissima Amica
CAPITANIO BORTOLAMEA.

XXXI.

A MARIANNA VERTOVA

*Scuse - Esorta a fare compagnia a Gesù appassionato -
Allude al futuro Istituto - Proscritto per ringraziare ecc.*

LA PACE SIA CON VOI. AMEN.

Sorella carissima in G. C.

Loveve, 9 Marzo 1826

Che vi dirò io mai? Debbo farvi mille scuse per la negligenza avuta nello scrivervi. La vostra bontà mi perdoni anche questa volta. Se vorrete prender Pasqua bisognerà che facciate pace anche colla mancatrice di parola per eccellenza, Bortolamea. Faccio così con tutti, prometto prometto, e poi non adempisco mai niente. Alle volte mi vien detto che assomiglio al mio Confessore, ma egli lo fa per umiltà, ed io lo faccio per poltroneria. Comunque sia però son capace di far esercitare la pazienza alla mia cara Mariannina, e in Paradiso troverà anche questo. Ma lasciam da parte queste cose.

Cara Sorella, che facciam per Gesù? Forse mentre piange e si addolora avrem cuore di abbandonarlo? Oh! quanto mai ci disdirebbe una tal cosa.

Stiamo vicine a quella Croce adorabile, amiamola, baciamola, e procuriamo di portarla

con piacere. Vi dico sinceramente che adesso non so trovar Gesù che sul Calvario in Croce a spasimar per me, e un tal pensiero mi anima grandemente a portar alcune crocette volentieri che egli gli dona. Pregatelo però assai che mi doni uniformità grande alla sua volontà amabilissima.

Aspetto che mi scriviate alcune pratiche da fare nel corrente mese, le desidero assai. Ditemi sinceramente, fate forse conto di unirvi, coll'andar del tempo, colla Sig.ra Giustina ed altre per formare un istituto? Non è mera curiosità quella che mi spinge a farvi questa domanda; anzi egli è un interessamento che ho per il vostro bene; se sarete sincera nel palesarmi la cosa, vi dirò anch'io subito quello che da qualche tempo vi ho promesso. Vorrei pregarvi della carità di far tre Comunioni secondo la mia intenzione, e pregate anche le Romelli a farmene altrettante per ciascuna. Vi prego di farmela questa carità, e se me la fate, e se me la fanno anche le Romelli, scrivetemelo. Vi spedisco il libro il quale importa L. 1.8, ed il Corporale e l'Animetta importano in tutto come già vi dissi soli 17 soldi. Addio carissima, a rivederci in Paradiso.

Sono vostra Sorella mancatrice di parola

CAPITANIO BORTOL.

D.S. Sta sera ho ricevuto la vostra lettera, l'ho letta con grandissimo trasporto, e mi ha consolata assai. Le pratiche mi piacciono assaissimo e procurerò colla grazia del Signore di eseguirle.

Il Corporale e l'Animetta non sono benedetti.

Riguardo alla nominata giovine ho parlato già da qualche tempo colle Monache, e mi hanno detto che non hanno il luogo, perciò non mi son presa cura di farmi dare la polizza. Mi credeva d'avervelo già scritto, ma conviene che mi sia dimenticata. Se desiderate di aver nulla ostante la polizza scrivetemele, chè la procurerò.

Addio cara, pregate Maria per me, vi farò la Comunione a patto che anche voi facciate le tre di cui vi ho pregata.

Sono nel Nostro Signor Gesù Cristo

li 10 Marzo 1826.

Vostra Aff. Amica e Sorella
BORTOLAMEA CAPITANIO.

XXXII

ALLA STESSA

Pareri sulla scelta dello stato – in cui accenna all’idea di un nuovo Istituto – Proposta d’onorar Maria nel Maggio col guadagnarle anime – Ringraziamenti per le preghiere state efficaci a ritenere D. Bosio in Lovere.

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella mia Prediletta,

Carissimo mi è questo momento, perché in questo posso trattenermi in santa conversazione colla mia amatissima Marianna. Piacesse a Dio che ne approfittassimo o l’una o l’altra! Conobbi dalla vostra lettera quanto siete in pena per la elezione del vostro stato. Questa volta voglio procurare di consolarvi. Cara Marianna, lasciate che vi dica con santa libertà, il Monastero per voi non è; per qualche poco di tempo il Signore vuole che vi affaticiate indefessamente nel vostro paese per guadagnarli tutta la gioventù. Ma siccome non vi voglio tacer niente, non mi sembra però che il Signore vi abbia destinata per istar sempre a casa vostra, no, questo assolutamente non mi par per voi. Mi par piuttosto che Iddio vi abbia destinata ad unirvi meco, per far qualche cosa per Lui ecc. Qui non posso passar più innanzi perché ho il sigillo.

Avea dimandato il permesso di sve-

larvi tutto, ma per ora non mi è stato concesso. Spero però che presto lo saprete. A tornar sul proposito, sareste poi disposta ad unirvi meco onde operar per il Signore? Per quanto discacci dalla mia mente questo pensiero, sempre però sento internamente dirmi – Marianna è destinata tua Compagna⁽¹⁾. – Ho parlato di questo al mio Confessore, ma mi ha detto di tacere per ora; non è però tanto lontano.

Sentirete poi anche voi la sensazione che vi fa questa mia, sentirete l'inclinazione che provate o per una parte o per l'altra, e siate sincerissima a palesarmela. Vi troverete contenta perché non lo faccio in nessun modo per curiosità, ma per vero e spirituale amore che vi professo. Soprattutto siete sacretissima, quello che vi scrivo fate che non lo sappia neppur l'aria. Povera me! se ciò si venisse a sapere. Voi pregate se sapete pregare il Signore, e ad illuminar voi, e a sollecitar l'affare. Ciò basti per ora su tal proposito, perché temo col troppo avanzarmi di disobbedire.

E' già vicino il mese della nostra carissima e dolcissima Mamma. E noi che farem, cara Marianna, per onorarla? Sapete che cosa dobbiam fare?

Cercarle anime più che possiamo: questo è un servizio che Maria gradisce sommamente, e noi per recarle piacere dobbiamo farlo con tutta la sollecitudine e con tutto il fervore.

A me già a que-

⁽¹⁾ Lo fu nel preparare compagne all'Istituto, del quale però non fece mai parte, e morì nel secolo.

st'ora son succeduti degli intoppi per non poter radunar ragazze; son però risoluta di soffrir ogni cosa e di fare quello che si crederà di maggior gloria di Maria e quello che mi verrà consigliato. Non so a che attribuir questo, se al Demonio, perché con ciò cerchi di frastornare un bene, ovvero se a Maria, perché non aggradisca le mie opere, essendo fatte sempre malamente, e con fine di superbia. Pregate Maria a voler porre riparo a questa cosa. Voi però siete fortunatissima perché potete operare assai; fatelo di cuore chè Maria ve ne darà la ricompensa. Alle Romelli facilmente consegnerò il mese, giacchè per avventura a me tocca di dettarlo. Le vostre Comunione hanno avuto buonissimo effetto, erano dirette a fine di far rimaner qui in Lovere il Sig.r Don Angelo, se fosse stata volontà di Dio, e adesso si può dir che sia sicuro di rimanervi. Vi ringrazio assai, e farò anche la restituzione per non rimaner indebitata. La lettera che mi dite l'ho consegnata subito al Sig.r Don Angelo, anzi scorrendo seco lui da lì ad un gran pezzo di voi, disse che non vi avea scritto; se volete che io gli dica qualche cosa, scrivetemelo. Giovanna Bosio vi saluta assai e vi prega a raccomandarla a Dio, lo stesso fanno tutte le altre vostre amiche, e i miei Genitori con Camilla. Addio carissima nel Signore.

Sono tutta vostra.

28 Aprile 1826.

Aff.ma Sorella ed Amica

B. C.

XXXIII.

ALLE ROMELLI

Spedisce alcune pratiche pel mese di Giugno dedicato a S. Luigi – Chiede conto della salute di una compagna – Discrezione in non moltiplicar soverchio i divoti esercizi.

VIVA GESÙ MARIA E LUIGI

Carissima mia Amica, e Sorella,

Le camiscie sarebbero quasi allestite se una non fosse mancante delle spalle. Perciò siete pregata di osservare se mai si fossero scordati di metterle entro, e al primo incontro spedirle, che tosto vi saranno trasmesse.

Vi inchiudo il mese di Giugno dedicato al nostro amabilissimo S. Luigino. Troppo mi è caro anche questo Santo, e perciò, quantunque sia più che persuasa che sarete diligentissime e fervorosissime nell'onorare detto Santo, pure, non posso non raccomandarvelo d'assai, e molto più pregarvi ad ottenere a me da Lui la grazia di imitarlo nelle sue virtù e di essergli grata alle grazie che mi ottiene. Ve ne inchiudo una copia sola, perché prego la vostra carità a volermene far una per mandare alla Vertova, della quale desidero sapere qualche notizia.

E' più di un mese che non ricevo sue lettere, onde vivo assai inquieta, perché temo

che sia ammalata. Salutatemela assai e se per avventura non fosse ammalata, ditele che aspetto senza fallo sua lettera.

Nel mese scorso sono cadute varie novene, ma io non ho voluto mandarvele per non caricarvi di troppe cose, giacchè tutto il mese era occupato in esercizi particolari ad onor di Maria, e molto più perché ho misurato il mio poco fervore. Nel mese avvenire non farò così.

Riveritemi tutti quelli che cercano conto di me, assai, assai. E voi accettate i saluti de' miei Genitori, di mia Sorella, e delle Bosio.

Deh! care amiche pregate quel Sacro e Divin Cuore che mi infiammi tutta del suo amore, e ditegli che nel giorno della sua festa aspetto dalla sua bontà qualche special favore.

Addio carissime amiche, il Cuor dolcissimo dell'amato nostro Sposo, sia il luogo del nostro continuo riposo e del nostro soggiorno. A rivederci in Paradiso.

Loveve, 27 Maggio 1826

Vostra Aff.ma e Fedeliss.ma Sorella
CAPITANIO BORTOLAMEA.

Alle Ornatissime Sig.re Pad.e Col.me
Le Sig.re Sorelle LUCIA E GIULIA ROMELLI
CIVIDATE.

XXXIV.

ALLE STESSE

Si congratula pel bene fatto nel Maggio – Le eccita alle opere di zelo, quasi a preparazione della vita avvenire, massime nella circostanza del Giubileo.

VIVA GESÙ CROCIFISSO E MARIA ADDOLORATA.

A LORO GLORIA.

Sorelle, Amatissime,

Carissime mi furono le consolanti novelle del vostro mese Mariano, udite per bocca della vostra Sig.ra Madre, chè ebbi l'onore di ricevere una gradita sua visita. Quanto mai Maria, la cara nostra Mamma, avrà aggradite quelle premure, quello zelo, quella carità che avete usato con tante ragazze, affine di farla onorare e servire! Non dubitate, ella vi renderà la paga centuplicata da pari sua, di tanti e sì a Lei cari servigi, e già son persuasa che a quest'ora vi abbia fatto provare gli effetti della sua beneficenza. Da questo prendete nuova lena a faticar per Gesù e per Maria. La cosa più grata che a loro si può fare, si è il procurar anime per il Paradiso. Se faticassimo mille anni per far lasciare un solo peccato veniale, le nostre fatiche sarebbero troppo bene impiegate; che si dovrà dire poi se potessimo guadagnare un'anima a Dio?

Ah! Che con-

solazione sarebbe in Paradiso? Animo adunque care Sorelle, prendete nuovo coraggio, e quel beato Oratorio che la Provvidenza Divina ha collocato in buon punto nel vostro paese, voi dovete farlo fiorire prima col buon esempio, come avete sempre fatto, e poi colla vigilanza, colla premura perché intervengano moltissime giovani, perché siano fedeli osservatrici delle regole prescritte, perché in somma sieno vere figlie di Maria. Studiate proprio tutti i mezzi per rendere più cara a Maria la vostra Congregazione, per rendere più fervorose le vostre giovani, e per santificar tutto il paese se fosse fattibile, colla grazia di Dio.

Piacesse a Dio che adesso tutte ci disponessimo in questa maniera a quel tenor di vivere che forse avrà per noi destinato in avvenire. Basta, quello che Dio vorrà lo faremo.

Se in cuore avete carità, nell'incontro del S. Giubileo la dovete metter fuori tutta, e pregare assai il Signore che di un mezzo sì grande che la provvidenza e misericordia divina ci manda ognuno se ne approfitti. Adunque Comunioni, penitenze, orazioni, mortificazioni, carità, opere buone ecc. tutto a questo oggetto di disporre tutti, segnatamente i più bisognosi, al San Giubileo.

Pregate poi assai anche per me; il bisogno è grandissimo. Segnatamente recitare *3 Gloria* allo Spirito Santo, ed uno a San Luigi, e *3 Ave Maria* nel giorno che riceverete questa mia, per una cosa di somma importanza.

Vi mando le Camiscie, dentro vi è anche l'importo.

Riveritemi assaissimo la Sig.ra Angelina, e ditele che tengo mille obbligazioni con lei per la memoria che conserva di me; assicuratela però che anch'io mi ricordo continuamente di lei, e con piacere vo' ricordarmi le gentilezze che da essa ricevei, allorchè ebbi d'impararla a conoscere.

Le Bosio vi salutano assai, nonché i miei Genitori e Camilla.

Il nostro amabile Luigino sia nostro modello in questi giorni, e il Paradiso, e il Calvario siano la nostra abitazione.

Sono nel Nostro Signor Gesù Cristo.

Loveve, 9 Giugno 1826.

Vostra Aff.ma ed Obb.ma Sorella ed Amica
CAPITANIO BORTOLAMEA futura S.^r LUIGINA.

XXXV.

A MARIANNA VERTOVA

*Opposizioni alla fondazione del suo Istituto -
Sua fermezza d'animo.*

SIA LODATO GESÙ CRISTO
SIA LODATA LA NOSTRA CARA MAMMA.

Sorella mia carissima,

Intesi le vostre disposizioni, dalla vostra cara lettera, e ciò mi basta. Per ora non posso dirvi niente, presto saprete tutto. Adesso raccomandate l'affare caldamente al Signore, perché essendo cosa di somma gloria del Signore (come spero), perciò ha delle grandi difficoltà. Queste però né punto né poco m'impauriscono, anzi prendo maggior lena perché appunto per questo conosco esser cosa grata a Dio. Giovanna Bosio che è una delle mie compagne in tal cosa è egualmente del mio parere, si è molto consolata nel sentir la vostra lettera, perché desidera assai e spera che anche voi sarete nostra compagna. Venerdì fui presente alla funzione fatta nell'en-trare in Monastero la novizza Elena Bonardi.

Vi dico con sincerità che patii grandemente, e tutto ci voleva a trattener le lagrime, molto più essendo dopo andata in Parlatorio, ove vi erano varie Monache che tutte an-

davano dicendomi, quanto tempo avea anch'io, di far presto, che di me punto non dubitavano e mille altre cose che veramente mi ferivano il cuore, e tutto ci voleva a risponder loro analogamente senza far bugie. Tutto quel giorno lo passai con grande malinconia e versai anche qualche lagrima, ma però non mi venne neppure un mezzo pensiero di abbandonare il mio caro Istituto. Preveggo già che per parte delle Monache patirò assai, essendo esse persuasissime che abbia da entrare nel lor Monastero, ed io stessa con parole ambigue glielo do ad intendere, finchè poi verrà quel momento in cui parlerò loro chiaramente. Già è del tempo che cominciai ad allontanarmi dal Monastero, primieramente per non mettermi sull'occasione di far bugie; ed anche perché parmi d'essere un'impostora, dar ad intendere una cosa ed essere un'altra; oltre di che io amo grandemente tutte le Monache, onde son sensibile a doverle lasciare; mi consolo però perché penso che le lascio per il Signore, e perciò mi unirò poi con loro tanto più in Paradiso. E giacchè son avviata a parlarvi di cuore, vi dico anche, che la vita tenuta nel Monastero qui, mi sembra un po' comoda, o per meglio dire tutta soltanto per sé e nulla per il prossimo. Basta, ciò convien che sia perché il Signore non mi vuol da quella parte. Vi ho parlato con tanta sincerità perché possiate raccomandar assai al Signore questa cosa, e fatela raccomandare da altre specialmente dalle Giovani della vostra Congregazione, della quale desidero saper qualche nuova.

Inoltre vi prego di accennarmi come stia la Signora Giustina, almen se lo sapete, chè molto mi sta a cuore. Se scrivete al Sig.r Don Angelo non gli dite niente di quanto vi ho detto, ve lo dirò io quando dovete incominciare a parlargliene. –

È già incominciata la novena della Visitazione di Maria SS. ed io vi inchiudo una piccola cartella, che farete grazia a ricopiarla e darla anche alle Romelli.

Raccomandatemi a Dio per carità, troppo ne ho di bisogno, recitate secondo la mia intenzione per tre giorni tre *Gloria* a S. Luigi. È del tempo che lo prego di una carità, ma non me l'ha mai fatta, perchè non la merito, onde pregatelo voi caldamente chè son sicura me la farà. Ditelo anche alle Romelli che mi faccian questa carità.

Addio, cara Marianna, amiamo il patire e la croce, e procuriamo di vivere e di morire su di essa ad imitazione del nostro caro Sposo. Ricevete mille saluti da tutti quelli che conoscete.

Sono nel Nostro Signor Gesù Cristo.

Lovere 14 Giugno 1826

Vostra Aff.ma ed Obb.ma Sorella
CAPITANIO BORTOLAMEA.

XXXVI.

A GIROLAMA TABONI

Sulla malattia della Sig.ra Giustina Alberoni

AMIAMO GESÙ E MARIA

Amica mia Carissima,

Troppo sensibile riuscì al mio cuore la trista nuova che mi annunciate della grave malattia dell'impreggiabile eroina Sig.ra Giustina Alberoni. Io non ho mancato da quella miseria che sono di raccomandarla a Dio e di far pregare anche altri per Lei. Se al Cielo piacesse di lasciarla anche un po' al mondo, benchè sia un frutto maturissimo pel Paradiso, ne ringrazierei sommamente il Signore, e la bontà sua infinita, mi fa sperare che vorrà esaudire le preghiere di tanti che a tal fine gli porgono. Vi prego a tenermi ragguagliata dello stato suo, scrivetemi anche solo una riga e mi basta.

Cara amica, raccomandatemi a Dio per carità, il bisogno è troppo grande. Riveritemi assai la Sig.ra Lucia, e se vi par a proposito riveritemi anche l'ammalata, e ditele che eseguisco il patto con lei fatto.

Riceverete i saluti di tutte quelle che voi conoscete, segnatamente quelli del Sig.r Don Angelo Bosio.

Addio, cara amica, vi lascio ai piedi della Croce a contemplare i patimenti di Gesù e a desiderar di patire per Lui.

Sono nel Nostro Signor Gesù Cristo.

Loveve, 26 Giugno 1826.

Vostra Aff.ma ed Obb.ma Amica

CAPITANIO BORTOLAMEA

Alla Pregiatissima Signora

La Sig.ra GIROLAMA TABONI

BRENO.

XXXVII.

A MARIA DÒ

Consola un'amica inferma.

Amica Carissima,

Intesi le nuove della vostra salute, e molto mi spiacque l'udire che avete in questi pochi dì piuttosto peggiorato che migliorato, come sperava. Vorrei che ciò procedesse dalla vostra malinconia e tetraggine, chè già m'immagino di vedervi quasi sempre a piangere e sospirare. Cara Maria, lasciate un po' da parte tanta tristezza che non vi può arrecar altro che danno, e mettetevi con santa ilarità nelle mani del nostro Buon Dio, unite la vostra croce alla sua, e non temete nulla. Spero proprio nella bontà del Signore che dopo un po' di patire, vi vorrà anche consolare. Intanto abbiate pazienza e fatevi grande coraggio, e state allegra, e state allegra.

Vi mando un vostro libro di scuola che inavvertitamente avete lasciato qui. Le ragazzette di mia Scuola tutte vi salutano cordialissimamente e Adelina vi manda anche un amoroso bacio.

La mia Mamma e Camilla vi salutano assaissimo,

nonché la Cottinelli, e tutte quelle con cui aveste amicizia.

Salutatemi grandemente tutti di casa vostra, specialmente Bortolamea, e pregatela a raccomandarmi a Dio.

Perché ho gran fretta mi convien terminare, ma però vi torno a raccomandar l'allegria, che gioveravvi più di ogni medicamento. Addio carissima, vi lascio nel dolce Cuor di Gesù e sotto il Manto di Maria. Sono nel Nostro Signor Gesù Cristo.

Loveve, 7 Luglio 1826

Vostra Aff.ma Amica
CAPITANIO BORTOLAMEA.

Alla Pregiatissima Signora

La Signora MARIA DO'

MONTECCHIO.

XXXVIII.

ALLA STESSA

L'esorta a disfarsi della malinconia – Domanda Comunione – Delle processioni per Giubileo.

Amica Carissima,

Love, 15 Luglio 1826.

In questo punto ricevo la cara vostra lettera. Gran consolazione provo nell'intendere che andate migliorando nella salute; ma però capisco che quell'ostinata vostra malinconia non vi vuol abbandonare. Ma via una volta non siete buona di darle un calcio, e cacciarla lontana da voi cento miglia? Sembrami che se mi scriveste «adesso son allegra» allora direi che siete anche guarita. Basta, spero che come docile che siete, mi darete ascolto. La prima volta che mi scrivete, datemi una precisa novella sul proposito.

Oggi senza fallo consegnerò la vostra lettera al Sig.r Don Angelo.

La Comunione ve la farò, nonchè quelle che mi avete detto la settimana scorsa: ma voglio la restituzione; sono poverissima e se lasciassi andar così il capitale senza riscuoterlo a chi forse non ne ha bisogno, allora diverrei miserabilissima, onde da voi ne esigo tre, e da vostra sorella una.

Salutatemi assai Bartolomea, e tutti i vostri di casa.

Voi riceverete mille saluti di tutte quelle che vi conoscono. Mia mamma vi saluta grandemente.

Domani facciamo la prima processione per l'acquisto del S. Giubileo, non tutto il popolo, ma soltanto le Congregazioni, cioè la nostra, l'Oratorio di S. Filippo, e la Compagnia del SS.mo, e anche queste separate l'una dall'altra. Pregate il Signore che possano tutte riescir bene e fruttuosamente. Vi lascio nel dolce Cuor di Gesù e di Maria. Sono

Vostra Aff.ma ed Obb.ma Amica.

CAPITANIO BORTOLAMEA

D.S. Desidero assai di vedervi, onde fate presto a guarire, acciocchè possiate venire a trovarmi, ed anche a fermarvi qui, se siete del tutto guarita per francarvi, giacchè tale è il pensiero di vostro fratello ed io lo desidero assai, e ne son contentissima.

Alla Stimatissima Signora
La Sig.ra MARIA DÒ

MONTECCHIO.

XXXIX.

A D. ANGELO BOSIO

Domanda penitenze pel Giubileo.

VIVA GESÙ E MARIA.

Molto R.do Padre Confessore,

Ieri sono venuta a bella posta a portarle quella lettera, per intendere la sua volontà riguardo all'andar a piedi nudi nelle processioni per l'acquisto del S. Giubileo; ma da principio ho avuto vergogna a parlargliene, e infine è venuto quel Prete, sicchè non ho potuto saper nulla, e però adesso vorrei pregarla se mi volesse significare se è contenta o no che ciò faccia. Non abbia nessun riguardo per il tempo piovoso, poichè per questo nulla affatto mi sgomenta; la vergogna poi e il rispetto umano sono ancor grandi, ma se ella è contenta, spero nel Signore che mi aiuterà a superarli. Non si incomodi a scrivermi, basta che dica sì o no a Giovanna, chè allora intenderò.

Mi permetta ancora di pregarla di darmi il metodo di vita che Ella sa.

Non abbia tanti riguardi per la salute; poichè prima mi sento bene, ed anche se mi sentissi male non dovrei trala-

sciare di far tutto quello che posso. Onde la prego grandemente di questa grazia, e gliela dimando in nome della mia cara Mamma Maria Vergine Carmelitana, chè appunto oggi è la sua festa. Mi par fino impossibile che alle volte il Signore non le dia qualche ispirazione di darmi qualche cosa, mentre lo prego tanto per questo, e alle volte lo prego anche di farle venir qualche mezzo scrupolo. Basta, bisogna dire che il Signore non aggradisca le mie opere, mentre non permette mai che possa riuscire. Non perdo però la speranza, anzi ho tutta la fiducia che entro questa settimana sarò consolata. La riverisco umilmente e sono con tutto il rispetto

Loveve, 16 luglio 1826.

Sua Dev.ma ed Umilis.ma Figlia in Xto

CAPITANIO BORTOLAMEA

XL.

A LUCIA GISMONDI

Domanda notizie di un'inferma e comunione di preghiere ecc.

VIVA GESÙ E MARIA

Pregiatissima Signora ed Amica,

Lovere, 23 Luglio 1826

E' già del tempo che desidero di scrivere a V.S. ma il dovuto rispetto mi trattenne di ciò fare; ora però che veggo che per effetto della sua bontà non si scorda di me, anzi di quando in quando mi manda amichevolmente a salutare, così prendo animo, appoggiata alla stessa sua bontà, di scriverle questa mia, sperando che non sarà per disgradirla.

Ho sentito da varie persone il luttuoso stato della virtuosa e benemerita Signora Giustina, ma adesso è del tempo che non so nessuna nuova, perciò vorrei pregare Lei, se non lo fosse di grave incomodo, ad indicarmi l'attuale suo stato. Mi farà un piacer sommo, giacchè su tal proposito vivo molto inquieta. Al primo incontro me la riverisca assaissimo, e le dica che se non vengo colla persona a ritrovarla, ogni giorno però la ritrovo ai piedi del Crocifisso, e da quell'indegna che sono, gliela raccomandando grandemente.

Giacchè le scrivo voglio pregarla d'una grandissima carità. Mi veggio sprovvista affatto di ogni merito e di ogni virtù, e perciò vorrei pregarla, a titolo di carità, se nel suo ben operare, cioè nelle sue orazioni, penitenze, mortificazioni, opere di carità, opere ecc. mi volesse accettare per sua compagna, cioè farle anche per me.

Da quella povera che sono, in tutto quel poco o nulla che farò, anch'io lo farò egualmente per Lei, e così saremo unite ad amar Gesù; il suo fervore supplirà alle mie freddezze, le sue virtù suppliranno pe' miei peccati, e Gesù, per quella carità che userà meco, le renderà il premio dovuto. Spero nella sua bontà che mi vorrà fare questa grazia, e con desiderio sto attendendo la consolante risposta.

Desidero che il Santo Amor Divino l'accenda e l'abbruci tutta e la renda intieramente sua cara vittima. Sono nel Nostro Signor G. C.

Sua Umil.ma Aff.ma Serva
CAPITANIO BORTOLAMEA

XLI.

A MARIANNA VERTOVA

*Domanda preghiera per la S. Missione - Sua umiltà-
Patto d'unione spirituale*

SIA LODATO IL NOSTRO SIGNOR GESÙ CRISTO

Sorella ed amica Carissima,

Lovere, 29 Luglio 1826.

Riscontro la cara vostra, e mi congratulo del vostro felice viaggio. Non posso scrivervi lungamente, perché ora ho premura, e nei giorni scorsi non ho mai trovato un momento di tempo.

Abbiamo le S. Missioni, ma siamo sfortunati. Sono tre i Missionarj, e appena venuti, due si sono ammalati; sicché un solo fa quattro prediche al giorno, oltre il gran confessare che fa, onde abbiamo timore che si ammali anch'esso. Questo è un giusto castigo dei nostri peccati, e temo assai che io sia la causa per cui il Signore ci tratta così severamente. Per carità, Marianna, vi prego colle lagrime agli occhi, se amate me, se amate tante anime che qui sono, interponetevi con tutto il fervore delle orazioni appresso il Signore, acciò abbia da calmare la sua giusta collera contro di noi, e abbia da far sottentrare la sua consolante misericordia. Pregate anche le Romelli ad interessarsi per questo oggetto e salutatele assai.

In fretta vi dico anche il patto che voglio fare, se voi lo accettate, ed è di unirvi insieme in tutto quel poco che facciamo di bene, onde tutte le vostre Comunioni, penitenze, orazioni, mortificazioni, carità, opere buone ecc. tutto insomma farlo anche per me; lo stesso farò anch'io per voi e così ci uniremo intimamente nel Cuor di Gesù, e il fervor vostro supplirà per la mia freddezza, e le vostre opere buone suppliranno per i miei peccati, e Gesù, a riguardo vostro guarderà anche me con occhio di misericordia. Mettiamoci dunque di lena a farlo l'una per l'altra, e qualche cosa ci gioverà. Vi spedisco alcuni libretti e gli altri ve li spedirò in altro incontro, poiché mi son dimenticata di comperarveli; così anche il Crocifisso e la carta ve la spedirò. Vi mando anche una lettera diretta alla Sig.ra Lucia che è qualche tempo che l'aveva preparata. Se sapete che sia in Breno mandategliela, altrimenti tenetela appresso di voi finchè verrà in Breno.

Intanto vi saluto di cuore.

Vostra aff.ma ed obb.ma Sorella ed Amica

CAPITANIO BORTOLAMEA

Alla pregiatissima Signora

La Sig.ra MARIANNA VERTOVA

MALEGNO.

Con pacchetto

XLII.

ALLE ROMELLI

Da' notizia di una sua malattia – Giubileo – mese dell'Angelo Custode

VIVA GESÙ E MARIA COLL'ANGELO CUSTODE
IN LORO COMPAGNIA.

Sorelle mie Carissime ed Amatissime,

Loveve, 30 7mbre 1826

Oggi mi sento un po' meglio; perciò scrivo anche alle mie carissime Romelline, giacchè le obbligazioni che ho con voi sono infinite, e il mio cuore sente tutta la riconoscenza per tante cordialità che mi avete usate e per tanta premura che avete per me. Due giorni dopo la vostra cara visita di nuovo ritornommi la febbre, quasi con quella violenza della prima notte; ma la febbre, benchè di carattere cattivo, pure è sempre stata mite e mi durò ancora varj giorni. In questa seconda malattia ho avuto la fortuna di ricevere il S. Giubileo. Cioè, le processioni le avea fatte; in letto mi son confessata e comunicata. Ora però sto meglio e, se niente mi succede, spero di presto ristabilirmi. Ho ricevuto la vostra lettera e il mese consacrato all'Angelo Custode. Cara Giulia, siete troppo indulgente verso il corpo della vostra

Bortolamea; domandate un poco all'Angelo Custode se gli piace che mi tratti così delicatamente, che sentirete la sua risposta. Tuttavia vi dico che mi do tutta la regola, mangio, bevo, dormo, mi ricreo come più mi aggrada per meglio ristabilirmi. Il mese però mi piacque assai, perché così mi avete insegnato il modo di santificar anche le delicatezze che per certa necessità debbo adoperar col mio corpo. Raccomandatemi assai a Gesù nostro caro Sposo; perché a fronte di tante grazie e di tante misericordie usatemi in questo tempo, sono ancora la cattiva di prima. Scusate la pessima scrittura, perché la mano non mi regge troppo. Riveritemi la vostra Signora Madre e la Sig.ra Angelina, e voi credetemi qual mi protesto.

Viganoni vi saluta assaissimo.

Vostra Aff.ma ed Obb.ma Sorella

CAPITANIO BORTOLAMEA

Alle Pregiatissime Sig.re Pad.e Col.me

Le Sig.re Sorelle LUCIA E GIULIA ROMELLI

CIVIDATE.

XLIII.

A MARIANNA VERTOVA

Della sua malattia

Sorella mia Carissima,

Lovere, 30 7bre 1826.

Solamente oggi mi sento un po' di lena di scrivere; perciò due righe scritte in caratteri arabi anche alla mia cara Marianna. Troppo vi sono tenuta dell'amor che mi portate, e vi ringrazio assai, e poiché volete sapere il carattere della mia malattia, vi dico che è stata una febbre di quelle che sono qui in paese, ma mite, accompagnata però da certi replicati accidenti che mi facevan temere; specialmente la prima notte mi credeva di non arrivare al giorno, e avea fatta già l'offerta della mia vita al Signore. Questa febbre lenta per altro mi durò alcuni giorni, poi cessò, indi a non pochi giorni mi riprese con quella violenza quasi della prima notte e mi durò ancora vari giorni. Adesso però sto meglio, e se più non ritorna, spero, a Dio piacendo, di presto ristabilirmi.

Benchè malattia tenue, pure mi lasciò una debolezza estrema, che dopo dieci o

dodici giorni che esciva dal letto, non potea reggermi sulle gambe ancora tremole. Questi sono avvisi del Signore, ma io non ne approfitto. In letto ho ricevuto anche il S. Giubileo, ma sono ancora quella cattiva di prima, perciò mi raccomando alle vostre orazioni. Io, benchè in letto, da quella miserabile che sono ho sempre avuto in mente il nostro patto, ricordatevi anche voi, chè il mio bisogno è estremo. Vi mando due libri che li avea provveduti prima di ammalarmi, gli altri ve li spedirò quanto prima, se il Signore mi dona vita. Addio, cara Sorella, fatevi Santa che vel desidero di cuore. Sono nel N.S.G.C.

Vostra Aff.ma Sorella

CAPITANIO B.

Alla Pregiatissima Signora

La Signora MARIANNA VERTOVA.

MALEGNO.

XLIV.

A GIROLAMA TABONI

Della sua malattia – Domanda unione di preghiere ecc.

VIVA GESÙ E MARIA

Amica Carissima,

Ricevetti la vostra lettera, e la lessi in letto perché sono ancora un po' convalescente. Ho avuto male sì, ed è stata ancora una delle febbri che corrono in paese; è stata lunga, ma mite, se non che era accompagnata da certi accidenti che faceano temere. Specialmente la prima notte non mi credeva di arrivare al giorno ed avevo anche fatto l'offerta della mia vita al Signore; tuttavia sono ancora viva, e se altro non mi succede, adesso sto meglio, eccetto la debolezza che si fa sentire ancora assai.

Vi ringrazio assai della carità che mi avete usata e della premura che avete dimostrata per me; ve ne resto obbligatissima. Continuate a raccomandarmi al Signore che ne ho estremo bisogno; lo stesso farò io per voi, anzi voglio pregarvi di accettare il patto di operare scambievolmente come sorelle, cioè voi tutto quello che fate, orazioni, mortificazioni, carità, opere buone, comunioni ecc. abbiate l'intenzione di far tutto anche per me, lo

stesso farò io per voi in quel poco o nulla che farò. Accettate vi prego questa convenzione, intendendovi di fare una carità alla povera anima mia. Non mi allungo di più perché la mano non mi regge troppo, come conoscerete dalla pessima scrittura di questa mia lettera, essendo la prima volta che scrivo dopo la mia malattia. Salutatemmi assai vostra Sorella, e pregatela a raccomandarmi a Dio. Vi lascio nel dolce Cuor di Gesù sotto il manto di Maria a divenir pazza di amore, che ve lo desidero assai. Scrivetemi ancora chè le vostre lettere mi sono carissime, e più che carissime. Sono nel nostro Signore Gesù Cristo.

Loveve, 30 7bre 1826.

Vostra Aff.ma ed Obb.ma Sorella ed Amica
CAPITANIO BORTOLAMEA

Alla Pregiatissima Sig.ra Pad.a Col.ma
La Sig.ra GIROLIMA TABONI
Breno per PIAN DI BORNO.

A CATERINA BAZZINI

Ringrazia il medico ed offre un cuscinetto.

Signora Pregiatissima,

Non finirò mai di lodare il Signor Iddio per averci dato per Medico una persona sì saggia, sì caritatevole e sì premurosa, qual'è il degnissimo suo Signor Consorte. Infatti io stessa ne ho provati gli effetti in tutte le mie malattie, ma specialmente nell'ultima, in cui sono stata assistita da lui con tanta carità e premura, che non avrebbe potuto far di più se fosse stato mio padre istesso. Perciò a tante mie obbligazioni non so in che maniera soddisfare, né come ringraziarlo. Senonchè, appoggiata alla sua bontà, ardisco pregar Lei, Signora Stimatissima, di fargli i miei ringraziamenti.

Essendo Ella la persona a lui più cara, perciò saranno a lui più graditi ed accettabili.

Lo ringrazii adunque grandissimamente e gli dica che non mi dimenticherò giammai delle buone grazie da lui ricevute, e che se non posso contraccambiare in altra maniera a tante mie obbligazioni, almeno non mi scorderò mai di pregare il Signore per lui e per tutta la sua famiglia, onde lo benedica sempre, lo prosperi e gli doni lunga vita.

Mi sono poi abusata della bontà di V.S.P.ma e ardisco offrirgli un Coscinetto sperando che non sarà per disgradirlo. Scusi la mia confidenza che ben conosco che oltrepassa ogni confine di creanza; ma non però la sua bontà che so essere grandissima.

Mille affettuosi ossequj porga alla stimatissima sua famiglia, segnatamente al sullodato suo Sig.r Consorte.

Colla massima stima e col più profondo rispetto ho l'onore di dirmi

Loveve, 18 8bre 1826.

Sua Dev.ma Obb.ma ed Umil.ma Serva
CAPITANIO BORTOLAMEA.

XLVI.

A LUCIA CISMONDI

*Ringrazia – Compagnia dell'Amor di Gesù – Domanda
tratto più confidente.*

VIVA GESÙ E MARIA

Signora ed Amica Amatissima!

Lovere, 21 O.bre 1826.

E' tempo ormai che contraccambi la pregiatissima ed a me gratissima sua lettera. Mi è noto che Ella sa il motivo per cui non le ho scritto prima d'ora, perciò spero che mi avrà per iscusata, se non ho adempito al mio dovere. La ringrazio grandissimamente dei saluti che mi ha inviati per mezzo del R.do Signor D.n Stefano, e della premura che ha avuto nel ricercar conto di me. Questo è tutto effetto del suo buon cuore senza nessun mio merito, perciò glie ne resto obbligatissima. Non meno poi La ringrazio della carità che mi ha usata nell'accettare la convenzione propostale nella prima mia lettera, continui la prego per carità, a pregar per me chè il bisogno è estremo. Da quella misera che sono lo eseguisco esattamente anch'io il patto con V.S. fatto.

Dalla cara Romelli ho ricevuto la carta della Compagnia dell'Amor di Gesù, e spero di presto presto stabilirla anche qui. Le Compagne scelte a tale effetto sono ottime di costumi e desiderosissime di introdursi, onde spero nel Signore che le benedirà. Prego poi Lei ad indicarmi se bisogna iscriversi da qualche parte, se vi sono annesse delle Indulgenze, e se vi è altra cosa da fare.

La prego con tutto il cuore a trattarmi con tutta la confidenza, specialmente a non dirmi Signora, chè mi mortifica veramente. Se mi ama e se desidera la mia amicizia, lo deve fare propriamente, e starò a vedere nella prima lettera che mi scriverà.

Mi riverisca affettuosamente la Sig. Giustina, e mi dica di lei qualche notizia.

Il Calvario e il Sacro Tabernacolo siano le sue dolci abitazioni e assieme con Lei prenda anche me, acciò una buona volta possa apprendere ad amare e servire il mio caro Gesù. Sono

Sua Aff.ma ed Obb.ma Amica e Sorella
CAPITANIO BORTOLAMEA

XLVII.

A GIACOMINA BANZOLINI

Spedisce un libro – Esorta al profitto spirituale

SIA LODE A DIO.

Carissima Amica,

Lovere, 22 9bre 1826.

Finalmente vi mando il Libro delle Eroine Cristiane che voi desiderate. Scusate la tardanza, essendo questa provenuta da mancanza di memoria; poiché lasciava sempre passare il Mercoledì senza far la lettera, e il giorno dopo con rinascimento mi sovveniva. Basta, perdonatemi e fatelo quella buona amica che mi siete sempre stata.

Desidero sommamente di ricevere vostre nuove e di saper come la passate riguardo allo spirito. Già parmi di vedervi di molto avanzata nella pietà e molto amante di quel caro Gesù che tanto ci amò sino a dare sé stesso per nostro amore. Animo adunque, cara Giacomina, il bel Paradiso vi aspetta, coraggio nel combattere, chè Iddio vi premierà e vi coronerà da pari suo. Nelle vostre Orazioni ricordatevi anche di me.

Addio, carissima amica, ricordatevi anche di me.

Sono Vostra Aff.ma Amica

BORTOLAMEA CAPITANIO.

Alla Stimatissima Signora

La Sig.ra GIACOMINA BANZOLINI

SARNICO.

XLVIII.

ALLE ROMELLI

Invita ad onorar Gesù Bambino – Annunzia mirabili conversioni in Lovere – Propone delle pie pratiche sino all'Epifania

VIVA GESÙ E MARIA

Sorelle Carissime,

Lovere, 27 Xbre 1826.

Le vostre lettere furonmi carissime, solo mi rincrebbe di non aver ricevuto la prima lettera che Lucia mi scrisse. A dirvi il vero cominciava un po' a far riflessioni sul vostro silenzio e più di dieci volte avrò fatto il proposito di scrivervi, senza poterlo mai eseguire; al ricever poi le vostre lettere e più al leggerle, conobbi che siete tuttora le mie dolcissime amiche, e che i miei sospetti erano bugiardi. Siane lodato il nostro buon Dio.

Quanto mai mi consolò, Sorelle mie care, nel vedervi così ripiene del S. Amor Divino! Ah! voi beate. Piaccia al Cielo di accrescervelo mai sempre, e già mi immagino di vedervi tutte ansanti correre dove l'amor vostro vi trasporta! Ma dove anderete? Ah! fortunata Capanna, che in te dai ricetto al Celeste Infante, deh! ricevi anche queste due sue amanti che desiderose di abbracciarlo

ti chiedono con sollecitudine e premura l'ingresso! Ecco, care amiche, la spelonca aperta; ecco Maria che vi raccoglie, ecco Gesù che con occhio pietoso e amoroso vi rimira; ecco tante anime amanti di Gesù che con giubilo vi invitano ad entrarvi e ad amar Gesù. Avete tutta la ragione di correre, e non vi stancate mai, che sarete doppiamente remunerate da Gesù; ma insieme con voi tiratevi dietro anche la povera vostra sorella Bortolamea.

Ma adesso mi convien cambiar frase, perché quando ho incominciata questa lettera avea ancor da incominciare la Novena sacra di Natale, ed ora che la termino sono passate anche le feste. La scarsezza di tempo che ho, e insieme le molte cose che devo scrivere per varj oggetti, ciò fecero, ma non per questo voi dovete averne a male, perché di scrivervi ne ho sempre avuta gran volontà: perdonatemi e abbiate pazienza: anzi vi prego se mai così succedesse ancor qualche volta non attribuitelo a mia trascuratezza, ma sibbene a mancanza di tempo come vi ho detto, e voi fatela da vere Sorelle col continuare a scrivermi e scrivermi di frequente, chè spero anch'io o presto o tardi di potervi sempre rispondere.

Ma ritorniamo al nostro caro Bambolino, che sebbene passate le sue feste pure mi è ancor carissimo, anzi più di prima perché spero nella sua misericordia che sarà nato anche nel mio cuore. Care amiche, se vedeste qui in Lovere ne' miei cari compatrioti i bei trionfi che fece l'amor suo, quanto mai vi consolereste, quanto vi struggereste in dolci lagrime dei riconoscenza verso quel-

l'amabile benefattore! Veder tante anime che prima erano schiave del peccato, ora divenute amanti di Gesù. Veder deserti quei luoghi che per lo passato cotanto erano frequentati, cioè le Osterie ed i Caffè. Sentir e nelle case e nelle contrade, dove non si udiva in addietro che bestemmie orrende, a parlar di Gesù, della sua misericordia e delle cose sante. Veder tante persone che erano i 5, i 10, i 15 e i 20 anni dacchè non si erano confessate, ora vederle far Confessioni lunghissime e piene di contrizione. Insomma veder tanta gente che per lo passato quasi mai andava in Chiesa, e adesso starvi delle tre, quattro e fino cinque ore filate. Ah! care sorelle, vi dico sinceramente che tutte queste misericordie del nostro buon Dio mi riempiono di tal maniera il cuore che non posso trattener le lagrime, e vorrei poterlo ringraziare di tanta sua bontà, ma come posso fare? Ah! caro Gesù, voi che avete così trionfato di noi, voi che con tanta bontà, ci avete innamorati di voi, e tirati alla vostra sequela, deh! fate che la nostra corrispondenza a tante vostre grazie soddisfi al dover di ringraziarvi.

E voi , care amiche, chè tanto arde nel vostro cuore la bella fiamma di carità verso il prossimo, impegnatevi e colle preghiere e colle penitenze ad ottener a noi la santa perseveranza, e più ancora pregate per quei pochi, se mai ve ne fossero, che ancora indurati ne' loro mali non hanno aperto il cuore alla voce del Signore. Dite al nostro amabilissimo Sposo «Che per un solo peccatore siete disposte, perché si converta e salvi, a dar il san-

gue, la vita, la roba, la sanità, e fino il Paradiso».

Ah! se ci toccasse la sorte di salvar un'anima, e di farla beata per un'eternità intiera, che contento, che gioia non sarebbe mai? Adunque sforziamoci proprio di far il possibile per ajutare il nostro prossimo, e di noi lasciamo la cura al nostro Sposo amato, e stiam sicure del Paradiso.

Mi par che non vi sarà discaro che vi proponga qualche cosa da far assieme fino l'Epifania, in onor del Santo Bambino, giacchè per colpa mia, non abbiamo fatto niente assieme nella sua Novena. Sentite le mie idee. Faremo tutte quattro, quattro differenti ufficj, secondo che ci è toccato a sorte. Comincerò: a Lucia è toccato a far il Pastore, dunque ogni giorno formerà un bel cesto di virtù, e la sera lo porterà in dono al Santo Bambino, offrendolo e per sé e per noi, e pregandolo per tutte a donarci la sua benedizione, e insieme a nome di tutte gli darà anche un bacio. A Marianna è toccato a far l'ufficio di Angelo, dunque tre volte al giorno si porterà collo spirito al S. Presepio, e pregherà Gesù a concedere a tutte quattro l'amor suo con tutte le altre grazie necessarie per farci Sante; praticherà in una maniera particolarissima la santa purità che è appunto quella virtù che fa simili agli Angioli, e terrà il suo cuore e il suo spirito sempre in Paradiso e al S. Presepio vicino a Gesù, pregando molto per la salute dei poveri peccatori.

A Giulia è toccato a far l'ufficio di S. Giuseppe, dunque procurerà di stare e collo spirito e col cuore unita alla sua cara Maria che in questi pochi giorni diventa sua

Sposa per l'ufficio che fa. Si eserciterà in molti atti di carità e spirituale e corporale, intendendosi con questi di alimentar Gesù e Maria. Tutti i giorni dimanderà al Celeste Bambino qualche grazia segnalata per quelle persone che conoscerà averne più bisogno, e ne dimanderà una ogni giorno anche per noi quattro a Maria SS. A me poi è toccato di far l'ufficio di Maria sua Mamma; mi vergogno a dirlo, ma mi è proprio toccato in sorte. Quantunque ne sia indegnissima di questo favore, pure mi studierò di corrisponderne alla meglio possibile a queste scosse del mio amabilissimo Sposo, che cerca tutti i mezzi per risvegliarmi dal mio languore. Giacchè sono io la padrona di Gesù e la sua Mamma, in questi giorni procurerò di non mai farlo piangere co' miei difetti. E mi studierò anche di soddisfare in qualche maniera a quelli che vedrò farsi dagli altri al mio caro Gesù, col soffrir un po' di freddo ogni giorno lo riscalderò, col privarmi di qualche cibo e darlo ai poveri gli darò da mangiare. Tre volte al giorno lo adorerò profondamente, e spesse volte lo riceverò tra le mie braccia, l'accarezzero, lo bacierò, lo pregherò per tutte quattro, e per tutti i miei poveri peccatori, e procurerò di farlo piacevolmente dormire nel mio e nel vostro cuore, e vedrò di stare col cuore e collo spirito assieme col mio caro Bambino. Al suono poi delle tre *Ave Marie*, ci uniremo tutte quattro nella Capanna di Betlemme, quivi lasceremo le nostre offerte, e pregheremo Gesù e Maria di aggradirle. Eccovi accennata la mia idea; facciamolo che spero sarà grato a Gesù.

Voglio pregarvi tutte due di farmi una gran carità, che è di scrivermi i due libretti che ora vi mando. Lucia mi compisca a suo piacimento quello incominciato, scrivendovi, dopo aver terminato il ringraziamento della S. Comunione, quello che più le piace, e Giulia, scriva l'altro intiero ricopiando il primo. Sono di due ragazze convertite a Dio da non molto tempo, ma adesso savissime; perciò premendomi assai la loro amicizia, e non avendo comodità di aderire al loro desiderio, mi appoggio a voi, e vi prego del favore. Termino, perché non ho più luogo e vi lascio in Paradiso vicine a Gesù. Questa volta ho supplito per le altre passate colla mia lunghezza.

V.S.B.C.

ANNO 1827

XLIX.

A MARIANNA VERTOVA

Amichevole corrispondenza.

Sorella mia diletta,

Lovece, 12 Gennaio 1827.

Sebbene io sia alquanto stanca, e non mi senta neanche troppo benone stasera, pure per iscrivere alla mia cara Marianna, tutto mi sembra nulla; però vi voglio scrivere quattro righe sole.

Grata oltremodo fummi la vostra lettera, ed egualmente caro mi fu il bellissimo mese che mi avete mandato. Si vede che l'amor divino vi rende industriosa nel ritrovare i mezzi per amarlo e riverirlo. Farò di tutto per eseguirlo bene. Adesso non vedo adattato di far delle cose particolari assieme per il Carnovale, perché ora è ancora tutto quieto; verso la fine poi se il Signore ci compiacerà d'inspirarmi qualche cosa ve la scriverò, fate lo stesso voi con me.

Il Signor Don Angelo vi saluta assaissimo, e mi ha dato anche la disciplina da mandarvi, ed io la unisco a questa mia, in un fodero di libro che non adopero.

Camilla vi saluta assai, e vi

scriverà la settimana ventura. I miei Genitori vi concambiano i vostri saluti, e vi pregano di restituirli anche ai vostri Signori Genitori, i quali riverirete sommamente anche da mia parte, e li ringrazierete assai delle gentilezze usate a' miei Genitori ed a Camilla. Non mancate di far voi per me con la loro questo mio preciso dovere di ringraziamento. – Domani cioè Sabato compisco i 20 anni, sicchè vi prego di ringraziare voi per me il Signor di tante grazie concessemi in questi anni, e pregatelo e farmi morir subito piuttosto che commettere un sol peccato, anche soltanto veniale volontario. Vi abbraccio amorosamente, e vi lascio nel dolce Cuor di Gesù, ed io collo spirito rimango con voi nel Cuor di Gesù, e col corpo me ne andrò a letto, ché che ne ho molta voglia, e ci vado subito. Addio.

Vostra Cara ed Amata Sorella

CAPITANIO B.

All'Ornatissima Sig.ra Pad.a Col.ma

La Signora MARIANNA VERTOVA

MALEGNO

L.

ALLE ROMELLI

Invia un'estrazione – ringrazia per lettera e libro trascritto

VIVA GESÙ E MARIA

Amatissime Sorelle,

Eccovi le pratiche pel tempo corrente. Fate grazia e comunicarle al solito alla cara Vertova, Rizieri e sorelle Mora, se costì si trovano tuttora, con salutarmele tutte cordialmente. Godo assai che incominciate le S. Missioni, vi desidero tutto il profitto. In questo istante mi vien consegnata la lettera di Giulia ed il libretto scritto, di cui la ringrazio sommamente. Ho ricevuto l'altra vostra coi Corporali, ma ora non ve li posso trasmettere, perché non sono all'ordine. Quanto prima ve li manderò. Addio carissime, desidero sommamente d'esternarvi il mio cuore, presto lo farò, ora non posso. Sono

(Gennajo 1827)

La povera vostra Sorella
BORTOLAMEA DI GESÙ

ESTRAZIONE ⁽¹⁾ braio	Gennaro	Feb-
R. ⁽²⁾ Taboni, Vertova, Romelli G. Capitanio C., Taboni G.	8.23	7. 22
S. ^r ⁽³⁾ Brigida, Bosio L. Dò B. Mora C., Rosa F.	12.17	11. 26
Bosio M., Rizieri M., Franzoni, Mora M., Rosa D.	14.29	13. 28
M. Abb. ⁽⁴⁾ , M. Parpani, M. Bene- detta, Gerosa, Romelli L.	20	21. 5
		Marzo 3

⁽¹⁾ Prospetto in cui la Capitanio indica i giorni da lei tratti a sorte per praticare alcuni divoti esercizi fra i soci della Pia Unione dei SS. Cuori di Gesù e di Maria. L'associazione era formata da 12 Sacerdoti e da 72 Vergini, in parte Religiose di S. Chiara, in parte secolari.

⁽²⁾ Reverendo.

⁽³⁾ Suora conversa.

⁽⁴⁾ Madre Abbadessa, Madr ecc.

LI.

ALLE STESSE

Amore alla Croce

VIVA GESÙ E MARIA

Sorelle mie carissime. Pax Christi.

Ho ricevuto la lettera vostra e mi fu oltremodo cara. Sia ringraziato Dio che anche la mia Sorella gode allegrezza: desidero che questa a lei sia sempre conservata, poiché a questo mondo non vi è felicità maggiore quanto la pace del cuore e le consolazioni spirituali. Però non posso celarvi l'invidia che sento per lo stato vostro, quando cioè vi trovate carica di croci. Questo è quello stato che più ci conforma al nostro dolcissimo Sposo Gesù Crocifisso, e perciò questa è la maggior ventura di un'anima amante di Gesù. Difatti vi è forse Santo che non abbia avuto delle croci, e croci grandissime? Oh! patire, quanto sei mai prezioso e caro alle anime infiammate di amor Santo! Oh! Croce, quanto sei mai desiderabile, perché per mezzo tuo unisci l'anima al caro suo Bene!

Care Sorelle, facciamoci grande stima del patire, e pregate assai per me acciocchè mi sappia

prevalere di quelle leggerissime croci che il Signore si compiace a mandarmi.

Vi mando i libretti ordinatimi, e vi avverto che in casa nostra si ritrova la vostra ombrella.

Camilla, le Bosio, le mie Scolare, e tutte le vostre conoscenti, nonché i miei Genitori vi inviano mille affettuosi complimenti. Voi riveritemi la Signora Angelina.

Desiderando che il Signore vi ricolmi de' suoi favori e delle sue celesti consolazioni, passo a dichiararmi.

Loveve, 3 Marzo 1827.

Vostra poverissima e indegna sorella

BORTOLAMEA DI GESÙ.

LII.

AD UN'AMICA

Commissioni – invito al Calvario.

VIVA GESÙ CROCIFISSO E MARIA ADDOLORATA

Carissima Sorella in G. C.

Lovere, 13 Marzo 1827.

Grata d'assai mi fu la vostra carissima, e tanto più perché la desiderava grandemente. Come desiderate vi mando i 3 Libretti, l'importo dei quali è 10 Soldi per ciascuno, cioè totalmente L. 1:10. Se posso servirvi ho tutto il piacere, e però con tutta la confidenza comandatemi.

Ritornate centomila saluti a vostra Sorella, e alla Signora Lucia, a cui farete grazia dire che sono in debito di un riscontro, e lo farò quanto prima.

Vorrei che mi faceste una grazia, cioè rammemorare alla sud.a Signora Lucia la promessa che mi fece di darmi qualche cosa in memoria della benemerita fu Sig.ra Giustina; ma diteglielo come voi, senza far cenno che io ve n'abbia parlato.

Cara amica e sorella, il Calvario sia il luogo della nostra dimora, quivi tratteniamoci a com-

piangere i dolori acerbissimi di Gesù e di Maria, quivi impariamo a patire per Gesù, quivi facciamoci Sante: Per carità raccomandatemi a Dio, il bisogno è particolare ed estremo, perciò se carità avete in cuore, dovete esercitarla col pregare per una che più di tutti ne ha bisogno.

Il Sig.r Don Angelo, mia Sorella e le altre nostre condiscipole vi salutano assaissimo. Desiderandovi un buon mucchio di croci, assieme con una pazienza inalterabile, passo a segnarmi in nomine Domini.

La povera ed indegna Serva di G.C.

CAPITANIO BORTOLAMEA

LIII.

A LUCIA CISMONDI

Invito al Calvario

SIA LODATO GESÙ E MARIA

Amica mia Carissima,

Troppo cara mi riuscì la visita della Signora Giacomelli. Ravvisai in lei un certo non so che di virtuoso e santo che m'innamorò; benchè io non la conoscessi, pure al solo trattarla conobbi che è un'anima di Paradiso. Potessi almeno anch'io da sì virtuosi esempi scuotere la mia indolenza e cattiveria, sull'esempio altrui darmi una buona volta al Signore di vero cuore, e cessare di fare l'ipocrita come ho sempre fatto per lo passato. Basta: pregate Iddio anche per me, chè mi farete una carità somma, ed Egli ve la renderà. Molte mie amiche fanno conto meco di viaggiare con G. C. al Calvario. Varie pratiche per questo viaggio si sono stabilite e tutte adattate e conformi al nostro progetto.

Siccome per fare questo viaggio bisogna essere in 14, così subito mi venne in pensiero di pregar voi e Girolama Taboni di annoverarvi nella nostra compagnia, e di unirvi in ispirito a far questo S. Viag-

gio. A dirvi la verità ho discacciato il pensiero più volte, perché mi sembrava troppa arditezza a volervi quasi suggerire delle pratiche, essendo voi quella che le deve suggerire a noi; ma il desiderio di partecipare del vostro bene mi fa fare un passo troppo avanzato, sperando nella vostra bontà che l'attribuirete ad effetto di amicizia. Questo viaggio lo incominceremo la Domenica di Pasione e lo continueremo fino al Venerdì Santo.

Spero adesso di inchiudervi la carta delle pratiche, ma se non avessi tempo di ricopiarla, ve la manderò per mezzo delle Romelli e della Vertua, perché la sullodata Sig.ra Giacomelli fra poco ritornerà a prender la lettera, e forse non avrò tempo di ricopiarla. Se ne siete contenta fate grazia a notificarlo anche alla Taboni che spero lo aggirerà. Adesso vi accenno anche le altre Compagne che conoscerete anche voi, o tutte o quasi tutte. Queste sono: Suor Francesca Parpani, Suor Paola, Giovanna Bosio, Lucia Bosio, Francesca Bosio, Lucia e Giulia Romelli, Marianna Vertova, Catterina Bortolotti, Maria Conti, Marta Mora, voi due ed io. Il motivo per cui bisogna essere in 14 si è perché ci figuriamo di fare le veci dei 12 Apostoli, di Maria SS. e di S. Maria Maddalena, e a sorte abbiám tirato uno ⁽¹⁾ per ciascuna, onde a questo rassomigliarsi, e in lui aver tutta la confidenza. A voi toccò S. Mattia, ed alla Taboni S. Luca, come vedrete nelle cartoline qui inchiuse.

⁽¹⁾ Ossia uno di questi santi personaggi.

Sommamente desidero di vedervi, e di trattenermi con voi sola a sola, perciò vi prego a compiacermi.

Salutatemi la Taboni, e pregatela del suffragio di sue orazioni per la povera anima mia.

Vorrei poter aver tempo per trattenermi con voi almeno per iscritto, giacchè non posso colla persona, ma mi convien terminare per aver tempo di scriver la carta sud.a

Il Sig.r Don Angelo Bosio mi lasciò di riverirvi assaissimo.

Ricordatevi per carità del nostro patto, e senz'altro a rivederci sul Calvario. Deh! colle vostre Orazioni ottenetemi un po' d'amor di Dio. Sono in nomine Domini.

Loveve, 22 Marzo 1827.

Vostra Aff.ma Obb.ma Consorella

CAPITANIO BORTOLAMEA

D.S. ho terminato la carta, e ve la inchiudo. Vi prego di non farla vedere a nessuno, fuori che alla Taboni alla quale vi prego di notificarle tutto, perché non ho tempo di scriverle. Vi prego di scrivermi, chè le vostre lettere mi consolano troppo. Vi riverisco.

Alla Pregiatissima Sig.ra Pad.a Col.ma

L'Ottima Signora LUCIA CISMONDI

BRENO.

LIV.

ALLA STESSA

Condoglianze per la malattia del fratello – Invito ad onorar Maria nel Maggio

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella ed Amica Arcicarissima,

Con mio dispiacere intesi il motivo per cui non potete recarvi qui. Mi dispiace assai la malattia del vostro Sig.r Fratello, ma godo nel conoscere che Iddio vi tratta da sua cara, cioè vi fa gustare il Calice del patire, il quale quantunque amarissimo in se stesso, pure alle anime amanti di Gesù riesce più dolce di ogni consolazione, perché con questo più si assomigliano al loro bene. Sia benedetto Iddio che di sì ricco tesoro vi fa partecipe.

Il R.do Sig.r D.n Stefano Dò m'incombe di riverirvi assai e di dirvi che egli non manda la lettera vostra alla Sig.ra Fenaroli: che molto gli piace la vostra umiltà, ma che in questo caso ama meglio che adoperiate la carità; però attende senza fallo presto un'altra vostra lettera analoga al suo desiderio, da spedire a questa Signora.

Per il mese di Maggio noi abbiam fissato qualche pratica, voi pure vi entrate qualora ne siate

contenta, anzi vi prego io e tutte le mie compagne di associarvi con noi. Ditelo anche alla Taboni che essa pure la desideriamo per nostra compagna. Vi spedisco la carta, i viglietti ecc. di ciò che facciam conto di fare per onorare la nostra dolcissima Mamma Maria. Se desiderate di avere le pratiche che si fanno in comune nella Congregazione, fatemi avvertita, chè tosto ve le spedirò.

Mi par che possiate conoscere che vi parlo veramente di cuore, e che vi amo da vera Sorella ed Amica. Vorrei che faceste altrettanto voi con me, e se conoscete che alcuna delle molte cose spirituali che voi fate, a me pure possa giovare, e che sia in grado di poterla fare, vi prego a titolo di carità di suggerirmela. Lungi l'umiltà, ove vi entra la carità; lungi i rispetti umani, discacciate tutto, pensate che giovate ad un'anima, che cooperate alla gloria di Dio, e tanto basta. Starò dunque a vedere l'esito della vostra carità per la povera anima mia. Iddio continui colle sue grazie a farvi tutta sua, chè lo desidero di cuore. Mille complimenti alla Deg.ma Signora Pierina Giacomelli, e mille due volte, saluti alla casa Mamolina.

Sono nel nome di Nostro Signor Gesù Cristo

D.S. Dite alla carissima Sig.ra Giacomelli che ho ricevuto la sua lettera, che mi fu più che gratissima, e che quanto prima le scriverò.

Se a voi pare desidererei sommamente che ella pure entrasse nella nostra unione ad onorar Maria in questo mese di Maggio; però qualora a voi sem-

bri cosa ben fatta, e che ella ne sia contenta, palesatele tutto, ditele voi che virtù e che coro più vi piace, e che solo per compagna a servir Maria desidererei che fosse con me; così supplirà a' miei demeriti. Gradirò sommanente d'udir su ciò qualche notizia. Addio.

Loveve, 24 Aprile 1827

Vostra Aff.ma ed obb.ma Sorella ed Amica

CAPITANIO BORTOLAMEA

Alla Pregiatissima Sig.ra Pad.a Col.ma
L'Ottima Signora LUCIA CISMONDI

BRENO.

LV.

ALLE ROMELLI

Invito ad onorar Gesù e Maria

SIA LODATO GESÙ E MARIA

Sorelle mie Carissime,

Vi inchiudo la carta del mese di Maggio. Fate grazia a ricopiarla, e poi mandatela, unita alla lettera che vi inchiudo, a Martina Mora; fate la copia anche della carta dell'estrazione e mandatele anche questa. Sia poi vostro impegno di fare che l'abbia per tempo.

Mie care, amiamo Gesù e Maria, troppo lo meritano, e noi saremmo sleali, se ricusassimo di amarli. E Maria, oh! la cara Mamma, quanto piacere prova nell'a-ver sue figlie amanti e fedeli. Coraggio carissime, s'avvicina il tempo di farle conoscere la nostra fedeltà. Pregate anche per me.

Mille complimenti fate ai vostri Maggiori, e mille saluti alle nostre Compagne di Educazione.

Amate Maria anche per me, e pregate ch'io pure sia degna d'amarla.

L'amor santo di Gesù e di Maria ci abbruci tutte, e ci renda degne del Santo Paradiso.

Addio, mie carissime, a rivederci Lunedì sera ai piedi di Maria SS.ma.

Non ho più avuta nessuna risposta della vostra lettera che avete scritta al Sig.r Don Angelo, e domani si parte. Addio di nuovo. Sono

Loveve. 26 Aprile 1827.

La più fedele tra le vostre amiche e sorelle
BORTOLAMEA indegna serva di Gesù.

D.S. Oggi mi fu consegnata la lettera del Sig.r Don Angelo che troverete qui unita.

Alle Pregiatissime Signore Pad.e Col.me

Le Sig.re Sorelle ROMELLI

ISEO.

LVI.**ALLE SORELLE BOSIO**

Invito ad onorar Maria SS.ma nel suo mese.

SIA LODATA ED AMATA MARIA SS.MA

Amiche carissime,
e Sorelle in Cristo dilette,

Intesi con piacer sommo vostre notizie, e tanto più mi furono care quanto che le udii buonissime. La vostra partenza riuscimmi sensibilissima, e quantunque goda che godiate un po' di libertà e di vacanza, pure non posso a meno di non pregarvi di ritornar presto in seno alla nostra cara patria, poichè desidero di vedervi, e di godere della dolce ed amabile vostra compagnia.

Vi inchiudo le pratiche per il mese di Maggio, colla carta dell'estrazione, viglietti ecc. Le nostre Compagne sono tutte fervorosissime e impegnatissime per onorare, servire ed amare la dolcissima Mamma Maria SS. Son sicura che del numero di queste fervorose voi pure sarete, ed io non posso che invidiare la vostra sorte, ed animarvi a farlo di cuore, chè Maria lo merita, ed Ella vi darà la mercede. Pregate anche per me, acciocchè non abbia da restare per istrada.

I vostri di casa sono tutti sanissimi, e credo che oggi il Sig.r vostro Zio sia partito per Missioni.

La M. Parpani molto mi sollecitò a scrivervi, vi saluta assaissimo e vi raccomanda il mese di Maria. Per carità recitate tre *Ave* per lei che ha scritta la carta qui annessa, e una anche per Bortolamea che ve la invia.

Tutte le vostre amiche e mia sorella vi mandano mille saluti. Vi prego a darmi qualche notizia di voi, e senza fallo attendo vostra lettera.

A rivederci Lunedì sera ai piedi di Maria SS. Fratanto desidero che l'amor santo di Dio vi abbruci e vi consumi tutte. Addio. Sono nel nome di nostro Signor Gesù Cristo.

Loveve, 27 Aprile 1827.

Vostra Aff.ma ed Obb.ma Amica
CAPITANIO BORTOLAMEA.

Alle Pregiatissime Sig.re Pad.e Col.me
Le Signore Sorelle LUCIA e FRANCESCA BOSIO
VILMINORE.

LVII.

A MARIANNA VERTOVA

Sullo stesso argomento

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella mia cara,

Avete ragione di lagnarvi del mio silenzio; ma credetemi non è un silenzio colpevole. Sono stata un poco ammalata, e d'allora in qua l'applicazione mi riesce nociva. La memoria di voi mi è sempre nel cuore e nella mente impressa, vi scriva o non vi scriva. Avea perduta la memoria di farvi fare il libretto ordinatomi; adesso per questo non è all'ordine, scusatemi, al primo incontro ve lo spedirò. Abbiám fissato qualche cosa per il mese di Maggio, voi pure ne siete a parte, qualora ne siate contenta. Vi spedisco le carte, e vi prego all'istante di farne copia e poi di mandarle a Lucia Cismondi unite alla lettera che qui vi unisco. La carta dell'estrazione vedrete che al numero 3 è fallata, voi ricopiatela giusta e poi mandate la vostra copia alla nominata.

E sia poi vostro impegno, se vi sta a cuore l'onore di Maria, di fargliela avere per tempo. Amate

Maria anche per me, o carissima, e pregatela che mi faccia degna d'amarla io pure. Fate assai, assai per Maria in questo mese, chè ne sarete ricompensata.

La gran premura non mi permette di più allungarmi, perciò desiderandovi la santità e la virtù, passo a segnarmi nel nome di nostro Signor Gesù Cristo.

D.S. Camilla vi farà il piacere ricercatole.

Loveve, 28 Aprile 1827.

Vostra Aff.ma ed Obb.ma Sorella
CAPITANIO indegna Serva di Gesù.

Alla Pregiatissima Signora
La Signora MARIANNA VERTOVA
MALEGNO

LVIII.**ALLE SORELLE BOSIO***Sullo stesso argomento*

VIVA GESÙ E MARIA

Amiche Amatissime, Sorelle Carissime
in Cristo Jesu,

Parmi di udirvi lagnar di me, perché vicinissime al mese di Maggio, non avete ricevuto miei scritti. Avete ragione di lamentarvi, ma la colpa non è mia; è della vostra Sig.ra Zia Marianna, la quale mi fece un ottimo servizio colla vostra lettera. Io vi avea scritto fino verso la metà della settimana scorsa, e l'avea consegnata a lei per ispedirvela più presto, ma Ella sbagliandosi invece di mandarla a voi l'ha inviata al vostro Sig.r Zio Don Angelo; sicchè ora mi convien replicar la seconda e inchiuder vi nuovamente le carte per il mese di Maggio. A caso poi che il sud.o vostro Sig.r Zio vi spedisce anche quella, fate grazia a rispedirmi la carta delle pratiche e dell'estrazione, perché una di noi qui è senza. Le nostre Compagne sono tutte infervoratissime, e mi fanno proprio invidia: lo stesso son sicura che sarà anche di voi.

Oh! fortunate quelle che

amano Maria, sono sicure del Paradiso! E ben lo merita la cara Mamma, mentre tante grazie comparte a tutti, ma più a chi l'ama di vero cuore. Per carità pregate per me, acciocchè non abbia da restar per istrada, pregate Maria a farmi degna di amarla assai. Tutti i vostri di casa sono sani, e vi salutano grandemente: lo stesso fanno tutte le vostre amiche, e mia Sorella.

La M. Parpani premurosamente mi incaricò di scrivervi, e di inviarvi mille suoi saluti.

Desidero di vedervi, o almeno senza fallo di ricever vostra lettera, che mi notifichi come vi trovate. Bramo che l'amor santo di Gesù e di Maria, vi abbruci tutte, ed io col medesimo piacere ho l'onore di dirmi

Love, 29 Aprile 1827.

La più affettuosa tra le vostre amiche

CAPITANIO BORTOLAMEA

Alle Pregiatissime Sig.re Pad.e Col.me

Le Signore Sorelle LUCIA e FRANCESCA BOSIO

VILMINORE

LIX.

A D. ANGELO BOSIO

Premure per la sua salute – Istituto da formarsi – Conformità al voler di Dio – Patto di unione spirituale esteso in Purgatorio.

VIVA GESÙ E MARIA

Molto Reverendo Signor Padre Confessore,

Per lo sbaglio che fece sua Sorella nello spedirle la lettera diretta alla sua Nipote, mi conviene scriverle questa mia, pregandola a non ispedir detta lettera, perché io ne ho fatto un'altra, e gliela ho anche mandata premendomi che l'avessero prima di incominciare il mese di Maggio, poiché come vedrà in essa vi è rinchiusa la carta per le pratiche del mese sud.^o Se sarà contenta al suo ritorno, mi ritornerà la nominata carta, essendochè io sono senza per aver spedita la mia alle sue Nipoti.

Quivi inchiusa ritroverà la lettera che Giovanna si è creduta di mandarle invece della mia. I suoi Parenti sono tutti di ottima salute; le inviano mille complimenti e molto la pregano a non affaticar troppo, perché temono della sua salute, e anche presentemente vivono con inquietudine per aver veduto V.R. partire alquanto am-

malata. Io non le dico niente riguardo alla sua salute, perché son sicura di non essere ascoltata: ma quel che non dico a Lei, lo dico per Lei al Signore, e per questo rapporto prego proprio di cuore. L'Ospitale va benissimo: quei due che erano per entrare uno è entrato, e l'altro sta per entrare. Riguardo poi a Simone Sacella non si ha peranco stabilito niente; e a voler accomodare qualche cosa sembrava che volesse nascere qualche bordelletto, sicchè la mia R.da Madre Superiora ⁽¹⁾ Catterina Gerosa, ha pensato di aspettar V.R e intanto di far come si può.

Piaccia al Signore di benedire una buona volta anche l'Istituto che hanno in pensiero di qui formare. Lo desidero di cuore e vivamente, e temo di bramarlo anche troppo, perciò invece di pregare il Signore a far presto, mi convien dirgli di fare la sua SS.ma volontà, e che son disposta ad aspettare anche cento anni se così a Lui piacesse. D'altronde temo che questo mio grande desiderio, quantunque non sia inquieto, non proceda da vera brama del maggior bene; ma piuttosto da amor proprio per liberarmi da quelle piccole croci che il Signore si degna mandarmi nell'attuale mio stato. Comunque sia, faccia il Signore, chè riuscirà ben fatto tutto, o presto o tardi, come a Lui piace.

⁽¹⁾ Con tal titolo chiama fin d'ora la sua futura compagna d'Istituto Caterina Gerosa. – Questa avea già in gran parte a sue spese eretto l'Ospedale di Lovere, che si aprì il 1 Dicembre 1826 e del quale la Capitanio venne nominata Economa e Direttrice.

Giacchè le scrivo voglio pregarla di una cosa, di cui non ho mai ardito supplicarla in voce; quantunque molto mi premesse. Ella per eccesso di bontà si degnò far meco il patto di partecipare entrambi del bene che potes-
simo fare; ciò mi è carissimo, e l'attribuisco ad una gra-
zia speciale di Dio; ma vorrei anch'io pregarla a rendere
perfetta e compita la sua carità col prolungar questo patto
non solo fino alla morte, ma fino a che il Signore ci farà
la grazia di entrare tutti e due in Paradiso: allora non a-
vrem più bisogno di patti, ma nel Purgatorio molto ci sa-
ranno di sollievo; sicchè la prego grandemente a non ne-
garmi questa carità. Già io del mio non ho niente, ed Ella
pure lo sa, ma però sono unita con tante buonissime ani-
me, che se non parteciperà del bene che non faccio io,
sarà a parte del molto che fanno le mie care Compagne.

La M. Parpani, mi lascia di riverirla distintamente.

La prego per carità di dir qualche parola per me a
Maria SS.ma, acciocchè mi doni grazia di degnamente
servirla nel mese a Lei consacrato.

Augurandole santità e sanità, e riverentemente ba-
ciandole la mano, passo all'onore di dirmi

Love, 29 Aprile 1827.

Sua Dev.ma Umiliss.ma ed Obb.ma Figlia Spirituale
CAPITANIO BORTOLAMEA

Al Reverendissimo Sig.r P.ron Col.mo
Il Signor Don ANGELO BOSIO.

PAISCO

LX.

A LUCIA CISMONDI

Accusa la sua superbia – Compagnia dell'Amor di Gesù

SIA AMATA LA SS. VERGINE

Dolcissima e Carissima Amica e Sorella
in G.C.

Love, 10 Maggio 1827.

Giacchè oggi ho un po' di tempo in libertà, lo voglio impiegare nello scrivere alla più cara tra le mie amiche, quale voi siete. Comincerò col dirvi, che avete fatto un ottimo servizio alla mia superbia, col non suggerirmi niente di ciò che vi aveva pregata. Essa si sarebbe alquanto risentita se avesse dato retta alle preghiere che vi ho fatte (e anche questo per superbia) bramando sommamente di sovrastare agli altri e non di essere o corretta o insegnata. Credetemi, cara Lucia, vi parlo con tutta la sincerità del cuore, questa passione è tanto radicata in me, che non vi vuol meno che l'Onnipotenza di Dio per distruggerla.

Non faccio mai niente di bene se essa non vi entra; compiacenze per una cosa, vanità per l'al-

tra, giustificazioni per un'altra, stima per me stessa ecc., insomma alla fine non trovo che peccati. Fino in queste nostre unioni trovo di che dar pascolo alla mia superbia coll'immaginar d'essere io la cagione del bene di tutte le savie Consorelle. Il mio Confessore non fa che suggerirmi mezzi per togliere da me questo vizio, e sul proposito mi fece anche varie minacce, fra le quali quella che mi fa più tremare è questa: che temeva, mi disse, che la mia superbia non avesse da essere ancora l'ultima mia rovina. Per carità, cara amica, adesso vi ho palesato il mio cuore ma col fine d'essere dalla vostra carità aiutata a superare questo scoglio che mi si rende quasi inevitabile, se non sottentrasse a consolarmi la confidenza che deggio avere nel mio Dio, e la speranza che voi pure vi impegnerete per me. Tutto ciò che sapete suggerirmi sul proposito, non me lo risparmiate, ve ne prego per amor di Maria: e quando pregate per me non abbiate altra mira che di ottenermi la s. umiltà. Se foste nelle mie circostanze farei altrettanto io per voi, vel dico di cuore. Che mi gioverebbe al punto della morte l'aver fatto qualche cosa di bene, se poi il Signore me lo rinfacciasse col dirmi: «*Recepisti mercedem tuam*»?

La vostra amicizia mi è carissima, e se la perdessi crederei che ciò fosse un castigo di Dio. Per quel che dissi alla cara Faboni non abbodatevi, chè lo dissi per superbia, e nel mentre che dimostrava esternamente dispiacere per non avermi secondata, il mio cuore per superbia ne giubilava.

Io dal canto mio voglio procurare di conservare questa nostra amicizia, perché veggo d'aver trovato in voi un'amica che coll'esempio e cogli avvertimenti gioverà assai all'anima mia. Per questo bramo sommamente di parlare con voi personalmente: che se sarete contenta voglio che facciamo un'altra convenzione la quale spero sarà giovevole alle anime nostre. Se stesse in vostro potere la scelta del giorno della vostra venuta vorrei pregarvi di venire in giovedì, perché in detto giorno sono in piena libertà; ma se non potrete, venite quando vi piace, ch'è anch'io, se non sarò disimpegnata, mi disimpegherò.

Scusate il mal garbo che ho usato con voi, scusate la mia superbia, e di cuore vi prego a continuarmi la vostra confidenza ed amicizia; e questa sia tutta diretta al fine di giovarci scambievolmente.

Vi mando i vostri libri, e vi ringrazio della premura e carità usata. Il Direttore della nostra Compagnia vi ha scritto i nomi delle Consorelle di questo paese, egli pensa di farne entrare delle altre. Quando avran fatto il Noviziato vi manderò i loro nomi. Mi sono assai consolata nel vedere tante buone anime dedicate all'amor di Gesù, fosse degna anch'io di seguirle almeno da lontano!...

Oggi penso di scrivere anche alla Signora Giacomelli, e quivi inchiuderò la lettera, se la faccio.

A lei per questa volta non parlerò con tanta confidenza come ho fatto con voi; però voi mostratele il bisogno dell'anima mia, specialmente

in materia di umiltà, e pregatela caldissimamente a raccomandarmi a Dio ed a Maria.

L'amor Santo di Maria SS. vi abbruci tutte, ed io ho la consolazione di dirmi

La più fedele ed amorosa tra le vostre Amiche

CAPITANIO BORTOLAMEA

LXI.

A D. ANGELO BOSIO

Spedisce le pratiche per le Domeniche di S. Luigi – Vuol raccomandato il futuro Istituto a Mons. Vescovo.

Molto R.do Padre Confessore,

Le inchiudo la carta per le pratiche delle sei Domeniche di S. Luigi. Sono stata neglissentissima, ma spero d'essere ancora a tempo. Faccia grazia a correggerla, e poi la ritorni a Teresa, poiché stasera la leggerò alle devote Consorelle di San Luigi. Scusi se è alquanto lordata, ieri sera mi è cascata la candela sopra, e poco mancò che oltre al lordarla mi si abbruciasse ancora. Faccia anche grazia a dire a Teresa il giorno preciso in cui si porterà o a Gianico, o ad Artogne. Pierina Vielmi mi pregò di ciò significarle, ed Ella scusi la confidenza. Raccomandi assai il nostro Istituto a Monsignor Vescovo. Si ricordi per carità anche della povera Bortolamea, dica qualche parola per me a quella cara Mamma da cui spero ogni grazia.

Di fretta la riverisco umilmente. Sono

Loveve, 12 Maggio, 1829

Sua Dov.ma ed Obb.ma Figlia in Gesù Cristo

CAPITANIO BORTOLAMEA

LXII.

A MARIANNA VERTOVA

Spedisce varii oggetti divoti – Pregio dell'umiltà – Della sua superbia – Chiede correzioni ed istruzioni – Sua tenera divozione a S. Luigi, a cui vuol raccomandato l'erigendo Istituto.

SIA LODE AL PADRE, AL FIGLIUOLO
ED ALLO SPIRITO SANTO. AMEN.

Arcicarissima Sorella in Gesù Cristo,

Ricevetti la vostra lettera e con trasporto la lessi e rilessi. Sia lode al mio Dio che mi dona amiche che veramente son più preziose d'un tesoro. Non insuperbitevi che non è dono vostro. A dirvi la verità, ho proprio desiderio di trattenermi un po' con voi, e adesso ho il tempo, se il Signore mi dona grazia di non pregiudicarmi.

Per non dimenticarmi comincio a dirvi che io non ho ordinato niente di ciò che voi mi dite, e nemmeno mi ricordo quali libri e immagini siano; perciò scusatemi e mandatemi di nuovo la cartella di ciò che desiderate. Adesso vi mando il libretto che importa Soldi 5, e due cartelle che desiderate, le altre ve le manderò in altro incontro.

Vi spedisco anche il filo di ferro, ma per voi adoperatene soltanto la metà che importa Soldi 4,

coll'altra metà vi prego di fare una catenella e poi mandarmela, chè l'ho promessa ad una mia amica, e non ho proprio mica tempo di fargliela. Il Signore pagherà la vostra carità.

Cara Marianna, che facciamo per Maria? Oh! Bell'operare per quella dolcissima Mamma! Attribuisco a grazia speciale di Maria quei bei sentimenti umili con cui palesate il vostro cuore. La S. umiltà è proprio quella virtù che ci rende care a Dio, che rende pregievole fino la più piccola cosa. Difatti conosciamone il pregio dalla stima che ne fecero Gesù e Maria. Gesù è tenuto da un popolo intero per il peggiore di tutti gli uomini, e come tale vien sopra il legno infame della croce crocifisso! Maria la più grande, la più eccellente, la più Santa tra tutte le creature, si reputa la più indegna di tutte, e cerca tutti i mezzi per vivere in una continua abbiezione!... E noi amerem d'essere onorate, lodate, tenute a pregio?...

Vi confesso ingenuamente che ho ricevute dal Signore grazie grandissime, ma temo assai che appunto per la mia superbia il Signore abbia da fermare il corso delle sue misericordie, facendo giustamente sottentrare la sua giustizia. Credetelo, chè parlo di me stessa, questa passione della superbia è tanto radicata in me, che per liberarmene non vi vuol meno che un atto dell'Onni-potenza Divina.

Se faccio qualche opera buona, o vanità o compiacenza o fine umano mi rapiscono tutto il merito.

Fino in queste nostre sante unioni, trovo di

che dar pascolo alla mia superbia, coll'immaginarvi d'essere io la cagione di tanto bene che fanno le mie devote Consorelle. Insomma vi dico che questo è un labirinto tale per me, che quando vi entro col pensiero, mi metto tutta a tremare e parmi di veder vicina la mia ultima rovina. Se non che mi rimane ancora grande speranza in Maria. Ella è Madre degli umili, questa grazia la voglio proprio anch'io. Cerchiamogliela assieme, e battiamo tanto finchè saremo soddisfatti. Per l'avvenire la nostra amicizia sia tutta diretta a giovarci scambievolmente.

Tutto ciò che conoscete «questo può giovare anche a Bortolamea», siano poi consigli, siano correzioni, siano ispirazioni, siano pratiche, e fino il vostro stesso tenore o metodo di vita, non mi risparmiate niente: vedrete che anch'io non sarò avara con voi. In Paradiso voglio che ci andiamo, volendo o non volendo; ajutiamoci adunque l'una l'altra a salire quella strada difficilissima, e per far ciò confidiamo assai in Maria. Desidero saper ciò che fate colle giovani del vostro paese in questo mese per onorar Maria.

Se mi compiacerete mi sarà assai caro.

Oggi sono incominciate le Domeniche in onore dell'Immacolato Giovane S. Luigi.

Consolazione particolare mi inondò il cuore in oggi.

Ciò l'attribuisco al mio carissimo Luigino. Piacesse a Dio che una buona volta sull'esempio di questo Santo io mi consacrassi intieramente a Lui!...

Lo desidero di cuore. In queste sei Dome-

niche abbiate di mira particolare di pregare questo Santo per il buon esito del nostro Istituto.

Pregatelo di cuore, e fatelo anche pregare da altre, chè vi è bisogno grande.

Mi convien terminare, perché comincio a sentire stanchezza.

Aspetto una vostra lettera lunga, e con tutta la confidenza. Credo che anche voi di questa mia ne resterete soddisfatta, e se desiderate saper qualche cosa da me, non avete che a palesarmelo, chè io tosto vi compiacerò. Perdonatemi se sono negligente a scrivervi, ma non posso proprio fare di più. Lascio sotto il Manto di Maria a divenir pazza del suo S. Amore. Tutte le vostre Compagne vi salutano assai. Addio cento volte. Sono in nomine Domini

Love, 13 Maggio 1827.

La più sincera tra le vostre amiche e sorelle
BORTOLAMEA, indegna serva di Maria
D.S.B.

Alla Pregiatissima Signora
La Signora MARIANNA VERTOVA

MALEGNO.

LXIII.

A VOLUNNIA BANZOLINI

Domanda elemosina per lo Spedale

SIA LODATO GESÙ CRISTO E MARIA

Stimatissima Signora ed Amica,

Motivo non ordinario mi spinge a scriverle questa mia. Dacchè imparai a conoscerla intimamente, scorsi in Lei e doni segnalatissimi, e conobbi proprio esser la S.V. un'anima molto cara a Dio e fatta secondo il cuor suo. Di ciò ne sieno rese grazie infinite al Sommo Iddio, che tanta liberalità adorna le sue care creature. Ma quello che più mi piacque in Lei, si fu quel suo tenero amore e carità pei poveri. A questo adunque affidata, mi faccio anch'io coraggiosa a ricercarle la carità, non per me, ma pei poveri dell'Ospitale. Fra i molti bisogni che in esso vi sono, uno egli è che si vorrebbe una tenda o coltre per coprire la cadrega degli ammalati, per far la quale ci vorranno 6 o 7 Lire.

Per questo bisogno mi rivolgo a V.S. e prego il suo bel cuore a volerlo soccorrere. Le ho indicata la somma del denaro che ci vorrà approssimativamente. Ma poi dia più

o meno secondo che le detterà la sua carità per i poveri ammalati. Iddio le darà la ricompensa, ed io perché la conosco appieno, tengo ferma fiducia d'essere soddisfatta.

Il suo libretto lo scriverò quanto prima, e presto avrà anche il libro ordinatomi. Ricolma di affetto e di stima passo all'onore di dirti.

Lovere, 27 Maggio, 1827.

Sua Aff.ma ed Obb.ma Serva ed Amica

BORTOLAMEA CAPITANIO.

LXIV.

A D. ANGELO BOSIO

*D'una sua afflizione di spirito – Lo consola per una
croce toccatagli.*L'AMOR DELLO SPIRITO SANTO INFIAMMI
I NOSTRI CUORI

Molto Rev.do Padre Confessore,

Le mando la carta contenente il modo di fare la nostra Incoronazione: ⁽¹⁾ spero d'aver scritto quello che Maria mi suggerì, se vi è del mio lo cancelli, chè ne son contenta. Voglio palesarle il mio cuore sul proposito. Jeri sera vennemi in cuore una certa afflizione, da me non più provata, e cominciommi appunto nell'atto stesso che mi confessava, per cui era costretta mandar e sospiri e lagrime e preghiere, e avea in me stessa un'inquietudine che molto mi molestava, ma io non sapeva conoscere la cagione, e fino la notte poco dormii, e anche quello fu amaro, e appena svegliata le lagrime erano agli occhi, i sospiri al cuore e anche l'agitazione, e fino nell'orazione e nella S. Comunione non facevano che cadermi lagrime

⁽¹⁾ Sorta di devoto esercizio praticato dalla Venerabile colle sue compagne al termine del mese sacro a Maria.

involontarie, senza sapere il perché, e perciò, più volte ho detto al Signore: «Ma mio Dio che roba è questa?» La sera per togliermi una spina dal cuore ho scritta una lettera alla M. Maestra (di cui ne ho oggi ricevuta la consolante risposta di pace, ed ho anche parlato assieme; è tutta placida, ed è ancormò la mia carissima M. Maestra), perché molto mi rinfrescava il pensare d'averla in collera. Più volte vennemi in pensiero di ricorrere a Maria, ma ne avea rossore perché l'ho trattata assai male; non ardiva quasi di rimirlarla, e già sembravami che mi desse saggio del suo malcontento di me, col permettere che in nessuna maniera più mi prestassi per farla onorare.

Ma Maria, è sempre Maria, non abbada ai demeriti delle sue figlie, le ama e le favorisce da tenera Mamma, anche quando sono sleali ed infedeli. Stamane appena entrata in camera guardai la sua Immagine, e parmi che mi facesse buon viso, ma io sono restata nulladimeno nella mia abbiezione. Quando poi V.R. mi mandò l'ordine di far qualche cosa per Maria, allora mi consolai veramente. Parmi che Maria mi dicesse voglio essere servita da te. Tutto il patire in un sol punto scomparve, e mi sottentrò invece un'allegrezza tanto grande che mi fece star lieta tutto il giorno. Con questo Maria mi diede coraggio di avvicinarmi e raccomandarmi a Lei, e per essa spero di ricevere anche lo Spirito Santo.

Io adesso sono giuliva e contenta, ma spero che Maria, e più il S. Divino Spirito, consolerà anche V.R.

Troppo mi afflisse l'udire il suo pa-

tire. La prima cosa che mi venne in pensiero di fare, si fu di pregare il Signore a dar parte anche a me del suo patire, ma mi conobbi indegna e troppo debole, perciò non ardi far tal supplica. Mi permetta di dirle il mio sentimento sul proposito, benchè non sia cosa appartenente a me.

A dirle il vero fino ad ora andava tra me stessa pensando, e non sapea capire come mai il Signore che è solito pagar con croci le anime che affaticano per la sua gloria, a V.R. non permettesse che onori e lodi, ed io stessa l'ho pregato a fare che Ella fosse la persona più umiliata, contraddetta, abbandonata, ingiuriata ecc.; ma il Signore volle togliermi questa sospensione di mente, col permettere che mi fosse palesato parte del suo patire. Siane egli ringraziato. Quanto sensibile mi riesce il vederla così afflitta per una parte, altrettanta consolazione ne provo per l'altra, e ieri sera per tale oggetto due volte recitai il *Te Deum*, ringraziando io il Signore perché si degni con grazie sì grandi arricchir l'anima sua. Questo patire è per V.R. quella Croce, che a me pure fa desiderare, ma che il Signore non si compiace darmela, perché immeritevole. Mi par di vedere il suo Angelo Custode notar a caratteri d'oro nel Libro della vita tutti i suoi passi, tutte le sue parole, tutti i suoi sospiri, tutte le sue azioni, perché fatte nonostante la ripugnanza che vi trova; ma sopra tutto parmi di vedere Gesù dietro la Croce che sta guardando V.R. con occhio di predilezione, e compiacendosi del suo patire, versarle in seno nuove grazie senza che Ella se ne accorga.

Si tenga per cara la Croce, che questa farà V.R. gran Santo, ed io quantunque non abbia mai avuto la sorte di portarla, però porto dell'invidia verso quelle anime che il Signore favorisce di sì ricco tesoro. Abbia pazienza, verrà poi anche la calma, e spero proprio che lo Spirito Santo vorrà consolarla e farla restar soddisfatta. Molte buone animine pregano per Lei, però senza saperlo, ed ho loro fatto far l'intenzione per tre giorni d'offerire tutto il lor bene per questo fine. Iddio esaudirà le loro innocenti preghiere, ne sono sicura. Ed io coglierò il momento più proprio, cioè nell'incontro della nostra Incoronazione, giacchè mi tocca a tenere il Manto di Maria, sotto di esso la riporrò, e quivi può star sicura. Si ricordi poi anch'Ella di me, preghi che non sia ingrata all'amor del mio Dio, e della mia cara Mamma.

In questo incontro le mando il suo libro, e la prego della solita carità, a rimandarmene un altro. Le inchiudo anche alcune carte dei mancamenti di superbia. Così la prego di benedire le due corone che quivi troverà. Per carità scusi tanta confidenza in tutto, conosco che mi abuso continuamente della sua bontà, ma non so emendarmi; abbia pazienza che il Signore gliela rimunererà.

Riverendola ossequiosamente, e pregandola di sua benedizione passo all'onore di dirmi

Venerdì notte, 1 Giugno 1827.

Sua Dev.ma Obb.ma ed Umilis.ma Figlia in G.C.
CAPITANIO BORTOLAMEA

D.S. Oggi Sabato facciamo le pratiche per onorar Maria, e la buona Mamma per viepiù consolarci fece toccare alla M. Maestra ed a me la grazia di offerirle la Corona di questo dì. Siamo ambedue contentissime, poiché da ciò comprendiamo che a Maria non siano dispiaciute neanche le nostre *beghe*. Adesso siamo in piena pace.

LXV.

ALLO STESSO

Sua apertura di coscienza e docilità – Umil sentire di se stessa

SIA LODATO ED AMATO GESÙ CRISTO.

Molto R.do Padre Confessore,

Finalmente le mando il metodo di vita che troverà scritto nel libretto: le unisco anche tutte le altre carte che di tempo in tempo io ho scritto per me stessa, giacchè desidero veramente di mettermi intieramente nelle sue mani, acciocchè anche V.R. possa meglio conoscere lo stato dell'anima mia, e così continuandomi la sua solita carità, mi possa condurre al Paradiso. Era un dubbio di non mandargliele tutte, poichè molte sono cose da nulla, ma abbia pazienza, ho fissato di non avere neppure la minima cosa senza che V.R. ne sia consapevole, perciò gliele unisco tutte, pregandola di retrocedermi quelle delle quali conosce potermi servire ancora, e le altre gettarle al fuoco.

Le invio ancora i suoi libri per l'Istituto delle Orsoline. E' molto tempo che avea in pensiero di restituirglieli, ma la memoria mi ha sempre tra-

dita: mi abbia la prego per iscusata. Mi raccomandi per carità a Dio. Temo assai (gliel dico di cuore e con sincerità) di non dovere andare ancormò perdura. La mia superbia è grandissima, perciò mi fa tremare e pensare che alla fin fine non resti ancormò essa vittoriosa, e ad ogni momento parmi d'essere vicina al precipizio. Le grazie che il Signore mi fa, sono infinite, le conosco, ma io non corrispondo niente affatto, e se ad un'altra fosser concesse le stesse grazie sarebbe gran Santa, ed io non sono neanche principiante Cristiana: per la mia incorrispondenza temo che il Signore non abbia a cessare, e a trattenermi le sue grazie, lasciandomi in preda alle mie passioni. Fino ad ora è stato troppo buono meco il mio Signore, mentre appena o con un difetto o con un altro, massime col dissipamento volea discostarmi da Lui, Egli si faceva subito sentire e con interni rimproveri e con rimorsi e con inquietudini, e non cessava fino a che non mi era rimessa sul primiero fervore. Ma tempo che anche questa specialissima misericordia non mi abbia a ritirare, perché dopo che avrà battuto e ribattuto mi volterà le spalle. Penso anche che non gli possan esser care quelle poche cose che faccio di bene, mentre sono tutte frammischiate colla superbia e colle imperfezioni. E che non le aggradisca, parmi d'averne una prova essendo sempre senza croci.

Tutte le mie Compagne carissime e buonissime, poche o molte ne hanno, sembra che faccian a bello studio a palesarmele tutte: così io conosco quanto esse sono care a Dio, ne

provo invidia e poi mi convien dire: «Ed io niente; amata, servita, quieta, accarezzata ecc». Una volta avea almeno un po' di male il quale benchè sempre tenuissimo, pure perché continuo, potea cagionarmi incomodo, ma adesso non ho nemmen quello essendo sana. Sicchè non so che dire, ho motivo di restarmi bassa bassa: non voglio però perdere la confidenza nel mio Dio e in Maria; sono di loro e tanto basta.

La prego di cuore, se nelle pratiche di pietà che desidero intraprendere adesso, conosce in alcuna o della superbia o dell'amore proprio o dell'umano, cancelli tutto, chè ne son contenta, e se crede di negarmi anche tutto, lo faccia, chè qualora mi giovi, ne son contenta. Non mi risparmi niente per carità, mi metto intieramente nelle sue mani, cercherò di obbedirla esattamente, e così mi conduca al S. Paradiso. Abbia pazienza anche con me, il Signore donerà a V.R. un gran *tocco* di Paradiso di più per la carità e pazienza usata con Bortolamea, e anch'io di cuore pregherò il Signore per Lei.

Per sua maggiore quiete le voglio soggiungere una cosa riguardo all'affar di Curato.

Quando le ho scritto quella lettera, l'ultima cioè, sentiva in me una certa dubbiezza, per cui non sapea risolvermi a mandargliela, e avendo pregato il Signore ad ispirarmi ciò che dovea fare, non ho mai sentito ispirazione precisa né di mandargliela né di tralasciare, sicchè io gliela ho mandata col pregare il Signore che se vi era qualche cosa in contrario, facesse grazia a farglielo cono-

scere. Ringrazio Iddio che si sia degnato farle conoscere la sua ss. Volontà, ed ha fatto troppo bene ad essere compiacente; solo procuri che la sua predicazione non ne porti detrimento o diminuzione; questa è opera faticosa sì, ma che da Lei vuole il Signore, e anche se le toccasse morir faticando sarebbe una gran grazia. Adesso l'ho stancato abbastanza.

Per un po', almen lo spero, non le manderò più miei scribacci. Intanto sto attenendo per l'epoca fissata del giorno di Maria V. Carmelitana ciò che si compiacerà rispedirmi. Chiedendole umilmente la sua benedizione passo all'onore di dirmi

Loveve, 12 Luglio 1827.

Sua Indegna Obb.ma ed Umil.ma Figlia in G.C.

CAPITANIO BORTOLAMEA

LXVI.

A LUCIA CISMONDI

*Condoglianze in morte di una zia – Sfoghi amorosi per
l'incoronazione di Maria SS. – Dichiarazioni di amicizia ecc.*

SIA LODE AL NOSTRO DOLCISSIMO SPOSO G.C.

Mia Dolce e Cara Amica e Sorella,

Siano grazie al mio Dio che finalmente mi accorda di potermi trattenerne almeno per iscritto colla più dolce e cara tra le mie amiche quale voi siete.

Intesi con sommo dispiacere la mancanza della benemerita e non mai abbastanza lodata vostra Signora Zia. Ma da una parte quanto sia grande la perdita di una tal donna, e quanto dispiacere ciò possa recare a tutti quei che l'han conosciuta, massime a voi che avete la sorte d'esser sua Nipote; altrettanto deve sottentrare la consolazione sul riflesso ch'ella sarà certamente in Paradiso, e se avete perduto un sostegno in terra, avete invece acquistata una potente Avvocata in Cielo. Adunque invece di piangerla come morta, consoliamoci seco lei e congratuliamoci che ci abbia preceduto a quella vita di gaudio e di allegrezza sempiterna. Resti però impressa in noi indelebilmente la memoria delle sue virtù,

e ci serva di continuo stimolo per animarci ad arrivare noi pure a quel grado di santità a cui Ella giunse.

L'ultima vostra lettera mi fece lagrimar di tenerezza e di consolazione vedendo le grazie che Maria sparge sull'anima vostra. Son troppo persuasa che quel giorno dell'Incoronazione sarà stato per voi giorno di Paradiso, e vo' immaginarmi con quanto piacere e voi avrete offerta la Corona a Maria, e con quanta soddisfazione Ella l'avrà aggradita. Voi fortunata che siete tutta di Maria, e questa vostra bella offerta (che mi fu carissima) vi obbliga a conservarvi sempre sua. Vi confesso che anche per me detto giorno, fu veramente giorno di Paradiso. Maria non riguardò i miei demeriti, anzi parvemi che con carità grande mi accettasse assieme colle mie dolcissime Consorelle sotto il suo S. Manto, e mi promettesse speciale cura e assistenza. Cara Lucia, quante obbligazioni abbiamo colla nostra amorosissima Mamma...! Che obbligo stretto abbiamo incontrato di amarla, servirla e di onorarla!...

Ah! sì, facciamolo di cuore, chè lo merita. Vi inchiodo la carta delle grazie che abbiám dimandate noi. In altro incontro a voi manderò anche la mia offerta; ciò è troppo doveroso, e penso di mandarvi anche due altre carte che mi lusingo saranno care.

Scusatemi se non vi ho mai scritto; troppo rincresceva anche a me; non poteva.

Credetemi che mi siete veramente scolpita nel cuore e nella mente; non passa giorno e quasi non passa ora

che la mia Lucia non mi si affacci alla mente, e tuttora rammentandomi le buone grazie da voi ricevute nei giorni fortunati ch'ebbi la sorte di vivere seco voi; specialmente quei dolci ed edificanti ragionamenti e del giorno e della notte che mi teneste, mi consolano ancora il cuore, e vado desiderando un altro incontro per potermi di nuovo abboccare con voi, trattenerne delle cose spirituali e sante.

Vi rimando il vostro libro della vita di S. Camillo. Vi ringrazio assaissimo, e vi assicuro che ho provato una gran soddisfazione in leggerlo. Aspettava i tomi di Virginia, ma trovandosene di questi anche qui in Lovere, vi ringrazio egualmente e vi levo l'incomodo di imprestarmeli. Invece salutatemi assaissimo la cara e buona Maestra Angelina; ditele che ho ricevuto le sue lettere che mi sono state carissime, pregatela che mi scusi se non le ho mai scritto, ditele che se è in collera con me ha tutta la ragione; ma che le chiedo pace e perdono per amor di S. Luigi, e che mi dia segno della sua pace con me col mandarmi da leggere il libro della vita di S. Stanislao assieme con una sua lettera: infine ditele che anch'io presto le voglio scrivere, e colla lunghezza della mia lettera supplirò a tutte le mie mancanze.

Salutatemi assai anche la Taboni, riveritemi la Sig.ra Cristina Ronchi e le Sig.re Sorelle Ballardini con tutte quelle che cercano conto di me.

Son sicura che vi ricorderete anche di me nelle vostre Orazioni, il bisogno è estremo: lo faccio

anch'io per voi da quella miserabile che sono. Pregate specialmente che possa conservarmi sempre fedele al mio Sposo Divino; il giorno della Madonna del Carmine ho rinnovato il mio caro voto, spero in Maria che mi darà grazia d'essere fedele e corrispondente a grazie sì grandi.

Tutte le nostre Consorelle di questo paese, specialmente la M. Parpani, vi inviano mille complimenti.

Desiderando di ricevere vostra lettera, e augurandovi un buon mucchio di croci, assieme ad una pazienza inalterabile, passo al piacere di segnarmi nel Nome del N. S. G. C.

Loveve, 19 Luglio 1827.

Vostra Aff.ma Obb.ma Dev.ma Sorella in G.C.

CAPITANIO BORTOLAMEA

D.S. salutatemi assai la Giacomelli carissima; ho incominciato a scriverle una lettera, ma non ho avuto tempo per terminarla; gliela manderò la settimana ventura assieme colla risposta della Taboni. Vi lascio, cara Lucia, nel dolce Cuore di Gesù.

Fate vi prego al più presto una Comunione per una cosa di importanza. Ne farò anch'io una per il buon successo del vostro Parroco.

Alla Pregiatissima Sig.ra Pad. Col.ma

L'Ottima Signora LUCIA CISMONDI

BRENO

LXVII.

A D. ANGELO BOSIO

Umili espressioni - Consiglio confidente- Domande rassegnate

VIVA GESÙ E MARIA

Molto Reverendo Padre Confessore,

Le invio della carta scritta da abbruciare. Adesso comprendo che V. R. conosce fin dove arriva la mia superbia facendomi fare una tal cosa, mentre una persona umile non l'avrebbe fatta giammai, né V.R. gliela avrebbe comandata. Basta, son contenta che la mia superbia serva di esercizio all'altrui umiltà: faccia Iddio che mi approfitti degli esempi altrui.

Mi azzardo appoggiata alla sua bontà di dirle una cosa, la quale non ho avuto coraggio di palesargliela a voce.

E' del tempo che sento varie persone lamentarsi perché Ella allorchè loro promette di confessarle, o in un giorno o in un altro, quasi sempre loro manca di parola, ed ho anche sentito varie altre persone parlar di ciò poco bene. V.R. lo farà certamente per necessità, ne sono persuasa, ma esse non l'intendono, sicchè procuri o di contentarle se può, ovvero le

lasci in libertà in quei giorni che Ella sarà impegnata, specialmente con quelle che sono impegnate in famiglia e con quelle che hanno bisogno di maggior coltivazione. Non abbia questi riguardi con me chè mi farebbe dispiacere, anzi le dico che col mancarmi di parola mi giova assai. Scusi la mia libertà.

Le unisco la Novena che ad istanza delle mie Consorelle ho fatta per la vicina Solennità dell'Assunzione di Maria. Se Ella non ha piacere che io la faccia, l'ab-bruci che ne son contenta; anzi le dico che nello scrivere mi è venuto qualche mezzo pensiero di compiacenza per cui era in pericolo di stracciarla, e poi ho detto che era sempre a tempo a ciò fare. Ella poi ce la conceda o ce la neghi, secondochè la ispirerà il Signore. Le Romelli mi hanno detto di pregar V.R. di riscontrare la loro lettera, e di compiacerle nelle loro richieste, ed io nel riscrivere ho detto loro che V. R. le avrebbe presto consolate coll'inviare ciò che desideravano, onde la prego di mantenere la mia promessa.

Se mai stasera avesse due o tre minuti in libertà desidererei confessarmi, ma però non si prenda nessun pensiero, che se non può non mi rincresce niente, essendo quieta: lo faccio soltanto per non imbrogliare dimani che vi sarà gran concorso.

Mi raccomandi a Dio. – Temo d'esserle importuna scrivendole in questi giorni in cui sarà impegnata con Monsignor Vescovo, ma lo faccio per la Novena;

chè se fosse contenta che la fa-

cessimo, possa poi a tempo mandarla anche alle Conso-
relle lontane. Su ciò basta anche troppo che dica no o sì a
Monica, chè io intenderò.

La riverisco in fretta, sono

Love, 3 Agosto 1827.

Sua Dev.ma ed Obb.ma Serva e Figlia in G.C.

BORTOLAMEA C.

Al Molto Reverendo Sig. P.ron Col.mo

Il Signor Don ANGELO BOSIO

LOVERE.

LXVIII.

ALLE ROMELLI

Spedisce la Novena dell'Assunta

VIVA GESÙ E MARIA

Sorelle Arcicarissime,

Vi inchiudo la novena indicata, e spero che vi sarà cara. Fatene copia e datela anche alla Vertova perché non ho tempo di farne di più. Mandate anche la qui inchiusa alla Cismondi, e se sapeste che non si ritrovasse in paese, compiegatela in due vostre righe e mandatela a qualche altra Consorella. Sia vostro impegno di fargliela avere a tempo.

I libretti non ve li mando, perché non ne trovo che di quelli ben legati col fodero che importano soldi 22 o 23 l'uno. Se li volete nullaoostante, indicatemelo chè ve li manderò.

Ricevete mille saluti di tutte le Consorelle, e voi salutatemi Marianna e quelle che mi conoscono.

Per carità dite 3 *Ave Maria* secondo la mia intenzione.

Vi auguro gran fervore per ben fare la S. Novena,
supplite anche alla mia freddezza.

Sono tutta vostra.

Lovere, 4 Agosto 1827.

Aff.ma Obb.ma ed Amatiss.ma Amica

CAPITANIO BORTOLAMEA

Alle Ottime Signore Pad.me Col.me

Le Signore SORELLE ROMELLI

CIVIDATE.

LXIX.

ALLA CISMONDI

Congratulazioni per favori ricevuti da Maria – Accettazione di nuove compagne.

L'AMOR DI GESÙ ARDA SEMPRE NEI NOSTRI CUORI
ASSIEME CON QUEL DI MARIA.

Dolcissima Sorella
e mia fedelissima Amica,

Ho ricevuto la vostra lettera e i vostri doni fattivi da Maria. Mi avete fatto troppo gran grazia a parteciparmeli, e vi confesso che non ho potuto trattenermi dal versare copiose lagrime d'allegrezza vedendovi così favorita da Maria, e da quella miserabile che sono non ho mancato di tosto inginocchiarmi avanti l'Immagine dell'amatissima Mamma a ringraziarla per voi; mi sono anch'io offerta tutta a Lei, ma temo che la cattiveria non abbia da rubarmi di nuovo dalle mani di Maria, per questo prego voi nel giorno della sua nascita di presentarle voi per me le mie offerte, fatele pur quelle promesse che credete, e poi mandatemele. Usatemi carità, ve ne prego, sappiate che non a caso siamo unite, e spero proprio a riguardo vostro d'ottenere grazie da Dio.

Vi mando la Novena, temo d'essere troppo indiscreta col caricar sempre di troppe pratiche; se sentite dei lamenti per ciò, ditemelo con confidenza chè mi sarà caro.

Volentieri accettiamo le buonissime giovani a noi proposte, e se credete di aggiungerne anche delle altre, ne siamo contente, fate voi quello che più vi piace. Ballardini 1. significa il Signor D. Bortolo, chè la sua umiltà fece desiderare d'esser ammesso, l'altra segnata col 2. è Angelina. Non posso allungarmi, perché mi manca il tempo. Tanti saluti a tutte le Consorelle, a cui spero quanto prima di poter loro scrivere.

Fatevi santa, e pregate anche per la vostra

Lovere, 28 Agosto 1827.

Aff.ma ed Obb.ma Sorella
BORTOLAMEA CAPITANIO.

LXX.

ALLE ROMELLI

Invia una Novena – Sentimenti d'umiltà,

Sorelle Carissime,

Mille, e centomila grazie a Giulia del piacer sì presto fattomi; il pagamento spirituale che pretende è già fatto.

Vi mando la novena vicina; datevi premura di farne copia, e di mandarla tosto anche alla Vertova. Sappiate-mi dire con sincerità se sono troppo indiscreta nel caricar sempre di tante pratiche, chè mi modererò; parlatemi sinceramente. Non ho tempo di allungarmi. Abbiate sempre presente chi fra le vostre care amiche è la più povera e miserabile, quale son io. L'amor di Dio vi consumi e vi renda vittime care al suo bel cuore. Tutte le vostre Con-sorelle vi fanno mille saluti, ed il Sig.r Don Angelo ve li restituisce centuplicati. Sono nel nostro S.G.C.

Loveve, 28 Agosto 1827

La più cara ed Aff.a tra le vostre amiche

BORTOLAMEA CAPITANIO

Alle Pregiatissime Signore

Le Signore SORELLE ROMELLI

preme.

CIVIDATE.

LXXI.

A D. ANGELO BOSIO

Esercizi di virtù – Virtù di una sua compagna

SIA LODE ALLA SS. TRINITÀ

Molto R.do Padre Confessore,

Or ora, li 28 Agosto 1827.

Le rimando il suo libretto, da cui ho ricopiato la Novena della Natività di Maria; ne la ringrazio di cuore. Nell'ultima Confessione mensile mi son dimenticata di farmi dire la virtù in cui mi dovea esercitare nel mese avvenire, perciò credo bene di farle vedere i propositi che ho fatto, pregandola ad aggiungervi quello che crede. Se è contenta, bramerei aggiungere al metodo di vita i proponimenti fatti per l'acquisto della S. Umiltà, e notarne anche di questi le mancanze.

Le mie Compagne desiderano far la Novena assieme, per questo io l'ho scritta, e se a V.R. parrà bene la faremo; solo la prego di rimandarmela presto se ciò credesse, perché essendo anche questa volta stata lenta e tarda nel farla, temo di ricevere perciò nuovi rimproveri dalle Consorelle lontane.

Le Romelli e Vertova mi scrivono di riverirla e di ringraziarla assaissimo. Un momento fa ho letto una lettera della più cara tra le mie amiche, e veramente Santa, Lucia Cismondi. Dovetti piangere di allegrezza vedendola ricca di tante virtù, e di confusione vedendomi sì da lei lontana.

Maria le ha fatto grazie straordinarie nel giorno della sua Assunzione, e a me permise che me le palesasse, affinché riconoscessi il mio nulla, e insieme mi animassi ad imitarla. Mi creda che Lucia per me è uno stimolo continuo alla pietà, e il Signore non a caso ha permesso che seco lei stringessi stretta amicizia. Spero proprio che l'esempio delle sue virtù e più l'efficacia delle sue Orazioni, e la partecipazione delle sue buone opere impegneranno il Signore ad operare in me un miracolo di conversione.

Laura Vezzoli, con cui ho tenuto discorso familiare, mi disse che aspetta il Cibo che V.R. da qualche tempo le ha permesso. Mi raccomando alle sue Orazioni, e con tutto il rispetto mi dico

Sua Dev.ma ed Obb.ma Figlia in G.C.

CAPITANIO BORTOLAMEA

LXXII.

A D Angelo Bosio

Domanda ajuto pe' suoi Esercizi Spirituali – Sua obbedienza circa il frequentare la S. Comunione

VIVA GESÙ E MARIA

Molto R.do Padre Confessore,

Vorrei pregarla di alcune carità, che spero non mi saranno negate dalla sua bontà. Bramerei in questi giorni di Esercizi di avere quella carta che insegna le pratiche per ben farli, e la prego insieme di aggiustarla alle circostanze mie; poiché non è stata fatta per me, ma sibbene per Lucia Cismondi. Di più vorrei pregarla in questi giorni di imprestarmi un libro sia di Lezione, sia di Meditazione adattato per i SS. Esercizi, non avendone io neppure uno. Ma la carità più grande di cui la voglio pregare, è quella di raccomandarmi caldamente a Dio. Temo di dover lasciar passare anche quest'occasione senza ricavarne profitto; e senza convertirmi di vero cuore a Dio.

Senz'allungarmi sul proposito, V.R. sa i miei bisogni, e ciò basta per impegnare la sua carità a mio riguardo; tanto più che anch'io, indegna come sono, non ho lasciato di pregare, perchè i

suoi prediletti Congreganti facessero grande frutto dei loro Esercizi.

Oggi in Congregazione il Sig. Prevosto ha proibito di far Comunioni per tutta la settimana, sicchè se V.R. è contenta, bisognerà aver pazienza ed obbedire, quantunque una settimana intiera di digiuno riuscirà troppo doloroso.

La riverisco umilmente, nell'atto che con devozione le dimando la sua S. Benedizione. Sono

Love, 8 7bre 1827.

Sua Dev.ma ed Obb.ma Serva e Figlia in G.C.

BORTOLAMEA CAPITANIO

Al Reverendissimo Sig. Pad.ne Colend.o

Il Signor Don ANGELO BOSIO

LOVERE.

LXXIII.

ALLO STESSO

Rende conto d'interne ispirazioni – Presente la sua vicina morte.

SIA LODE A GESÙ CRISTO.

Molto Reverendo Padre Confessore,

Le rimando il suo libro imprestatomi e la ringrazio di cuore. Mi è veramente piaciuto, sebbene sia un po' spaventevole; non vi voleva però meno per iscuotere la durezza del mio cuore. Insieme le unisco anche la carta de' miei propositi, ed alcune memorie che ho fatte in questi S.ti giorni. Allorchè V.R. mi propose il bel metodo del fu Padre Mozzi nei SS. Esercizi, io già da due giorni avea cominciato a scriver qualche cosa, rozzamente però, perché non posso fare di più; ma non ho ardito di palesarglielo, il perché io nol so, adesso però io le mando tutti i miei scribacchi, affinché vegga il risultato dei SS. Esercizi.

Penso che non le sarà discaro che le apra il mio cuore intorno alle ispirazioni e tentazioni avute massime in questi S.ti giorni. E' qualche tempo che sento continuamente al cuore di dimenticarmi

di me stessa, di consacrarmi tutta a Dio, di lasciarlo Padrone di tutta me medesima, di non ritenermi neppure un sol sospiro, ma che tutto sia di Dio, di lasciarlo operare in me a suo piacimento e di tener seco Lui una intima unione; insomma di vivere sulla terra col corpo, ma col cuore e collo spirito in Dio. Alle volte sono ispirazioni tanto grandi ch'io mi conosco di gran lunga inabile ad eseguirle. All'opposto spessissime volte mi vien il pensiero d'essere ingannata, d'essere io stessa che mi imagino queste cose per maggiormente fomentare la mia superbia, che non faccio che darla d'intendere con un po' di apparenza, che il mio fine nell'operare non è retto, che alla fine andrò dannata, che con ciò non faccio che ingannare me stessa e gli altri ancora, e simili; i quali pensieri mi cagionano inquietudine e timore, onde non so cosa risolvere. Vorrei essere tutta di Gesù, conosco che la mia superbia me lo impedisce: tutti questi pensieri mi fanno credere d'esser oggetto di nausea a Dio, sicchè sono sempre fra il timore e la speranza, e un po' godendo e un po' temendo passo i miei giorni, fino che verrà l'ultimo della mia vita, e non posso togliermi dalla mente che non sia vicino, e Dio sa come allora la passerò. Temo assai anche di non far conoscere a V.R. tutti i miei difetti, per cui per intiera mia colpa Ella non possa applicarmi i rimedi necessari.

Per questo la prego per l'amore che porta a G.C. ed alla mia anima da Lui redenta di pregare il Signore di farle conoscere lo stato dell'anima mia tale, quale egli è a suoi oc-

chi purissimi, e dietro questa cognizione mi faccia fare ciò che crede, chè anch'io pregherò Iddio a darmi grazia d'esserle obbediente. Adesso credo d'averle detto tutto.

Mi raccomando di cuore alle sue Orazioni; da quell'indegna che sono lo faccio anch'io per Lei. Umiliata a' suoi piedi le chiedo la sua SS.ma benedizione, nell'atto che piena di rispetto mi dico

Love, 19 7bre 1827.

Sua Dev.ma Obb.ma

Ed Umiliss.ma Serva e Figlia in K.to

BORTOLAMEA CAPITANIO

Al Reverendissimo Sig.r Pad.ne Col.mo

Il Signor Don ANGELO BOSIO

LOVERE

LXXIV.

A LUCIA CISMONDI

Brame di crescere nell'Amor di Dio – Proposta di un nuovo patto spirituale.

SIA LODE ALL' AUGUSTISSIMA TRINITÀ

Sorella mia Dolcissima nella carità
di nostro Signore,

Colgo questo momento di libertà per iscrivere alla mia carissima Lucia chè troppo lo desidero, e piaccia a Dio che questa nostra scritturale conversione sia vantaggiosa ad ambedue.

E' passata la solennità del S. Rosario di Maria, e già m'immagino che la buona Madre vi avrà fatta qualche grazia speciale. Ne son contentissima, e desidero di cuore che Maria vi arricchisca tanto di sue virtù, grazie e doni, che vi faccia tutta sua; ma per carità non vi scordate di Bartolamea, ne ho un bisogno estremo delle vostre orazioni.

A dirvela schiettamente sento ispirazioni grandissime, il Signore mi vorrebbe tutta sua in maniera di non avere per me stessa neppure un sospiro, ma tutta intieramente di Lui; eppure con tante ispirazioni non faccio mai niente per Gesù, sono sempre fredda, dissipata, cattiva, sicchè ho motivo grandissimo di dubitare che Gesù annoiato

della mia dappocaggine non mi abbia alla fine da abbandonare. Per questo, deh! se mi amate in Cristo, pregate caldamente per me, dite al Signore che vibri nel mio cuore un dardo del suo s. amore col quale colpito il mio cuore abbia finalmente da arrendersi a' suoi desiderii, e fare ciò che Egli pretende da me. Il mio spiritual bisogno mi sforza a pregarvi di far meco un nuovo patto, e l'amore che mi portate, unito alla confidenza che mi donate, mi fanno sperare che lo accetterete.

Desidererei che facessimo convenzione di non ricercar mai grazia a Dio, di non lasciar passare Orazione, senza ricercarla e farla anche voi me ed io per voi, appunto come se voi ed io fussimo una sola. Così se conoscissimo che qualche pratica, qualche avvertimento, qualche ispirazione ecc., potesse giovare o all'una o all'altra, farci dovere di palesarcelo, insomma usarci scambievolmente carità con quella premura che la useremmo per l'anima propria. Parmi che stante la vostra carità e bontà, non sarete per negarmi una grazia sì grande, e di cuore ve ne prego; chiedete pure le vostre licenze per questa convenzione al vostro Confessore, e se si mostra ritroso ad accordarvele pregatelo voi; chiederò anch'io le mie, e son sicura che sarà contentissimo, perché vedrà il vantaggio grandissimo che ne deriverà all'anima mia da questa spirituale unione. Starò con ansietà aspettando la favorevole risposta.

Vi inchiudo le carte promessevi tempo fa.

Spero che vi saranno care perché sono riguardanti oggetti che voi troppo amate, cioè il S. Cuor

di Gesù e Maria SS. Riguardo a quest'ultima potrete unirvi colle nostre Consorelle del vostro paese ad esercitarne le pratiche assieme; il bene che fate unitelo a quello delle sorelle di Lovere, chè ciò fanno esse pure. Però fate come credete meglio e più a proposito alle vostre circostanze.

Cara sorella, amate Dio anche per me, troppo lo merita, e saremmo ben ingrato se ricusassimo di amarlo. Amiamolo adunque con amor grande, disinteressato e puro. Amiamolo perché lo merita, perché Egli è il nostro sommo bene. Per carità pregate che io non sia avara con un Dio che è sì liberale con me, pregatelo che questo mio cuore non ami altro Gesù e la sua gloria. Desidero anch'io a voi la più eminente santità, desidero che il Signore vi faccia parte de' suoi regali più squisiti specialmente del patire, desidero che diventiate Santa, presto Santa e gran Santa.

Fate mille complimenti al primo incontro alle ottime Consorelle, a nome di tutte queste del mio paese. Sto aspettando la cara vostra visita, la desidero con somma brama, sta a voi a compiacermi se potete. Addio carissima, verrò a trovarvi nel Cuor di Gesù. Mi dico

Lovere, 8 8bre 1827.

La vostra Aff.ma ed Obb.ma Sorella in G.C.

BORTOLAMEA CAPITANIO.

D.S. Se accettate la nominata convenzione, fissate poi il giorno in cui deve questa incominciare, e se deve durar sempre, o soltanto per un tempo determinato.

Di nuovo vi riverisco e di cuore vi abbraccio.

Alla Pregiatissima Signora Pad.a Col.ma

La Signora LUCIA CISMONDI

DARFO

LXXV.

A MARIANNA VERTOVA

Consigli sulla vocazione religiosa - sulla carità del prossimo – sull'umiltà.

SIA LODE ALL' AUGUSTISSIMA TRINITÀ

Sorella mia Carissima,

Lovere, 8 8bre, 1827.

Cara oltremodo fummi la vostra lettera, e molto rincrebbemi per non avervi potuto rispondere prima d'ora. Le vostre lettere mi sono sempre carissime, ma non le pretendo giammai; anzi mi fate sempre un regalo ogni volta che mi scrivete, ma non avete nessun obbligo di chiamarvene in colpa quando a ciò mancate, tanto più che anch'io sono sempre negligentissima con voi.

Vi mando il libro ordinatomi dell'amor di Gesù, non mi ricordo quanto denaro io debba a voi. Se siete contenta comunque sia, con questo libro mettiamo conto saldato. Vi mando anche tre libretti «L'occupato che medita», vi manderò anche gli altri quando le venditrici ne avran fatto compra; questi importano soldi 5.

Non so che dirvi intorno al consiglio che mi cercate riguardante la vostra vocazione. Io sono innamoratissima della vita ritirata e religiosa, ma

d'altronde troppo mi piace l'impiegarsi in opere di carità sì spirituali che temporali, le quali in un Monastero non si possono esercitare, salvo quella di pregare il Signore per i peccatori. Se fossi nelle vostre circostanze, non saprei che decidere. Il bisogno del vostro paese è molto, la gioventù in ispecie abbisogna molto della vostra assistenza; quantunque voi facciate niente, pure senza di voi resterebbe priva di un appoggio troppo necessario, e forse andrebbero a finire in nulla anche quelle poche fatiche che avete fatte fin adesso per il loro spirituale vantaggio. Dall'altra parte quel benedetto Ritiro troppo mi rincrescerebbe a lasciarlo, quella cara solitudine che tanto brama il cuore per unirsi a Dio, troppo amaro sarebbe ad abbandonarla: sicchè precisamente non saprei che dirvi. Raccomandatevi a Dio di cuore, Egli certamente vi farà conoscere la volontà sua, non abbiate tanto al vostro utile, quanto al vantaggio del prossimo, e accertarvi che non sarebbe grazia minore quella di farvi il Signore vivere una vita da Monaca nel Secolo, di quella che vi facesse ritirare in un Chostro o Ritiro a finir quivi i vostri giorni.

A tal oggetto non istancatevi mai di porgere calde preci al Signore, ma però con grande tranquillità di cuore; poichè alle volte il Demonio mette in testa mille pensieri, desiderii, inquietudini, fa sembrar migliore un altro stato, e intanto toglie la lena di operare nello stato presente, e così i desiderii non si effettuano mai, e lo stato viene a noia e si trascurano i propri doveri.

Cara Marianna, prendete gran lena di operare nelle presenti vostre circostanze; operate assai, e come se questo dovesse essere il vostro continuo stato: questa sarà la maniera di impegnare il Signore a farvi chiaramente conoscere la sua volontà se vi chiamasse anche in qualche altro stato. Quella benedetta carità col prossimo che tanto esercitò Gesù Cristo in tutto il corso della sua vita, troppo mi piace, e in esercitandola si prova tanto gusto che parmi egualmente non provarsi giammai da nessuna Religiosa, e vi confesso che se a Dio non piacesse di formare qui in Lovere il progettato e desiderato Istituto, nel quale si pensa unire la vita contemplativa con tutti gli atti di carità che vi possono prestare al prossimo, io certamente stenterei ad entrare in Monastero, troppo rincrescendomi lasciare tante occasioni di prestarsi in vantaggio del prossimo, quantunque di niuna mi prevalga. Ecovi esposto il mio parere; sul proposito mi sarà caro se mi terrete ragguagliata delle ispirazioni che avrete su ciò in avvenire. Per carità raccomandatemi a Dio, il bisogno è estremo. Sento che il Signore vuole una cosa da me, ma io gli faccio resistenza, e col fatto vo continuamente negandogliela. Ho bisogno di qualche istinto particolare che m'ammolli il cuore, e così finalmente faccia quello che Iddio vuole da me, che a maggior mia confusione lo conosca. Via, cara Marianna, prendete compassione della povera anima mia, fate qualche preghiera particolare ed offerite qualche mortificazione o penitenza per me.

Se avrò un po' di amor di Dio, potrò forse giovare

anche a qualche anima. Ho proprio tutta la speranza nelle vostre orazioni, deh! vi prego fate che il fatto abbia da confermare la mia confidenza.

Le vostre comuni amiche mille saluti vi mandano, i miei Genitori fanno lo stesso e con voi e coi vostri di casa. Salutatemi le care Romelli, con desiderio aspetto loro lettere, diteglielo, che le bramo di cuore.

Vi desidero, o cara Sorella un cuore che sia tutto di Gesù, un cuore che non ami, non cerchi, non brami, non sospiri, non riposi che per Gesù, desidero che diventiate non solo Santa, ma gran Santa e presto Santa; per questo vi auguro un sodissimo fondamento di umiltà. Punto non mi rincrescerebbe se foste maltrattata, offesa, dimenticata, calunniata, e fin anche perseguitata; questi sarebbero, i più bei contrassegni d'essere molto cara a Dio, ma se non li avete presentemente, il Signore ve li darà in avvenire, intanto voi sprofondatevi nella cognizione della vostra miseria, abbiate bassissimo concetto di voi stessa, e nella vostra opinione tenetevi per l'ultima di tutti, e meritevole di ogni dispregio. Questo è il primo scalino della santità, senza del quale tutto il resto val nulla. Vi parlo con tanta confidenza sopra tal oggetto perché così rimprovero a me stessa la mia superbia, la quale va sempre crescendo, per cui temo d'essere una vera ipocrita, e Dio sa cosa mi toccherà all'altro mondo. Lo veggio già l'inferno aperto per me, e parmi sentire le spaventevoli parole di Dio a me dirette

«Non ti conosco; hai ricevuto la tua mercede degli uomini, vanne che

non ti conosco». Per carità, Marianna, pregate per me, altrimenti adesso siamo unite e nell'eternità saremo disunite, voi con Dio io coi Demoni, voi in Paradiso ed io all'Inferno. Termino perché non ho più tempo e perché il cuor mi si agita su tai riflessi.

Addio, carissima, ricordatevi della povera vostra amica e Sorella

CAPITANIO BORTOLAMEA

Alla, Pregiatissima Signora
La Signora MARIANNA VERTOVA
MALEGNO

LXXVI.

A MARIA N.

L'incoraggia a perseverare nell'esercizio della pietà e della carità, disprezzando gli ostacoli che incontra e pensando al premio del Paradiso.

VIVA GESÙ E MARIA

Amica mia Carissima,

Finalmente rispondo alla cara vostra scrittami tempo fa. Perdonate la mia tardanza a scrivervi; ciò è proceduto dalla mancanza di tempo che io ho in libertà; però assicuratevi che mi siete sempre stata presente alla mente, e che l'amicizia vostra assai mi è gradita. Vi ringrazio di cuore delle Immagini favoritemi, vorrei aver qualche cosa da contraccambiar la vostra cordialità; ma se adesso non ho niente, so però il dover mio, e al primo incontro cercherò di supplirvi.

D'assai mi sono consolata sentendo i buoni sentimenti che conservate, e quanto vi diportiate bene, nonostante molte derisioni che vi tocca soffrire. Voi fortunata, che sì bene traficate le grazie che avete ricevute da Dio; al punto della morte vi chiamerete sommamente contenta e benedirete con piacere quel momento fortunato in cui vi consacrate intieramente al servizio del Signore. Sov-

vengavi però che il tutto sta nella perseveranza, e che il già fatto fin qui a niente vi gioverebbe se non aveste la sorte di continuare fino alla fine; perciò coraggio, cara Maria, lasciate pure che vi deridano, che vi beffeggino, che vi tengano per l'ultima di tutte, voi continuate il vostro bel tenore di vita, anzi andate sempre più crescendo nell'amor di Dio, praticate la virtù al vostro stato necessarie, tenetevi le care croci che Iddio vi manderà, frequentate la SS. Comunione più che potrete, prestatevi per quanto le vostre circostanze li permettono nell'istruire le fanciulle, nel soccorrere i poveri, nel visitare gli ammalati, insomma nel giovane al vostro prossimo, e poi state sicura che il Paradiso è vostro. – Coraggio adunque, e non dibattete per nulla, ed allorché qualche tribolazione vi opprime, un'occhiata al Paradiso, a quella cara Patria in cui saranno finiti i disgusti, e non si proverà altro che consolazione, contento, gaudio e pace.

Raccomandatemi per carità sempre al Signore, ne ho estremo bisogno, perciò non vi scordate mai di me.

Scrivetemi di frequente con tutta libertà, ch'è anch'io farò lo stesso con voi. – Addio, mia carissima, desidero sapere qual sia lo stato a cui vi sentite chiamata dal Signore.

Sono nel nome del Nostro Signor Gesù Cristo

Love, 16 8bre 1827.

Vostra Aff.ma ed Obb.ma Amica
CAPITANIO BORTOLAMEA

LXXVII.

A D. ANGELO BOSIO

Lo anima alle S. Missioni – Desiderio d'imitar S. Luigi.

VIVA GESÙ E MARIA

Molto Reverendo Padre Confessore,

Prego la bontà di R.V. di osservare ed aggiustare la novena che le inchiudo fatta per la nostra spirituale Compagnia. Per quella dell'Addolorata ne farò una più facile, se crede bene Ella.

Non posso celarle la consolazione che provo vedendola vicina ad andare a far le sue care e sante Missioni. Io le auguro un ottimo successo, e prego di cuore Id-dio a benedirgliela tutte. Della presente che farà, abbia tutta la confidenza che riesca bene, poiché viene raccomandata sotto la protezione di Maria SS., di S. Luigi Gonzaga e di S. Paolo Apostolo. Questi tre potentissimi Avvocati otterranno da Dio quanto sarà necessario per il felice riuscimento della sua S. Missione. Ella lavori molto e assai, poiché deve goder quiete soltanto in Paradiso; in mezzo però alle sue fatiche abbia cura della sua salute, e senza pregiudicare a queste, cerchi ogni mezzo di conservarla buona.

Scusi la mia confidenza ed arditezza, poiché io non posso mai tacere con V.R., e sono sempre ardita fuor d'ogni regola.

Pregli anche per l'anima mia, la supplico di vero cuore, specialmente mi ottenga la grazia di imitare il mio carissimo S. Luigino che appunto a sorte mi è toccato da ricopiare nella imminente novena. Di ciò sono contentissima, e veramente ne giubilo, vedendo che anch'Egli non indegna di venir meco, ma però desidero d'imitarlo, sicchè di cuore, le replico, mi raccomando alle Orazioni sue.

Le desidero un felice e prospero viaggio, insieme con una copia grandissima di grazie straordinarie all'anima sua. Le chiedo umilmente la sua S. Benedizione nell'atto che ricolma di rispetto mi dico

Loveve, 17 8bre 1827.

Sua Dev.ma Umil.ma ed Obb.ma Serva e Figlia in G.C.

BORTOLAMEA CAPITANIO.

LXXVIII.

ALLE ROMELLI

Accusa la sua superbia.

VIVA E GESÙ

Carissime Sorelle,

Vi inchiudo la novena dei Santi, giacchè penso che la starete aspettando. Non mi allungo, perché parmi d'essere creditrice io d'una lettera, la quale sto aspettando con desiderio.

Per carità, mie care sorelle, raccomandatemi a Dio. Non faccio altro che operare per il diavolo, e le mie opere non serviranno che ad accrescermi maggiormente l'Inferno, che veggo aperto sotto de' miei piedi per me⁽¹⁾. Credetelo, se faccio qualche cosa, non la faccio altro che per superbia e nella mia mente mi tengo per tanto grande che penso fino mi si abbia da scrivere la vita.

Per tanta superbia e per molti altri enormis-

⁽¹⁾ Secondo lo stile dei Santi si chiama in colpa di ciò che non era che semplice tentazione di superbia, nella cui vittoria andava anzi moltiplicando meriti davanti a Dio coll'esercizio della più sincera umiltà.

simi peccati che non nomino per non iscandolezzarvi, veggio vicina la mia rovina, e già da un momento all'altro parmi di dover essere abbandonata da Dio, ed in conseguenza immersa nei più orrendi peccati. Per carità vi replico, pregate assai per me, dite al Signore che mi usi misericordia, che faccia di me a questo mondo do ciò che crede, ma che mi salvi; insomma pregate per i bisogni dell'anima mia. Non vi crediate che ciò io vi dica per umiltà, no, ve lo dico per verità, e per impegnare la vostra carità a mio riguardo. Credetelo che sono anche afflitta per questo, onde ho bisogno estremo delle vostre preghiere, altrimenti mi toccherà la sgraziata sorte d'esser da voi divisa per tutta l'eternità.

Spero il vostro spirituale aiuto.

Riveritemi la vostra Signora Madre e la Signora Angelina. Voi fatevi Sante, gran Sante, e presto Sante chè ve lo desidero di cuore. Sono

Loveve, 19 8bre 1827.

Vostra Aff.ma ed Obb.ma Sorella
BORTOLAMEA C.

LXXIX.

A D. ANGELO BOSIO

Accompagna alcuni scritti – S'accusa e chiede rimedio di sua superbia.

VIVA GESÙ E MARIA

Molto Reverendo Padre Confessore,

Le rinchiudo la carta nominata dall'ottima mia sorella Lucia Cismondi. Se qualche cosa non la giudicasse opportuna, faccia la carità ad aggiustarla: ciò facendo fa gran piacere anche alla nominata, la quale mi prega di dirle semplicemente il mio parere, ed a me sembrandomi tutto bellissimo e adattissimo, prego V.R. a giudicare il meglio. E perché possa più conoscere l'intenzione dell'amica su ciò, le unisco anche la sua lettera, che se crede bene leggerà, e conoscerà il suo sentimento.

Le inchiudo una cartolina, scrittevi alcune praticichine, che desidererei fare in suffragio delle anime purganti, onde prego V.R. ad accordarmele assieme col merito dell'obbedienza. Per sua regola di salute sto benissimo, e sono un po' di giorni che non mi molesta neanche il dolor di stomaco, cosicchè oggi ho sentito interno rimpro-

vero per non aver chiesto licenza di digiunare. In questo incontro le mando anche le mancanze commesse nell'esecuzione del mio metodo, il quale glielo unisco perché possa conoscere in che ho mancato.

Jeri ne ho fatta una delle mie in genere di superbia, e l'ho fatta appunto nel mentre che mi confessava. Allorchè V.R. m'interrogò se aveva fatto leggere a Lucia la compagnia di S. Luigi, e dicendole io di no, vennemi il pensiero che Ella avrebbe detto ch'io sono umile, non avendole palesato che dei difetti, e tenuto nascosto qualche poco di bene. Dopo mi son accorta di questo pensiero, e subito mi sentiva spinta di palesarglielo, ma ho fatto resistenza e non le ho detto niente proprio per superbia. Il fatto fu però che io non sono mai stata quieta, e non ho potuto mettermi a far orazione se non fissato abbia e promesso al Signore di riparare al malfatto, col palesare a V.R. sinceramente questo pensiero al primo incontro. Per carità non mi risparmi correzioni sul proposito; è vero che la mia superbia si risente assai; ma però il Signore mi dona grazia di conoscere che ciò è il meglio per liberarmi da simil difetto; e le dico sinceramente che non prego mai sì di cuore il Signore per V.R., come quando mi fa qualche rimprovero sul proposito, poiché allora Iddio mi dà la grazia di conoscere che fa una carità grandissima, anzi somma all'anima mia.

Ciò le ho detto perché non abbia d'abbandonare alla mia superbia che si risente, per cui mi sono fatta conoscere da Lei malcontenta, onde avea timore

che in avvenire potesse usare qualche dolcezza. Faccia proprio quello che crede necessario per levarmi simil difetto, chè lo terrò sempre per una carità grandissima.

Mi raccomando di cuore alle sue Orazioni, nel mentre che con tutta la stima le bacio le mani dichiarandomi

Love, 31 8bre 1827.

Sua Dev.ma ed Obb.ma Serva e Figlia in G.C.

CAPITANIO BORTOLAMEA

Al Molto Reverendo Sig.r Pad. Colendis.o

Il Signor Don ANGELO BOSIO

LOVERE

LXXX.

A LUCIA CISMONDI

*Consolazione spirituale avuta da una sua visita – Unione
di direzione nello spirito.*

ARDA SEMPRE NEI NOSTRI CUORI L'AMOR SANTO
DI GESÙ E DI MARIA

Mia Dolcissima ed Amatissima Sorella
nella carità di N.S.

Se di consolazione riuscì a voi la vostra venuta qui, non meno di giubilo e di vantaggio riuscì anche a me stessa. Vi confesso che erano due giorni che pativa una tristezza grande per cui mi volea forza a trattener le lagrime. Questa era cagionata dalla mia superbia (vel dico ingenuamente e da Sorella) per cui temeva grandemente d'essere da Dio abbandonata, e parevami ad ogni momento di dover cadere in gravi peccati, che sarebbero stati un giusto castigo della mia superbia. La vostra venuta, la dolce conferenza ch'ebbi con voi, e soprattutto il patto che per carità accettaste, dileguarono dal mio cuore ogni tetra immagine, e una dolce speranza d'essere da Dio aiutata, amata e riguardata come sua Figlia e Sposa, sottentrarono a rendermi quieta e contenta. Oh! quante obbligazioni col mio Dio!...

Nel momento appunto che sembravami d'essere

da Lui abbandonata, ricevo le più squisite misericordie sue, e nell'atto che credeva d'essergli oggetto di odio, mi dà a conoscere che conserva per me nel suo cuore una tenera ad amorosa compassione... Deh! fate, o mio Dio, che a tante grazie non v'abbia d'essere ingrata!... Fate che questo mio cuore sia tutto acceso di amore per voi, e di gratitudine ai vostri benefici!

Desidererei per essere meglio unite, che la pratica che stabiliamo in ogni giorno di Ritiro, e che ci viene assegnata dal Confessore, di comunicarcela un mese per ciascuna, facendoci dare per ambedue dal Confessore l'obbedienza nell'eseguirlo. Questa volta ve la unisco io, vennemi ciò assegnato dal Direttore, unito al merito dell'obbedienza anche per voi. Lo stesso farete voi il mese avvenire, e chiederete al vostro l'obbedienza anche per me; anzi dite al medesimo che se il Signore gli dona qualche ispirazione anche per me, e che se alle volte nel comandare a voi qualche cosa conoscesse che potesse giovare anche a me, ditegli che me lo comandi chè mi sarà carissimo, e che l'accetterò sempre come una carità grande, ditegli insomma che mi prenda sotto la sua obbedienza, giacchè deve riguardarmi come un'altra voi stessa. Vi farete dire tutto a voi, chè così non potrà avere scrupolo. Se crederete bene farò l'istessa istanza anch'io al mio per voi.

Troppo volentieri mi venne accordata licenza di fare il già nominato e a me vantaggiosissimo patto.

Egli ha detto di farlo per sempre, ma per tenere risvegliata la memoria, di rinnovarlo il pri-

mo giorno di ogni mese, e ben volentieri accordò ad ambedue il merito dell'obbedienza. Io l'ho incominciato la solennità di tutti i Santi; voi fatelo appena che avete letto questa mia.

Vi mando il metodo di vita. Sinceramente ditemi se qualche cosa non vi pare opportuna, chè vedremo di accomodarla. Ho ricevuto la vostra carta, vi ringrazio di cuore, e la tengo come un tesoro. A me sembra tutto bellissimo e adattissimo, e più di così non si può desiderare; per adesso trovasi in mano del mio Confessore, e l'ho pregato a nome vostro di dire il suo parere, il quale poi ve lo indicherò in altro incontro. Desidero inoltre (e vel dico con tutta confidenza) che mi scriviate il metodo che tenete riguardo alle penitenze e mortificazioni corporali, inoltre accennatemi i vostri Santi Protettori, poiché voglio pregarli di prendere anche di me cura particolare. Addio carissima, vi auguro di cuore di essere nel numero dei più gran Santi e alla sommità della perfezione.

Ricordatevi di chi ha il piacere di dirsi

D.S. Il Sig.r Don Angelo vi saluta grandissimamente. Io aspetto la carta del voto di povertà, aggiustatovi presentemente. La settimana ventura vi manderò la novena di Maria presentata al Tempio.

Love, il secondo Novembre 1827.

Vostra Aff.ma e Fedelissima Sorella
BORTOLAMEA CAPITANIO

LXXXI.

A MARIANNA VERTOVA

Nuovi consigli circa la sua vocazione religiosa.

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella mia diletteissima in Christo Jesu,

Con ansietà e piacer grande lessi la vostra lettera, ma leggendola sottentrò tosto in me il malcontento, sentendo che fui cagione di vostra tristezza. Ciò mi dispiace, ma non so che dire. Per affermarvi decisamente sull'elezione del vostro stato, mi converrebbe avere un lume superno chiarissimo, il quale mi accertasse essere volontà Divina che voi vi facciate Monaca; ma io questo lume né l'ho né lo merito, sicchè mi parrebbe imprudenza s'io volessi decisamente accennarvi lo stato vostro. Parmi bensì, e lo spero, che Iddio vi chiami Religiosa, l'ottima vostra condotta merita una grazia sì grande, e le grazie che in larga copia il Signore vi comparte, fanno conoscere che siete destinata a qualche cosa di grande. Lasciate poi la cura al Signore di guidarvi come gli piace, e in che luogo Egli vuole; chè vedrete che ovunque troverete i mezzi di farvi Santa.

Vi prego mettetevi in santa calma e quiete per que-

sto oggetto, anzi mettetevi tra le braccia amorose come tenera bambina, del vostro caro Padre e dolce Sposo, a Lui lasciate tutta la cura di voi stessa, e vedrete che vi consolerà. Mantenetevi sempre fedele, amatelo di cuore e state certa che presto conoscerete (spero chiaramente) la volontà del Signore rapporto alla vostra vocazione.

Vi ringrazio assai dei cari conforti che avete procurati al mio cuore. Mi professo obbligatissima a voi e a tutte le mie care amiche, per le orazioni dalle quali ho ottenuta tranquillità e pace, sebbene, ancor mò cattivissima. Continuate vi prego e pregare per me, il bisogno si fa sempre maggiore. La novena facciamo quella che avete ancor voi dettata dal Sig. Don Angelo della Presentazione di Maria; ditelo anche alle care Romelli, e salutatele di cuore, insieme ringraziandole della cara lettera che mi inviarono, e assicurandole che tosto tosto scriverò anche a loro. Fate grazia a spedire più presto che vi sia fattibile la qui unita lettera alla Maestra Pierina, poiché molto mi preme. I miei Genitori, Camilla, le comuni nostre Sorelle ed Amiche vi mandano centuplicati i vostri saluti. La M. Maestra Parpani aspetta vostra lettera, non mancate di fargliela avere al primo incontro.

Addio mia carissima, la pace e la consolazione del Signore sia con voi. Sono

Love, 6 9bre 1827.

La vostra Fedele ed Amata Sorella in G.C.
BORTOLAMEA indegna Sposa di Gesù.

D.S. Facea conto di far copia della novena stasera per mandarla alle Sorelle di Breno, ma l'ora si fa tarda, e la testa mi divien greve e pesante pel sonno, sicchè mi rivolgo alla carità vostra, e vi prego di farne copia e di unirla alla lettera di Pierina, e così supplirete voi alla mia mancanza. Scusate. Di nuovo addio.

LXXXII.

A LUCIA CISMONDI

*Desideri di santa amicizia in Gesù e Maria*LA PACE E LA CONSOLAZIONE DEL SIGNORE
SIA SEMPRE CON VOI.

Mia dolce e fedele Sorella,

Lovere, 9 9bre 1827.

Vi inchiudo la novena vicina della Presentazione di Maria. Non prendetevi pensiero per quelle di Breno che spero l'avranno ricevuta, avendo pregata Marianna Vertova di mandargliela. Se poteste ritrovar costì qualche buona anima, sarei contenta, se così anche per voi par bene, che gliela partecipaste. Quanto più Maria sarà onorata, altrettante grazie verserà nel cuor vostro che le procurate l'onore e l'ossequio. Sto aspettando vostra lettera, intanto v'assicuro che non mi scordo mai di voi, dico proprio con confidenza al Signore, che bramo che tutte le grazie che mi fa per sua infinita misericordia, le faccia pure egualmente anche a voi, che vi faccia Santa, insomma che vi faccia cara al suo Cuore. Son sicura che farete lo stesso anche voi per me, e sappiate che il bisogno è grande.

Pregate di cuore Gesù a donarmi la più profonda umiltà, e insieme anche le

occasioni di esercitarla. Viviamo, o cara Sorella, ai piedi del nostro Amor Crocifisso, quivi impareremo tutto, quivi diverremo pazze di amore, quivi ci faremo Sante. Che consolazione sarebbe, se dopo d'essere state sì strettamente unite qui in terra potessimo nello stesso momento morire ambedue, e andar assieme a veder per la prima volta Gesù e Maria in Paradiso? Chi sa che forse non ci faccia anche questa grazia il Signore. La vostra carta è piaciuta assai al mio Padre Confessore, trovò tutto celeste e tutto adattissimo, onde non fa che animarci ad eseguire i comandi di Maria, per renderci poi più degne delle sue grazie. Pregatela Maria che tutti questi favori li conceda anche alla povera vostra Bortolamea, benchè indegnissima.

L'amor santo di Gesù vi abbruci tutta quanta. Sono

Vostra Obb.ma e Fedelissima Sorella in G.C.
BORTOLAMEA, indegna Sposa di Gesù.

LXXXIII.**ALLE ROMELLI**

Sentimenti di gratitudine e di umiltà.

LA PACE E LA CONSOLAZIONE DEL SIGNORE
SIANO SEMPRE CON NOI.

Sorelle mie Dolcissime,

Gran consolazione apportommi la vostra lettera, ma insieme anche gran confusione vedendomi sì lontana da quella perfezione che voi ideate in me, e che troppo sarei in dovere di avere. Basta, se sono povera avrò maggior diritto alla misericordia del mio Gesù; Egli è ricco abbastanza, e purché voglia può arricchire anche me ultima indegna sua Serva, ma conviene che faccia in me tutto Egli, perché io anche quando mi fa qualche regalo, non faccio che deturparglielo con dei brutti difetti, massime di superbia. Spero che avrete presentato qualche Orazione per me al Signore, e già ne ho sentito l'effetto, poiché quantunque ancora io sia cattiva, pure sono quieta e allegra. Gran misericordia del Signore anche questa, d'aver amiche e sorelle di tanto valore e virtù, per cui il Signore chiudendo un occhio sopra le mie miserie, mi favorisce per amor loro e a loro riguardo.

Vi inchiudo la novena prossima; secondo il solito datela anche alla cara Marianna, e salutatemela assai. – A tutte tre Maria vi fa una grazia singolarissima, e la troverete qui unita.

Riveritemi la Sig.ra Angelina, e voi ricevete molti saluti di tutte le nostre Consorelle di questo paese, de' miei Genitori e di Camilla. Pregate per quella che si preggia di essere

Loveve, 23 9bre 1827

La vostra fedele e costante Sorella

BORTOLAMEA indegna Serva di Gesù.

D. S. R.

All'Ottime Sig.re Pad.e Col.me

Le Signore LUCIA e GIULIA ROMELLI

CIVIDATE.

LXXXIV.

A LUCIA CISMONDI

Ricorda il patto spirituale – raccomanda preghiere per le Missioni del suo Confessore, e per speciali sue necessità.

LA PACE DEL SIGNORE SIA SEMPRE CON VOI.

Sorella mia Dolcissima ed Amatissima,

Vi mando la vicina novena dell'Immacolata Concezione di Maria. Vi avverto che questa volta non l'ho mandata a Breno, perché mi manca il tempo di scriverla e l'incontro d'inviarla; onde sono a pregare la vostra pazienza di farne copia, e di mandarla anche alle nostre fervorose Consorelle di Breno, poiché spero che voi avrete maggiori incontri di me.

Non vi rammemoro il patto nostro, poiché son sicura che ve ne ricorderete, e spero che nel tempo dei vostri Esercizi spirituali il Signore vi avrà data qualche ispirazione anche per me, di cui semplicemente vi prego a rendermene notizia.

Ho fatto le vostre suppliche al mio Padre spirituale, quali sono state da lui accettate volentieri, assicurandovi che se fosse si degnerà

ispirargli qualche cosa a vostro riguardo non mancherà di farvela nota ed anche di comandarvela. Mi disse di raccomandarvi assai la S. umiltà, poiché con questa possiate rendervi sempre più cara e gradita al vostro Sposo. Un comando poi v'impone ed è, che vi teniate assai a cuore le sue Missioni, che v'impegnate grandemente perché queste abbiano da riuscire a gloria di Dio e a vantaggio delle anime, insomma che vi facciate vostra questa opera santa, affine di renderla più perfetta e più cara a Dio. Sarà mio impegno di farvi sempre avvertita del tempo preciso delle S. Missioni. Questo comando vi deve essere molto caro, poiché non si tratta di meno che di cooperare alla salute delle anime, di quelle anime per le quali il nostro adorabile Sposo ha sparso tutto il suo preziosissimo Sangue, ed ha faticato tanto.

Vi supplico di pregare il Signore, che si degni farmi conoscere la sua S. volontà in una cosa d'importanza, e insieme di darmi forza e virtù d' eseguirla. Questa cosa ve la paleserò in altro incontro, poiché adesso non ho l'obbedienza, trovandosi assente il mio Confessore. Intanto vi prego d'impegnarvi presso Dio e Maria, onde ottenermi chiaro lume e grazia efficace per far tutto quello ch'Egli vuole da me.

Attendo la pratica del mese avvenire, e vorrei ancheregarvi di mandarmi anche tutto quello che fate conto di fare in questo Sacro Avvento in preparazione alla venuta del Celeste Infante.

Tutte le Consorelle di questo paese vi riveriscono cordialmente.

Vi desidero la S. perseveranza, e ogni altro dono spirituale, affinchè possiate giungere al Beato Paradiso. Vi ricordo la mia commissione presso il vostro Confessore al primo incontro.

Sono nel nome di N.S.G.C.

Lovere, 25 9bre 1827

Vostra Aff.ma Obb.ma Sorella

BORTOLAMEA indegna serva di Gesù

D.S.B.

LXXXV.

*Ringrazia il Signore e l'amica per il conforto ricevuto –
Simili grazie vuol rese al Confessore dell'amica –
Della cognizione di se stesso.*

L'AMOR S. DI GESÙ BAMBINO
ABBRUCI IL NOSTRO CUORE.

Sorella Dolcissima,

Oltremodo cara mi è la vostra lettera, e anche assai le belle pratiche per il corrente mese, per cui mi appoggio alla vostra carità, onde ottenermi da Dio grazia di eseguirle esattamente. Oh! quanto è buono Iddio! In questo punto sono pressata da una crocetta che un po' mi pesa, e il buon Gesù per consolarmi ecco che mi fa capitare una vostra lettera, che mi è più cara e mi consola più d'ogni cosa di questo mondo. Siane Egli infinitamente ringraziato. Mi rincresce un po' di non potermi ora trattener con voi, poiché non ho che due momenti di libertà, ma pazienza, lo farò in altro incontro, allora vi aspirò il mio cuore.

Vi ringrazio della Comunione fattami, e porgete mille ringraziamenti per me al vostro Padre Confessore della carità usatami nell'accettarmi sotto la sua obbedienza, riverendomelo umilmente,

e dicendogli che sto aspettando gli effetti della sua carità per la povera anima mia.

Ringraziate Iddio della cognizione che vi diede di voi stessa. Questa è una grazia somma, e S. Agostino non faceva altro che dimandare questa grazia a Dio, cioè: di conoscere bene sé stesso per umiliarsi, di conoscere bene Iddio per amarlo.

Sicchè invece di avviliti ringraziatelo di cuore, anzi consolatevi che se voi siete povera, Iddio è la stessa ricchezza, ed Egli vi arricchirà da pari suo e da fedelissimo Sposo. Vi supplico poi con tutto il cuore di pregare Gesù di far conoscere anche a me la mia povertà, di tenermela sempre sotto gli occhi, acciocchè impari una buona volta a conoscere cosa sono, e a non concepire mai più pensieri di superbia, per cui mi rendo così odiosa a Dio.

Ammiro la vostra sottigliezza e prudenza nel non ammettere tutte le pratiche del metodo di vita. A dirvi il vero sentendo ciò mi sono coperta di rossore, poiché io non ci abbadò neanche, mentre sono assai negligente in tutto, onde giustamente temo di non far altro che caricarmi di legna secca per l'altro mondo. Basta... pregate Iddio che mi doni grazia di far tutto ciò che vuole e pretende da me, e poi sarò contenta.

Grazie distinte rendo a Gesù e Maria, nonché a voi per essere stata ammessa nella Compagnia dell'*Immacolata*. Sto attendendo il giorno dell'incominciamento, e se siete contenta anche il nome delle Sorelle aggregate.

Spiacemi assai la malattia della Sig.ra Taboni,

da quell'indegna che sono pregherò Iddio per la sua guarigione. Salutatemi le Taboni assai, come anche tutte le altre carissime mie sorelle.

Vi prego di porgere qualche preghiera per una persona che molto tiene bisogno di essere raccomandata a Dio.

Ralleghiamoci che Gesù è vicino a venire nei nostri cuori, e speriamo che in essi pianterà il suo S. Regno per non dipartirsi giammai. – Sono nel nome del N.S.G.C.

Love, 4 Xbre 1827

La vostra Fedele ed Aff.ma Sorella

BORTOLAMEA, indegna Serva di Gesù

Alla Pregiatissima Signora

La Signora LUCIA CISMONDI

BRENO

LXXXVI.

ALLA STESSA

Timori dissipati dall'ubbidienza circa un suo voto di perfezione – Desidera amore alla Croce.

VIVA GESÙ BAMBINO E LA SUA MAMMA SANTISSIMA.

Sorella mia Carissima,

Grazie ne siano a Dio per la inviata lettera che non poco mi servì di consolazione e di conforto. A dirvi il vero, riguardo al mio voto, prima di determinarmi ho avuto mille inquietudini, sembrandomi che ciò procedesse o da superbia, o dal demonio, o che in conseguenza non avrei fatto altro che caricarmi di nuovi peccati; d'altra parte non potea star quieta, parevami che Iddio ciò volesse da me, sicchè per togliermi da queste pene ho esposto sinceramente lo stato mio al mio Confessore, ho scritto anche la formola di questo voto, e poi gli ho detto che giudicasse Egli chè io ne sarei restata quieta. Egli mi accordò tutto volentieri, ma soltanto per il 15 giorni intanto, e spero a Dio piacendo di poterlo rinnovare perpetuo. – La vostra lettera, le caritatevoli ammonizioni che mi date, mi mettono in nuovo stato di tranquillità.

Sì, sia pur grande fin-

ché si voglia la mia debolezza, il mio Gesù mi ajuterà, mi sosterrà, sarà tutta la mia forza, e in Lui con tranquillità mi riposerò. Mi unisco anch'io colla vostra generosa offerta a Gesù Bambino, e nella notte Natalizia troviamoci proprio vicino a Gesù, e la nostra cara Mamma ci darà l'ingresso e il luogo.

Con confidenza vi dico che il Signore mi dona qualche piccolissima croce; ne sono contenta, ma temo di non portarla come deggio.

Pregatelo voi a darmi tanta grazia di gioire in esse croci, non solo adesso che sono leggerissime e quasi da nulla, ma anche in avvenire che parvemi di vederne apparecchiate di grandi. Il giorno 25 dimanderò le pratiche pel mese e l'obbedienza, e tosto ve le manderò. Ora vi unisco alcune praticine da farsi in comune per l'Ottava di Natale. La M. Parpani ha desiderato di unire un'altra Consorella buonissima, che è Francesca Rosa, vel dico per vostra regola. Mia Sorella vi riverisce assai, così fanno tutte le altre Consorelle, ed io prego voi di far i miei complimenti con tutte quelle di cotesto paese.

L'amor Santo di Gesù sia la bella fiamma che abbruci il nostro cuore. Sono nel nome del N.S.G.C.

Lovere, 21 Xbre 1827.

Aff.ma Obb.ma e Fed.ma Consorella
BORTOLAMEA, indegna Serva di Gesù

LXXXVII.

ALLA STESSA

Invito a domandare una grazia e ad amare Gesù.

L'AMOR SANTO DI GESÙ BAMBINO ACCENDA TUTTO IL CUORE
DELLA MIA CARA SORELLA.

Lovece, 24 Xbre 1827.

Vi compiego la carta delle pratiche pel prossimo mese. Ambedue come udirete ci viene accordato il merito dell'obbedienza in tutto. Tengo poi ordine di dirvi a nome del comun nostro Superiore R.do Bosio, che abbiate proprio a far la cattiva con Gesù Bambino per il vostro Parrocco. Che non vi abbiate da stancare di supplicarlo finché non ve l'abbia concesso; anzi vi prego di raddoppiare le orazioni, le suppliche, e di farle raddoppiare anche alle vostre compagne finché l'avete ottenuto, e di dire proprio a Gesù che questa grazia la volete. — Andate dunque con confidenza da Gesù Bambino, che questa volta vi consolerà certamente, ditegli che avete comando di non partire da Lui, se prima non vi ha esaudita.

Alle vostre orazioni unirò anch'io le mie deboli, e fra pochi momenti che si avvicina la venuta del Redentore, che andrò ad adorarlo nella

Capanna Santissima, e che con voi mi unisco in questo Luogo Santo, lo supplicherò caldamente di tal grazia.

Gesù Bambino vi parli per me. Io non vi dico altro se non che «Gesù ci ama fino a farsi Bambino per noi, e continuamente ci grida: Amatemi, amatemi». Amiamolo adunque di tutto cuore, amiamolo sempre, e sia l'amore l'ultimo nostro sospiro. — Vi lascio colla penna, per andare nella Capanna a ritrovarvi collo spirito. Sono

Vostra Aff.ma Obb.ma Sorella in G.C.
BORTOLAMEA indegna Serva di Gesù

D.S. Se credete bene di dare il mese anche a Pierina Giacomelli io ne sono contentissima, altrimenti fate ciò che vi pare, chè io sono contenta egualmente.

Le pratiche dell'Ottava proseguiamo a farle fino all'Epifania; tale è il desiderio delle mie fervorose Sorelle.

Alla Pregiatissima Signora
La signora LUCIA CISMONDI

BRENO.